ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 10 Agosto 1913 MATTINO NUM. 2[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

L'ultima seduta della Conferenza di Bucarest

Le odierne cerimonie per la firma del Trattato - I giornali russi insistono per la revisione

(Servizio speciale della STAMPA)

BUCAREST, 9, notte.

La Conferenza per la pace ha tenuto stamane la sua ultima seduta. Ristich ha dato lettura di una dichiarazione in cui si dice che la Serbia si riserva il diritto di deferire al Tribunale dell'Aja l'esame della questione delle indennità. Venizelos ha fatto una identica dichiarazione. La Conferenza ha ripreso poscia la discussione degli articoli del Trattato.

La stesura speciale dell'art. 4.o del trattato di pace, relativo alla frontiera della Grecia, dice che la Bulgaria desiste da qualsiasi pretesa su Creta, che, essendo stata conquistata dalla Grecia, faceva parte del condominio dei quattro belligeranti che vinsero la Turchia.

L'art. 5.o relativo alla smobilitazione è stato approvato e così pure l'art. 6.o relativo allo sgombero del territorio bulgaro da parte degli eserciti alleati. Lo sgombero però avrà luogo soltanto dopo che la Bulgaria abbia compiuta la smobilitazione.

L'art. 7.o che si riferisce alla questione del trasporto delle truppe sul territorio bulgaro è stato anche esso approvato e sono stati approvati gli articoli 8.o relativo ai prigionieri di guerra, e 9.o concernente la ratifica del trattato.

Prima di terminare la discussione Venizelos ha chiesto ancora una volta ai bulgari se volevano accettare la dichiarazione della libertà reciproca per le scuole e per le chiese, lasciata ieri sospesa. Radoff ha dichiarato di non poter risolvere immediatamente tale questione ed ha deplorato che non si sia giunti a un risultato positivo con tutti gli Stati balcanici.

Spalaikovitch ha annunziato che la questione della frontiera della vecchia Serbia che era pendente sin dal congresso di Berlino è stata risolta. Toncheff ha dato lettura di una dichiarazione in cui si dice che la Bulgaria avrebbe desiderato la ripartizione dei territori sulla base delle nazionalità: nondimeno la Bulgaria accetta l'accordo sulla base della situazione di fatto ed esprime la speranza che le Potenze si interessino alla sorte della Bulgaria in rapporto dei sacrifici fatti. Politis ha dichiarato che la Grecia ha firmato il trattato con la convinzione che esso sia basato sopra un giusto equilibrio e non sopra una situazione di fatto. Spalaikovitch ha pure dichiarato che il trattato è ispirato alla giustizia e al giusto equilibrio. Il Presidente Majorescu ha detto infine di credere di essere interprete del sentimento unanime della Conferenza, rilevando che le dichiarazioni fatte non indeboliscono e non infirmano il valore della pace conclusa e che è pace definitiva.

Majorescu prima di togliere la seduta ha fatto notare ai Delegati che nella seduta plenaria s'erano esaurite le discussioni sulle questioni pendenti ed ha ringraziato i Delegati per il fervore e per lo spirito cavalleresco che hanno caratterizzato la discussioni. La seduta è stata quindi tolta. La firma del trattato di pace avrà luogo domattina alle 9 e sarà seguita da un solenne «Te Deum» che verrà cantato nella cattedrale, al quale parteciperanno tutti i Delegati, le autorità civili e militari romene e i membri del Corpo diplomatico accreditati presso Re Carlo. La firma del trattato di pace verrà annunziata alla città con salve di artiglieria.

A proposito della revisione del trattato di pace di Bucarest, l'ufficiosa «Politika» scrive che è prematuro parlare di tale questione. «E' incontestabile — scrive il giornale — che non si può impedire a uno Stato di migliorare la sorte che gli è imposta. Le Potenze possono prendere altre disposizioni diverse da quelle del trattato se si mettono d'accordo a questo proposito. Ma noi dubitiamo che ciò avvenga, perchè ogni Stato è padrone delle proprie azioni. E' inesatto che la Romania abbia dichiarato che considerava come nemico chiunque chiedesse la revisione. Quest'ultima frase si riferisce all'affermazione di un giornale di Bucarest, il quale pubblica che il Governo romeno avrebbe fatto questa osservazione al ministro di Austria-Ungheria».

(Ag. Stefani).

Grey si congratula con Majorescu

Londra, 9, notte.

Il «Central News» ha da Atene il seguente dispaccio: «Mentre si attende la sanzione della pace da parte della Sobranje, il Governo greco intende mantenersi in una attitudine vigilante e rimarrà in possesso tanto di Dedeagatch quanto di Xanti».

Un telegramma da Bucarest dice che Majorescu ha ricevuto le congratulazioni di Sir Edward Grey per la stipulazione del trattato di pace.

La delusione in Montenegro

Trattative per ottenere compensi dalla Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La *Sudslavische Correspondenz* reca da Cettigne che i deliberati della Conferenza di Bucarest hanno prodotto una grande delusione in Montenegro perchè non avrebbero assicurato alcun vantaggio diretto al Montenegro. Nei circoli del Governo montenegrino si spera che la Serbia vorrà compensare l'aiuto ed i gravi sacrifici sostenuti dal Montenegro nell'ultima guerra e che prossimamente a Belgrado si inizieranno trattative in proposito fra il Montenegro e la Serbia. Nel Montenegro, continua la *Sudslavische Correspondenz*, nessuno pensa più a compensi territoriali dalla parte dell'Albania, bensì dalla parte del territorio serbo.

La *Politische Correspondenz* pubblica in data di Salonicco delle informazioni secondo le quali lo stato d'animo dei circoli greci, segnatamente quelli militari, nonostante l'alleanza sarebbe poco favorevole ai serbi. Si criticano le operazioni militari dei serbi i quali, secondo i greci, avrebbero avuto solo scarsi successi e si dice che il contegno fiacco dei serbi ha reso impossibile una più rapida avanzata oltre Kresna, Giumaia e Balo. Si dichiara da qualcuno che l'alleanza serbo-greca non avrà lunga durata perchè i greci avrebbero invece tutto l'interesse di allearsi alla Turchia e alla Romania.

Tutta la stampa russa disapprova il trattato

Insistenze per la revisione

Pietroburgo, 9, notte.

Tutti i giornali disapprovano il trattato di Bucarest e lo considerano come una fonte abbondante di malintesi e affermano che esso racchiude una minaccia continua di una nuova guerra. Essi insistono sulla necessità della sua revisione.

Il *Novoie Vremia* constata che i circoli politici russi sono molto penosamente impressionati per la pace di Bucarest.

(Id. *Stefani*).

La Bulgaria

invoca una inchiesta internazionale sulle presunte stragi di Dedeagatch

Sofia, 9, notte.

Di fronte alle notizie contenute in un rapporto della Commissione parlamentare greca circa un numero considerevole di pretese crudeltà che sarebbero state commesse dai bulgari specialmente a Dedeagatch, Gumuldjina e altrove, l'Agenzia Telegrafica Bulgara dichiara che le constatazioni contenute in questi rapporti circa avvenimenti nei detti luoghi, i quali sono stati sgombrati dai bulgari in pienissimo ordine, provengono da persone che hanno interesse a diffondere tali affermazioni, le quali non hanno alcun fondamento. L'unico mezzo per constatare, almeno in parte la verità, è una Commissione di inchiesta internazionale già proposta dai bulgari, la quale però non venne accettata dai greci, i quali giustificano il loro rifiuto con futili motivi.

Il manifesto di Re Costantino

all'esercito e alla marina

Livonovo, 9, mattino.

E' stato comunicato all'esercito e alla marina il seguente ordine del giorno del Re:

«E' stato firmato un processo verbale che determina la frontiera tra la Grecia e la Bulgaria. In linea generale la nostra frontiera verso nord e est comincia dalla metà del lago Prespa, traversa la pianura tra Monastir e Florina, segue le alte montagne situate a sud di Moribovo e al nord di Ghevgheli e tra la città di Doiran e la stazione ferroviaria di questa città; segue la cresta di questa montagna, passando presso Kula e le gole di Demir Hissar; sale sul monte Tzinguelio e passa sopra Molenikо e Nivrokop; comprende una gran parte dei territori situati all'est del fiume Nestos, lasciando fuori la città di Xanthi e mette capo alla foce del Nestos.

«Ufficiali! Sottufficiali! Soldati e Marinai! Voi siete gli artefici di questa nuova Grecia ingrandita. Il vostro sangue, le vostre sofferenze, le vostre privazioni, il vostro coraggio e la vostra perseveranza hanno reso la patria grande, onorata, rispettabile e gloriosa nel mondo intero.

«Io ho il cuore stretto pensando che parecchi, anzi un gran numero dei miei bravi guerrieri non udranno le mie parole; ma il loro sangue non è stato versato invano. Che la memoria dei nostri eroi caduti sia eterna!

«A voi, superstiti, esprimo la mia ammirazione per il vostro ardimento e la mia fierezza di essere alla testa di un simile esercito e di una tale marina.

«Ho dato gli ordini necessari perchè a tutti coloro che hanno preso parte alle due guerre siano distribuite medaglie; ma al di sopra di ogni medaglia, al di sopra di ogni ricompensa, io sono certo che nel cuore di ognuno sia il sentimento di aver reso la Grecia grande.

«L'opera nostra non è però finita. Bisogna che la nostra Grecia divenga forte. Io lavorerò ostinatamente a questo scopo e coloro che resteranno sotto le armi dovranno aiutarmi con la stessa devozione che sui campi di battaglia.

«Quanto a voi, che ritornerete ben presto alle vostre case con un giusto sentimento di fierezza per i vostri trionfi, portate con voi la nostra inflessibile decisione di rendere la nostra Grecia militarmente forte e rispettabile ai nostri amici e temibile ai nostri nemici. Viva l'esercito ellenico! Viva la flotta ellenica!

«Firmato: *Costantino*».

Tra Francia e Russia

Una nota del "Temps,, sulle conseguenze della "pace di Bukarest,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Sapete che la politica panellenica ad oltranza seguita dal Governo francese in questi ultimi tempi ha sollevato le ire della Russia tanto che l'organo ufficiale del Governo russo, il *Novoie Vremia*, ieri sera arrivò perfino a scrivere che l'alleanza franco-russa dove essere riveduta e corretta.

Questa sera il *Temps* pubblica al riguardo la seguente informazione da cui si deduce che il Governo francese cerca attualmente di moderare la sua politica avversa alla Russia.

«Gli scambi di vedute — scrive il giornale — continuano oggi fra Pietroburgo e Parigi a proposito della pratica fatta ieri a Bucarest dal ministro plenipotenziario di Russia signor Chebeko, allo scopo di rivedere il trattato di pace di Bucarest. Il Governo francese, che non era stato avvertito anteriormente di alcuna proposta russa, ha avuto ieri solamente notizia di questa pratica. Esso esaminerà le conseguenze che possono derivarne con il più vivo desiderio di rendere accettabile alla Russia l'accomodamento concluso a Bucarest nelle condizioni che il Governo giudica equanimi e soddisfacenti.

«Certi giornali russi — dice il *Temps* — parlando del rinnovamento del contratto della «Regia dei tabacchi» hanno detto che con questo contratto i capitalisti francesi avevano fornito del denaro alla Turchia. La situazione è ben diversa. La «Regia dei tabacchi», che è una società privata internazionale dove sono rappresentati gli interessi di ogni paese, ha rinnovato il contratto che stava per scadere e che non poteva essere rinnovato senza che la Regia perdesse i suoi diritti. Non c'è stata, tranne questa operazione privata di indole internazionale, alcun'altra proposta fatta alla Turchia da capitalisti francesi».

Il *Journal des Débats* ha da Bucarest le seguenti informazioni. «Sapete che dapprincipio tutte le grandi Potenze sembravano mal disposte ad attribuire Kavala alla Grecia, sia perchè esse vi erano ostili, sia perchè pensavano che questa attribuzione rendeva la pace impossibile e precaria: però, dopo che la Germania e la Francia hanno francamente appoggiato le rivendicazioni greche, la Russia e l'Austria soltanto si sono limitate a fare questa dichiarazione alla Conferenza. Bisogna però vedere in ciò un semplice espediente. Infatti queste dichiarazioni facilitano l'accettazione del trattato di pace da parte del popolo bulgaro e agevolano il compito del ministro Radoslavoff senza comprometterlo. Secondo il parere di persone autorizzate il trattato di Bucarest non sarà riveduto. Giammai l'Austria impiegherà la coercizione contro la sola Grecia. L'Austria vorrebbe così a toccare la frontiera serbo-bulgara.

«Ora la Russia — continuano i *Débats* — non può e non vuole associarsi ad un'azione qualunque contro la Serbia. Il risultato finale delle dichiarazioni austro-russe sarà questo: di ottenere dalla Serbia delle concessioni economiche e di ricercare per l'Albania un confine più vantaggioso a spese della Grecia. Si desiderava a Bucarest che sulle iniziative russe la Conferenza avesse emesso un voto in favore dell'esecuzione integrale del trattato di Londra, ma la Grecia rifiutò di associarvisi almeno fino a quando i bulgari non abbiano accordato le libertà scolastiche e religiose in Tracia. I serbi hanno egualmente rifiutato desiderando la revisione dell'antica frontiera serbo-bulgara. La proposta dunque è sfumata. Re Carlo è partito per Plevna.

Per una politica ferma

Roma, 9, notte.

Registriamo, pel contemporanei e per i posteri, che la Francia, la quale era montata sul cavallo d'Orlando per imporre all'Italia *l'aut aut*, all'ultimo momento è scesa a terra, ed ha rivolto parole cortesi all'Italia senza che questa avesse subito il grande ricatto. Nella penultima seduta della Conferenza l'ambasciatore di Francia aveva ripetuto la proposta da lui fatta nella precedente seduta, cioè di abbinare la questione dei confini meridionali di Albania alla pretesa questione delle isole del Mare Egeo, occupate dall'Italia nel senso che non si dovesse procedere alla delimitazione del confine se prima non fosse stata deliberata l'assegnazione alla Grecia di tutte le isole del Mar Egeo, comprese quelle occupate dall'Italia. Come nella precedente seduta, così nella penultima, l'Italia aveva opposto a questa proposta il più reciso rifiuto e, alla richiesta del presidente della Conferenza, non esitò a metterlo in iscritto in una forma che escludeva nel modo più assoluto che il Governo italiano potesse cedere alla imposizione gallica. Vista la impossibilità di mettere d'accordo le due Potenze, il presidente della Conferenza rinviò a ieri ogni deliberazione in proposito. Proprio ieri mattina l'*Echo de Paris*, l'organo prediletto di Poincaré, lanciava la bomba a voi ben nota concludendo ancora una volta nel modo più imperioso: «se l'Italia non consente in anticipazione nella assegnazione delle isole da lei occupate alla Grecia, la Francia rimetterà sul tappeto la questione dei confini meridionali dell'Albania».

Dovevamo quindi aspettarci che nella seduta di ieri della Conferenza di Londra l'ambasciatore francese ripetesse puramente e semplicemente la sua formula imposizione. Invece dichiarò che la Francia ammettendo che la sincera dichiarazione dell'Italia, per quanto riguarda l'esecuzione del trattato di Losanna, doveva essere accettata come base della formula da stabilirsi sull'avvenire delle isole del Mare Egeo, proponeva alcune modificazioni di forma dalle quali sarebbe risultato, a suo parere, con maggiore chiarezza che l'Italia non si sarebbe opposta alla esecuzione delle deliberazioni, che sull'avvenire delle isole stesse le grandi Potenze avrebbero preso, a suo tempo, di comune accordo.

A chiarimento di tali dichiarazioni il presidente della Conferenza, Sir Edward Grey disse di essere informato che erano in corso a Parigi fra l'ambasciatore d'Italia Tittoni ed il ministro degli affari esteri di Francia Pichon, trattative per un accordo sulla questione delle isole del Dodecanneso. L'ambasciatore d'Italia, il quale ebbe da Roma l'istruzione di attenersi alla dichiarazione scritta fatta mercoledì, si limitò a dichiarare che non poteva pronunciarsi sulla questione sollevata dall'ambasciatore di Francia. Dietro invito del presidente della Conferenza, l'ambasciatore di Francia formulò la sua proposta dalla quale risulta che la Francia accetta la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, la frontiera capo Stylos-Coritza, proposta dall'Italia e dall'Austria a condizione che l'Italia lasci alle Potenze di pronunciarsi sulla sorte delle dodici isole dell'Egeo, dopo che ne sarà avvenuta la restituzione alla Turchia, senza sollevare obbiezioni sulle decisioni che saranno prese d'accordo fra tutte le sei Potenze. Avendo l'ambasciatore d'Italia fatto inserire in calce a tale proposta che non poteva pronunciarsi e si riservava di riferirne al suo Governo, fu rinviata a lunedì prossimo la definizione della questione delle isole.

Ho voluto riprodurre qui l'andamento della discussione per dimostrare ai lettori che la Francia, visto il completo insuccesso delle sue minacce, ha cambiato metodo, nella speranza di arrivare alla meta che si è proposta, per altra via, nella speranza cioè di ottener dall'Italia con le buone, ciò che non ha potuto ottenere da essa con le cattive. Io non sono in grado di pronunciare un giudizio sicuro, perchè mi mancano i dati precisi sulle trattative di Parigi, non bastando alla formazione di un giudizio ciò che è stato telegrafato da Londra; ma vorrei che il nostro Governo si armasse della più grande diffidenza per non cadere nella insidia del Governo francese.

Si tratta di cosa importantissima in cui sono intimamente collegati l'equilibrio del Mediterraneo e l'onore ed il prestigio dell'Italia. Di fronte alla Francia, che ha buttato via la maschera dichiarando apertamente che aspetta dalla Grecia divenuta grande potenza navale l'aiuto per distruggere l'influenza italiana nel Mediterraneo, escludendo l'Italia da qualsiasi partecipazione alla eredità della Turchia asiatica, non c'è accorgimento che basti. Io ho grande fiducia nell'arte diplomatica del Marchese Di San Giuliano e del senatore Tittoni, ma temo le tradizioni, tutt'altro che machiavelliche della Consulta, temo che l'amore della soluzione pacifica nel problema albanese e le non disinteressate esortazioni di qualche grande Potenza sedicente amica dell'Italia possano indurre l'Italia a passare sopra ad alcune frasi che ora appaiono innocenti e domani possono mettere l'Italia in una situazione senza uscita. Ripeto che io non sono in grado di dare un giudizio, perchè non ho gli elementi necessari; ma tutto ciò che si allontana dal «non possumus» consacrato dalla dichiarazione del nostro ambasciatore a Londra mi preoccupa istintivamente. Io vorrei che l'Italia si ostinasse in questo «non possumus» come si ostinò nel «non possumus» allorchè essa respinse tenacemente tutte le proposte, tutte le esortazioni, tutte le insidie, tutte le pressioni, tutte le minaccie che le fecero, a gara, le Potenze amiche e le Potenze alleate per costringerla a revocare e modificare il regio decreto della piena e completa sovranità del Regno d'Italia sulle terre conquistate della Tripolitania e della Cirenaica. L'intransigenza di allora trionfò contro tutte le grandi Potenze, la intransigenza di ora ha dalla sua parte la solidarietà piena e leale della Germania e dell'Austria con l'Italia e di fronte soltanto la dichiarata ostilità della Francia. Trattandosi di questione vitalissima per la prosperità e per la stessa esistenza dell'Italia, la intransigenza dovrebbe essere preferita a qualsiasi transazione. B.

Le modificazioni al trattato

richieste dalla Russia e dall'Austria

Il colloquio tra l'Imperatore e Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La *Neue Freie Presse* stamane nel suo articolo di fondo è decisamente contraria ad una revisione del trattato di pace di Bucarest che potrebbe provocare nuove complicazioni e mutamenti radicali nei deliberati della Conferenza di Bucarest. Il giornale dice che soltanto due eventualità si affaccierebbero nel caso che le Potenze volessero veramente mutare i deliberati di Bucarest: o la Grecia e la Serbia si adattano al nuovo ordine delle Potenze, ed allora l'Austria-Ungheria si attira del nuovo odio da parte dei popoli balcanici che tanti sacrifici sopportarono per ottenere i risultati di Bucarest, oppure la Serbia e la Grecia non si adattano alla volontà delle grandi Potenze, ed allora, si chiede il giornale, chi si incaricherà di fare rispettare, occorrendo anche colle armi, i deliberati delle grandi Potenze?

Il giornale è assolutamente contrario ad un intervento della Monarchia, la quale ha bisogno di pace per le sue industrie e per i suoi commerci.

«*L'Austria* — dice la Neue Freie Presse — *non è qui per fare da maestra nei Balcani. Noi da un anno sopportiamo tutto il peso della crisi balcanica e siamo sempre il centro ed il bersaglio delle freccie velenose piene di odio dei popoli balcanici. Il popolo nostro vuole finalmente la pace e si augura che siano finite queste continue agitazioni che da un anno non gli danno respiro e fanno temere ogni momento una nuova catastrofe. Se si vuole fare una revisione del trattato di Bucarest la si faccia soltanto formalmente, cioè con solo carattere internazionale, senza però che essa possa significare una nuova umiliazione e un nuovo abuso della forza della Monarchia*».

Cambiamento a vista

Invece nell'edizione pomeridiana la *Neue Freie Presse*, colla sua disinvoltura, è propensa alla revisione e prende appiglio dall'udienza che oggi il conte Berchtold ad Ischl ha avuto coll'Imperatore, udienza che è durata un'ora e tre quarti.

«*Certamente* — dice il giornale — *il conte Berchtold avrà conferito coll'Imperatore circa l'atteggiamento che la Monarchia dovrà prendere sulla questione della revisione. Si dice che il Gabinetto di Vienna fin dai prossimi giorni farà dei passi presso le grandi Potenze per concordare con esse in quale maniera dovrà farsi la revisione del trattato di Bucarest a favore della Bulgaria, cioè se la revisione dovrà essere politica oppure soltanto di carattere internazionale*».

Dopo altre considerazioni il giornale continua:

«*La Russia e l'Austria sono d'accordo nel volere un mutamento del trattato di Bucarest nel senso che Istip, Cotchana ed il porto di Kavala tornino alla Bulgaria, e questo è una garanzia che l'accordo fra i due gruppi di grandi Potenze non sarà scosso*».

Gli industriali invocano la pace

In altra parte del giornale la *Neue Freie Presse* porta un comunicato dell'associazione degli industriali dell'Austria, che fanno voti che il Governo austro-ungarico riesca ad evitare nuove complicazioni internazionali e che la revisione sia tale da assicurare la tranquillità nei Balcani al più presto.

Un'altra notizia del giornale dice che pendono già trattative fra l'Austria e la Serbia per migliorare i reciproci rapporti internazionali e commerciali. Una notizia della *Neue Freie Presse* da Bucarest, che dice avuta da un membro del Governo romeno, reca che fra la Bulgaria e la Romania saranno presto ristabiliti rapporti amichevoli specialmente per la necessità di buone relazioni commerciali tra i due paesi. A tale scopo il personaggio romeno avrebbe detto che il Governo romeno avrebbe trattato col generale bulgaro Titscew, uno dei Delegati per la pace, sopra una congiunzione ferroviaria diretta fra la Romania per un porto sul Danubio tra Calafat e Widin, continuando colla linea ferroviaria già esistente Widin-Sofia per Filippopoli e Xanti fino al porto di Lagos che dice migliore di quello di Kavala.

Bisogna notare che questa linea farebbe una concorrenza alla linea già da lungo tempo progettata fra il Danubio e l'Adriatico.

Domani l'Arciduca ereditario

sarà ricevuto da Francesco Giuseppe

Vienna, 9, notte.

La «Neue Freie Presse» reca che lunedì arriverà a Ischl l'Arciduca Ereditario per essere ricevuto in udienza dall'Imperatore. Il giornale dice che si tratta di una visita di etichetta per ringraziare l'Imperatore di averlo nominato capo di un reggimento di dragoni.

Il rapporto alla Consulta

sulla seduta degli Ambasciatori

Roma, 9, notte.

I rapporti della Consulta danno questo resoconto della seduta di ieri della Conferenza degli ambasciatori:

«*Nella seduta di ieri della Conferenza degli Ambasciatori a Londra sir Edward Grey dichiarò di essere informato che erano in corso a Parigi trattative per un accordo sulla questione delle isole del Dodecanneso tra il Ministro Pichon e l'on. Tittoni. L'ambasciatore Cambon a sua volta propose alla Conferenza un componimento sopra una formula che era stata oggetto di queste conversazioni. Il nostro ambasciatore, che aveva avuto istruzione di attenersi alla dichiarazione fatta mercoledì, dichiarò di non potersi pronunziare in argomento. A risparmio di tempo sir Edward Grey espresse il desiderio che fosse subito formulata la redazione proposta dal signor Cambon. Da essa risulta che il Governo francese accetta la frontiera Stylos-Koritza in Albania a condizione che l'Italia lasci alle Potenze di pronunciarsi sulla sorte delle 12 isole dell'Egeo, dopo che ne sarà avvenuta la restituzione alla Turchia senza sollevare obiezioni sulla decisione che sarà presa d'accordo fra tutte le sei Potenze. Il marchese Imperiali ha fatto iscrivere in calce a questa redazione che egli non poteva pronunziarsi e che si riservava di riferire al suo Governo; dopo di che si è convenuto che gli Ambasciatori si riunirebbero ancora lunedì per la definizione della formula sulle isole. Le divergenze essendo ormai ridotte si spera che tra lunedì e giovedì la Conferenza possa chiudere i suoi lavori*».

Il *Popolo Romano* scrive: «Abbiamo ragione di ritenere che lunedì prossimo la riunione degli Ambasciatori a Londra risolverà equamente le due separate questioni dei confini albanesi e del Dodecanneso».

Contraddizioni della "Zeit,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Il corrispondente romano della *Zeit* manda al suo giornale un articolo in cui accusa la stampa italiana e specialmente i corrispondenti dei giornali italiani da Vienna di fare nell'opinione pubblica italiana propaganda decisa ed attiva contro la politica balcanica dell'Austria-Ungheria a tutto favore della Serbia. L'articolista romano dice in un punto testualmente così: «Non è puro caso che i più appassionati fautori e propugnatori delle mire serbe siano gli stessi corrispondenti dei giornali italiani di Vienna che con ragione sono da riguardarsi come decisi avversari dell'Austria».

Fa ridere che tali cose vengano stampate proprio dalla *Zeit* che dal principio della crisi balcanica ha seguito una tendenza serbofila e grecofila tanto da attirarsi le più fiere rampogne della stampa nazionalista di Vienna e specialmente della *Reichspost*. E' poi sintomatico l'articolo di fondo della *Zeit*, che è tutto un inno alla politica serba nei Balcani. Se alla *Zeit* sembrava utile finora di patrocinare la causa serba, anche più lo potranno ritenere opportuno i giornali d'Italia. Lasciamo considerare poi ai lettori quanto decoro possa apportare ad un giornale che vuol essere rispettato, questo ripetersi periodico, sempre dalla stessa fonte, di accuse e denunzie contro dei colleghi giornalisti.

Il Consiglio dei Ministri in Turchia

ha concretato la risposta alle Potenze

Costantinopoli, 9, mattino.

Nel pomeriggio di ieri il Consiglio dei ministri ha concretato i termini della risposta del Governo al passo degli ambasciatori circa lo sgombero di Adrianopoli. Dopo lunga discussione, il Consiglio ha deciso che il Gran Visir riceverà oggi individualmente gli ambasciatori ed esporrà loro verbalmente le circostanze di politica interna che hanno obbligato il Governo a dare soddisfazione all'opinione pubblica e all'esercito rioccupando Adrianopoli. Egli esprimerà la speranza che le grandi Potenze, prendendo in considerazione la situazione politica interna e le circostanze strategiche per la necessaria difesa di Costantinopoli, garantiscano alla Turchia il possesso di Adrianopoli.

La bandiera albanese

può sventolare sui pubblici edifizi di Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

L'*Albanische Correspondenz* pubblica che in seguito alle ripetute proteste degli albanesi di Scutari l'ammiraglio Burney ha fatto sapere alla cittadinanza per mezzo d'un comunicato del Consolato austro-ungarico che da ora innanzi è permesso l'uso della bandiera albanese sui pubblici edifici e sulle chiese di Scutari.

La *Zeit* ha da Pola che per ordine del Comando di squadra l'incrociatore austro-ungarico *San Giorgio* è partito la notte da venerdì a sabato diretto alle foci del fiume Bojana. La prima Divisione della squadra si trova attualmente nelle acque della Dalmazia meridionale.

Gli orrori della guerra balcanica

I bulgari

(Per telegrafo alla Stampa).

Salonicco, 9, sera.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle atrocità commesse dai bulgari è ritornata ed ha redatto il suo rapporto.

Esso afferma che tutti i villaggi nei dintorni di Sarichaban sono stati devastati; le case ed i negozi della città completamente saccheggiati; Porto Lagos è deserto, essendosi tutti gli abitanti rifugiati a Thassos; il chiostro di S. Nicola coll'annessa chiesa fu pure saccheggiato; a Gumuldjina l'arcivescovo e 17 notabili furono arrestati e condotti a ignota destinazione. Al saccheggio dei negozi e delle case greche e turche non presero parte gli armeni. Alla vigilia dello sgombro della città una banda, capitanata da Taneff, massacrò parecchi mussulmani e greci dei dintorni. Erano stati dati ordini di cacciare dalla regione i turchi e i greci. Diciotto villaggi mussulmani al nord di Gumuldjina furono incendiati ed i loro abitanti massacrati. A Maronia numerosi notabili ed il vescovo furono arrestati ed inviati ad Adrianopoli; si ignora la loro sorte. I bulgari depredarono tutti i notabili; gli altri abitanti si salvarono sulle montagne ove rimasero due giorni sprovvisti di tutto. In assenza della popolazione i Comitadjis devastarono la città. Nei villaggi di Kuchuk, Keny, Gryan, Jataykeny e Kirka i bulgari catturarono numerosi notabili e dettero poi fuoco, nel villaggio di Kirka, a centomila oche di carbone. A Dedeagatch sono confermati gli atti di barbarie commessi dai bulgari sui turchi. Nei primi giorni dell'occupazione dieci soldati bulgari violarono la moglie del notabile Ismail bey alla presenza del marito; parecchie case furono saccheggiate ed i proprietari vennero arrestati ed inviati non si sa dove. Ottocenti notabili greci furono invitati a recarsi alla Prefettura, ove il capitano Caradinoff ed i tenenti Kantardjeff, Dimoff, Vulkoff e Varikoff chiesero una forte cauzione per ottenere la libertà. 167 notabili che non poterono versare la somma loro richiesta vennero condotti ad Adrianopoli. I bulgari chiusero poi tutti i mussulmani nella casa di Djemal bey attigua al deposito di petrolio, maltrattarono o violentarono donne e giovanette; due bambine di sette anni che erano state violate furono condotte dai turchi al Consolato di Germania. I bulgari hanno pure saccheggiato completamente la città. In tutta questa regione le atrocità commesse dai bulgari sono inenarrabili e senza numero.

I greci

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Nella loro fuga precipitosa, le truppe sconfitte dell'ala destra greca abbandonarono le munizioni. Tra gli effetti rimasti nelle loro mani, i Bulgari trovarono il corriere postale del 19.o reggimento della settima divisione greca. Le lettere sequestrate formano un voluminoso incartamento che è molto compromettente per le truppe elleniche.

Eccone alcune, prese a caso:

Il capitano Sanis, comandante la dodicesima compagnia del reggimento suddetto, scrive: «Nella nostra avanzata, a cinque ore di distanza da Serres, abbiamo incontrato i Comitadjis bulgari e li abbiamo dispersi. Incendiammo poi i loro villaggi di Doutili e di Banitsa dando tutto alle fiamme e passando tutti a fil di spada». Il capitano soggiunge che il suo capo di battaglione, Contouris, felicitò lui e i suoi soldati per il modo con cui essi compirono la loro missione.

Il soldato Nicola Tsantylas narra ai suoi parenti: «I Bulgari sono rovinati. Bruciamo i loro villaggi e facciamo a pezzi i loro soldati».

Il soldato Janis Tzigarydas annuncia a suo fratello: «Nel dipartimento di Philotyde, da Serres alla frontiera bulgara, incendiammo tutti i villaggi bulgari».

Un altro soldato, certo Yormgi, si vanta che i Greci si mettano a fuoco i villaggi bulgari e uccidano i Bulgari come gli uccelli.

Il soldato Zizzis Cutumis scrive ai suoi genitori: «In tutto il paese che traversammo non resta più un Bulgaro: tutti sono fuggiti in Bulgaria. Quelli che erano rimasti li massacrammo fino all'ultimo e bruciammo i loro villaggi. I Bulgari sono annientati, ma Dio soltanto sa ciò che succederà».

Il sergente Gheorghios Sterin scrive a suo fratello infermiere a Larissa: «Per dove passammo non risparmiammo nemmeno i gatti. Incendiammo tutti i villaggi bulgari, che incontrammo; non posso descriverti ciò che è successo».

Un altro sergente, certo Serafino Kiltonis, confessa: «Massacrammo tutti».

Il soldato Costantino Pavajovani scrive a sua madre: «A Bredi prendemmo cinque Bulgari, li chiudemmo in un edificio e cavammo loro gli occhi».

Il soldato Kalijanis scrive a un suo fratello a Retimo: «Mettiamo a morte tutti coloro che facciamo prigionieri».

Tutte le lettere sovra accennate sono state scritte fra l'11 ed il 13 luglio (vecchio stile).

Il contenuto di altre lettere non è meno compromettente. Tutte le lettere sequestrate verranno pubblicate in fac-simile.

La stessa Agenzia Telegrafica bulgara pubblica: «Incendi causati dalle truppe turche sono segnalati dai villaggi di Oranchevo, di Lerka, di Enya e di Kara-Hadir, nella regione di Mustafà-Pascià.

«Il 31 luglio un distaccamento serbo di quaranta uomini passò per la seconda volta la frontiera bulgara del circondario di Berkovitza, di dove condusse in Serbia una mandra di cinquecento fra buoi e cavalli, ed ottocento montoni, appartenenti agli abitanti del villaggio di Vlascko-Selo.

«Secondo informazioni sicure, una parte degli archivi bulgari rimasti a Salonicco, nella sede dell'antico Consolato generale di Bulgaria, ed i mobili del Consolato stesso furono portati via dai greci».

Carro d'artiglieria che precipita in un fiume

Due soldati feriti mortalmente

Nizza Marittima, 9, sera.

Le manovre della 30.a Divisione sono state funestate da una gravissima disgrazia. Mentre una batteria del 58.o artiglieria da campagna passava sul ponte della Lanza, uno dei cavalli attaccati ad un carro munizioni, spaventatosi, fece uno scarto e abbattuto il parapetto in legno, precipitò nel fiume trascinando due altri cavalli. Il carro e quattro soldati che lo montavano. Uno solo dei cannonieri rimase a cavallo e se la cavò con poche contusioni. Gli altri, sopratutto due, sono mortalmente feriti al capo ed i medici dell'Ospedale di San Rocco di Nizza, ove vennero ricoverati, disperano di salvarli.

Come avvenne il naufragio del "cutter" di Swinemunde

L'Imperatore sul luogo del disastro

Berlino, 9, mattino.

Soltanto oggi si hanno precisi particolari della catastrofe di Swinemunde. Il numero delle vittime non è stato ancora esattamente accertato. Non si sa se i passeggieri imbarcatisi sul cutter fossero 20 o 22. Le ultime notizie danno 13 vittime e 6 salvati. Il Kaiser fu subito informato della catastrofe ed inviava, fin da stanotte, una torpediniera con apparecchi di salvataggio sul luogo del disastro. Alcuni palombari continuano tutt'ora le ricerche dei cadaveri.

Una precisa narrazione della disgrazia è stata fatta da un pescatore che si trovava poco lontano dal cutter sommerso. Egli ha detto: «Ho potuto osservare che la barca si era rovesciata su d'un banco, colpita da una raffica e che imbarcava acqua. Vidi poi che i passeggieri furono assaliti dal panico. Si udivano le loro grida di aiuto. La loro situazione non era del tutto disperata. Se il padrone del cutter non avesse perduta la testa, forse non sarebbe avvenuto nulla. Egli poteva arrestare l'entrata dell'acqua nell'imbarcazione e poteva in ogni modo distribuire le cinture di salvataggio ai passeggieri. Perchè non lo abbia fatto non si capisce.

«La vera catastrofe avvenne cinque minuti dopo la raffica, poichè i passeggieri si gettarono tutti violentemente da una parte in modo che il Federico Carlo si capovolse. Giunsi alcuni minuti dopo sul posto. I passeggieri del cutter lottavano nelle onde colla morte. Gettai la mia cintura di salvataggio al barcaiuolo il quale si potè salvare. Dopo non mi fu possibile di salvare altre persone».

Uno dei salvati, uno studente, ha fatto lo stesso racconto, ma ha dichiarato che, secondo lui, il barcaiuolo non ha alcuna colpa. Il barcaiuolo stesso ha poi stasera riferito la scena terribili dell'ultimo momento e dice che fu il contegno dei passeggieri la causa della catastrofe. Egli cercò di calmarli, ma inutilmente. La barca perdette l'equilibrio e lo stesso suo figliuolo trovò la morte nelle onde.

La colonia villeggiante ha tenuto oggi una riunione di protesta contro l'insufficienza dei lavori di salvataggio, contro la lamentata mancanza di misure di sicurezza dell'amministrazione dei bagni e la mancanza di barche di salvataggio, di medicamenti e di ossigeno. Si narra che alcune persone, volendo correre a salvare i naufraghi furono arrestati all'imboccatura del ponte dagli impiegati che vollero riscuotere prima la tassa di passaggio di cinque pfennig. La burocrazia tedesca ha fatto forse ancora una volta delle vittime. Si ricorda infatti che proprio un anno addietro è avvenuto un simile disastro a Binz e fu appunto il contegno della polizia la causa del numero grande di vittime.

Il Federico Carlo era un cutter a vela, cui però era stato applicato un piccolo motore per il caso di grande bonaccia. Era lungo 15 metri e poteva trasportare 26 persone. Il Kaiser si trovava stamane alle sei sulla spiaggia di Swinemunde da dove osservava con interesse i lavori della torpediniera.

Le grandi manovre in Francia

Parigi, 9, sera.

Le manovre dei Corpi d'armata in Francia avranno luogo nel corrente anno nel sud-ovest, sotto la direzione del generale Joffre, capo di stato maggiore dell'esercito, col seguente programma:

7 settembre: Costituzione dei due partiti; 8-9 settembre completamento della concentrazione, secondo le disposizioni date dai capi di partito; 10 settembre: riposo.

11 al 17 settembre: Manovre di Corpo d'armata, coll'intervallo di un giorno di riposo; 18 settembre: principio della dislocazione; 19 settembre: riposo e caricamento degli isolati; 20 settembre: caricamento dei quartieri generali e degli stati maggiori.

Il generale direttore delle manovre avrà ai suoi ordini: uno Stato maggiore della direzione, al quale sarà addetto il servizio dei giudici di campo; due partiti denominati partito bleu del nord, o armata P. e partito rosso del sud, o armata C.

Prenderanno parte alle manovre di armata, il 12.o, 16.o, 17.o e 18. Corpo di esercito, una divisione coloniale, la 6.a divisione di cavalleria, una brigata provvisoria di cavalleria e l'artiglieria pesante; i servizi telegrafici, radiotelegrafici, aeronautico, di tesoreria e postale.

Il partito azzurro Nord sarà comandato dal generale Pau ed il partito rosso Sud dal generale Chomer.

La regione delle operazioni pei due periodi sarà compresa fra il parallelo di Port-Sainte-Marie (sul Canale del Mezzogiorno e sulla ferrovia da Tolosa a Bordeaux) ed il parallelo di Villefranche-de-Lauragais (30 km. al sud-est di Tolosa) fra i meridiani di Condom all'ovest e di Gaillac all'est.

I colonnelli Renaud e Voyer sono incaricati della preparazione dei terreni nei parchi d'areonautica e per fare la compilazione delle norme necessarie alla loro utilizzazione.

Nel disastro minerario in Pensilvania sono morti 4 italiani

Roma, 9, sera.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che nel disastro minerario del 3 corrente a Torrer City (Pensilvania, Stati Uniti di America) perirono i connazionali Carmine Decampli fu Antonio, oriundo di Lanciano (Chieti); Nicola Di Paola e Nicola Defilippi di Carmine, oriundi di Crecchio (Chieti); Casildo Graziano di Fortunato, oriundo di Molina Aterno (Aquila).

L'autorità consolare si recò immediatamente sul luogo del disastro per i provvedimenti del caso e il commissario dell'emigrazione telegrafò ai sindaci dei Comuni di origine delle vittime invitandoli a informare le famiglie con tutti i riguardi del caso e inviare le procure e i documenti necessari alla difesa degli interessi legali degli aventi diritto.

Modificazioni nell'Amministrazione della Marina da guerra austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La Neue Freie Presse è informata che l'Amministrazione centrale della marina da guerra austro-ungarica, che finora assieme al Comando superiore della marina formava una sezione del Ministero comune austro-ungarico della guerra, sarà prossimamente divisa in due uffici, cioè nel Comando della marina da guerra che avrà la sua sede a Pola e nella Sezione della marina da guerra presso il Ministero comune della guerra che resterà a Vienna. A capo del Comando della marina a Pola vi sarà l'ammiraglio comandante della marina da guerra che nello stesso tempo sarà pure capo della sezione della marina da guerra. A capo invece della Sezione a Vienna starà un sostituto del comandante della marina.

Il comandante della marina avrà al lato un secondo ammiraglio per aiutarlo nelle sue funzioni. Lo scopo di questo mutamento è di agevolare il contatto, più intenso e più immediato fra il comandante della marina e la flotta in azione. La necessità poi di tenere in servizio continuo una maggiore quantità di unità della marina rende necessarie queste misure.

Le nuove leggi sociali diminuiscono il pauperismo in Inghilterra

Londra, 9, sera.

Le statistiche del pauperismo dimostrano che il numero delle persone soccorse dalla pubblica assistenza tende a diminuire man mano che i provvedimenti di carattere sociale, approvati recentemente dal Parlamento, entrano in pieno vigore.

A questa costante diminuzione ha in primo luogo largamente contribuito la pensione per i vecchi lavoratori, pensione che in molti casi impedisce ad essi di affluire alle Workhouses e ai altri istituti del genere.

Una grande influenza è pure esercitata dalla legge sulle assicurazioni operaie, specialmente nei riguardi delle persone e delle famiglie che fino ad ora venivano sussidiate a domicilio.

Per esempio, in Londra, il 26 luglio scorso si trovavano a carico della pubblica assistenza 98.990 persone, di cui 70.082 nelle Workhouses e 28.908 ricevevano sussidi a domicilio. Queste cifre rappresentano una diminuzione di 9.818 in confronto a quelle registrate alla stessa data dell'anno precedente, le quali alla loro volta mostravano una diminuzione di 14.134 in confronto a quelle del 1911.

Negli ultimi dodici mesi la percentuale delle persone a carico dell'assistenza pubblica è diminuita dal 24,1 per mille al 21,9.

"Siete in arresto, siamo le ufficialesse della legge!"

New York, 9, mattino.

Il primo arresto compiuto in America da un poliziotto donna è avvenuto ieri a Chicago. Esso venne effettuato dalla poliziotta Margherita Larissa Wilson, la quale appartiene alla squadra recentemente nominata a Chicago per sorvegliare la morale ed il buon costume.

— Signora, siete in arresto, siamo le ufficialesse della legge — disse la poliziotta Wilson, che era accompagnata dalla sua compagna Margherita Butler, ad una signora che era stata sorpresa mentre molestava alcuni uomini rispettabili.

L'arrestata venne immediatamente condotta alle carceri del distretto. Un certo numero di persone, che aveva assistito all'arresto, seguì le due poliziotte e l'arrestata fino al posto di polizia.

I tre temporali del Garda descritti da un meteorologo

Verona, 9, notte.

Il noto meteorologo di Salò, prof. Pio Bettoni, scrive:

«Una triplice serie di violenti e vasti temporali si è scatenata sul territorio di Salò e di alcuni Comuni limitrofi. Il primo gruppo ebbe cominciamento verso le due e un quarto antimeridiane; la fase massima si verificò fra le 3 e le 3.20. Una pioggia impetuosissima, che prese forma di un vero nubifragio, ingrossò in brevissimo tempo il torrente del Caruline, e particolarmente quello delle rive, in modo spaventevole. Le acque, che si rovesciarono nelle adiacenze di via Pietro e Gaspare di Salò ed anche nel vicino Comune di Campoverde, raggiunsero in qualche località l'altezza di un metro e mezzo. Furono abbattuti muri, divelte piante, delle quali in numero straordinario di alto fusto, travolti e trasportati mobili e masserizie, allagato interamente le ortaglie suburbane, invasi i negozi anche in altri punti della città, e le strade tramutate in torrenti.

«Il secondo gruppo ebbe principio alle 7 e toccò la fase massima alle 7.30. Ambedue furono accompagnati da vento, da grandine in quantità considerevole e da grandiose ed incessanti manifestazioni elettriche.

«Il terzo gruppo si manifestò alle ore 16.45 e fu accompagnato da scrosci di pioggia, da vento forte, da grandine rara ed in piccola quantità e da potenti scariche elettriche. La pioggia caduta durante i tre ricordati gruppi di temporali registrata dai luviometri e fuviografi dell'Osservatorio fu quasi la dodicesima parte di quanta ne suol cadere a Salò nel corso di un anno intero!

«La triplice idrometeora, che a ricordo d'uomo non ha precedenti, ha forse superato per intensità, durata ed estensione quella rimasta memorabile del 5 agosto 1891, e certamente quelle del 10 giugno e del 1.o luglio 1814, del 9 giugno 1887 e del 2 maggio 1896.

«I danni arrecati sono veramente ingenti e probabilmente superiori alle prime impressioni. E' meritevole di nota particolare il fatto che i tre principali temporali ebbero la direzione da ovest-nord-est a est-nord-est. Tale traiettoria è quella appunto che ho avuto occasione di osservare nel corso di circa un trentennio per la maggior parte dei temporali che furono oggetto delle ricerche di questo Osservatorio».

NELLA CIRENAICA

La sottomissione di sette capi degli Orfa

Ribelli dispersi a cannonate a Merg

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 8, ore 19,15.

Il colonnello Ricciardi, comandante il presidio di Tocra, comunica che nella sua zona regna la tranquillità assoluta. Aggiunge poi che ieri gli si presentarono sette capi della grande tribù degli Orfa, che erano discesi dal Gebel per fare atto di sottomissione al Re d'Italia ed alla nuova Patria italiana.

Il maggior-generale Alfonso Torelli, comandante la seconda brigata che presidia Merg ha informato telegraficamente il Comando della divisione che ieri ha fatto sparare alcune cannonate contro due gruppi di beduini, che provenivano dal sud verso Merg. Tali gruppi furono immediatamente dispersi dai nostri shrapnels, che li inseguirono per un bel tratto nella loro fuga disordinata, causando qualche perdita. Si è accertato che essi provenivano da Sidi Silin, località sita presso le rovine di un castello romano, dove da pochi giorni soltanto esiste un piccolo accampamento di ribelli. Costoro battono il terreno fin presso Merg, derubando gli arabi e nei sottomessi e uccidendoli. A giorni il generale Torelli con parte delle sue truppe muoverà per punirli.

V.

I turchi rimasti in Cirenaica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, mattino.

Il giornale militare La Preparazione pubblica questa informazione: «Da notizie attendibilissime si ha ormai la certezza che le varie sezioni di artiglieria sparse nell'interno della Cirenaica sono tutte al comando di ufficiali e di sottufficiali dell'esercito turco. Con il Gran Senusso, o meglio, ai suoi ordini, si troverebbero attualmente circa trenta ufficiali, una cinquantina di sottufficiali di artiglieria ed oltre duecento regolari turchi nati in Anatolia e nella stessa Costantinopoli. Alla forza dei regolari vanno aggiunti i mille uomini e più (c'è chi dice duemila) regolarizzati, che sono pure truppe di varie specie e provenienze, al comando di ufficiali nominati da Costantinopoli».

Dopo ciò il giornale aggiunge: «E' certo che finchè permane questa organizzazione ottomana la situazione interna della Cirenaica sarà sempre più turbolenta. Veggano dunque il signor Cambon, rappresentante della Francia alla Conferenza di Londra, se vogliono lasciarci togliere di mano il pegno delle isole dell'Egeo».

Il popolo di Roma saluta con entusiasmo i soldati partenti per la Libia

Roma, 9, sera.

Una grande folla composta di studenti, impiegati ed operai ha dimostrato ieri sera una volta ancora come l'artificiosa antipatriottica propaganda di un partito che non vuole avere patria riesca praticamente sterile fra la nostra popolazione. Partivano, con un treno delle 10,30, 210 soldati di fanteria. La fanfara li aveva accompagnati alla stazione di Termini: la tettoia interna era gremita anche di ufficiali. Una folla di cittadini che aveva seguito i soldati lungo il percorso invase la stazione acclamando entusiasticamente all'esercito ed alla Libia. La dimostrazione riuscì affettuosa e continuò entusiastica fino a che il treno non fu uscito dalla stazione, accalorandosi sempre più quando i soldati partenti dai finestrini salutavano gridando: «Viva Roma! Viva l'Italia!».

La sottoscrizione nazionale per la flotta aerea ha superato il preventivo

Roma, 9, mattino.

La Commissione del Comitato Centrale della sottoscrizione nazionale per la Flotta Aerea comunica che a tutto il 31 luglio u. s. in aggiunta alle somme raccolte a tutto il 9 marzo 1913 (in L. 3.007.011 91), furono versate altre 314.306 20, invece delle preventivate L. 283.657 34, e che, in relazione ai voti degli oblatori, si ottenne dal Ministero della guerra di attribuire ad altri aeroplani da costruirsi i seguenti nomi:

1. Ateneo di Napoli, Comitato studenti universitari. — 2. Città di Siracusa, Comitato provinciale. — 3. Cristoforo Colombo, Comitato di Albany New York. — 4. Eritrea, Comitato di Asmara. — 5. Filadelfia, Comitato omonimo. — 6. Firenze, Comitato omonimo. — 7.o Insegnanti elementari, Comitato maestri di Perugia. — 8. Leonardo da Vinci, Comitato fiorentino. — 9. Maracaibo, Comitato omonimo. — 10. Soldato italiano, Offerta di S. M. la Regina Madre. — 11. Verona, Comitato omonimo.

Al nome già destinato «Pesaro» si aggiunge anche «Urbino».

L'"Etna" in rotta per Pozzuoli

Augusta, 9, mattino.

La regia nave Etna, con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale del vecchio ordinamento, è partita da Augusta, diretta a Pozzuoli.

La Polizia e l'aggressione di Anzio

Dubbi sulla colpevolezza dei fratelli Caronti

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Siamo in pieno romanzo giudiziario circa le indagini per l'aggressione di Anzio, romanzo alla Scherlok Holmes per la vastità delle indagini, per i colpi di scena ai quali esse hanno dato luogo. Ma quanto ai risultati si dovrebbe dire che si tratta di un romanzo alla Scherlok Holmes alla rovescia. Infatti, tanto il famoso poliziotto inglese appare fortunato nelle sue imprese, altrettanto il Scherlok Holmes italiano, cioè il cav. Monaco, il capo della squadra investigativa della Questura di Roma, è perseguitato dalla più sistematica avversità. Compie domani una settimana dal giorno in cui i tre malfattori aggredivano a pochi chilometri da Anzio in pieno mattino l'automobile della famiglia Parisi e dopo aver arrestato 18 persone, la Polizia non può dire di aver posto la mano su alcuno dei colpevoli. A cose finite, cioè a quando la polizia avrà rimesso all'autorità giudiziaria il risultato delle proprie indagini, molte cose vi saranno da dire intorno ai sistemi adottati in questa circostanza. Si impongono fin d'ora alcuni rilievi sul metodo a cui s'è ricorso, metodo che ha servito più che altro a gettare il ridicolo sulla polizia. A delitto eccezionale si sono voluti porre a riscontro criteri di ricerche eccezionali. Così, ponendo in disparte l'autorità giudiziaria ed i carabinieri, le indagini vennero accentrate nelle mani dei funzionari di polizia, cioè del capo della squadra investigativa della Questura di Roma.

Appena avvenuto il delitto, dileguatisi gli aggressori, il Governo si preoccupò della gravità della cosa e dell'inevitabile ripercussione che avrebbe avuto all'estero. Perciò sollecitò la direzione generale di P. S. ad occuparsi attivamente della ricerca dei colpevoli. Le indagini furono iniziate su questa base: conferimento di pieni poteri al cav. Monaco, il terrore dei truffatori e dei ladri romani, una taglia di 5 mila lire per scoprire i colpevoli.

Le affannose indagini

I vari capitoli delle affannose ricerche degli autori dell'aggressione, sono noti, ma meritano di esser rapidamente ricordati, per giustificare le conclusioni che emergono dall'inutilità delle ricerche della polizia. Le indagini furono avviate in triplice senso, cioè in base a queste tre supposizioni: aggressione per rapina, aggressione per vendetta ed aggressione per fobia automobilistica.

Scartata subito, per la sua assurdità, l'ultima ipotesi, rimasero insieme le due prime. Circa l'ipotesi della vendetta fu riesumato tutto il passato fra i dipendenti della famiglia Parisi e la famiglia stessa; si studiarono tutti i precedenti dei camerieri, portinai licenziati; ma le indagini non diedero risultati.

La vasta macchia attraversata dalla strada, dove avvenne l'aggressione, venne battuta giorno e notte da un piccolo esercito di guardie e di carabinieri travestiti; furono arrestati più che altro, a caso, tre poveri contadini nettunesi. La polizia si mostrò trionfante: i colpevoli erano assicurati alla giustizia! Ma qualche giorno dopo gli arrestati dovevano essere scarcerati; avevano luminosamente provato il loro alibi. Due di essi erano ottimi giovani, uno di essi invece di commettere l'aggressione si era recato a pagare una cambiale in scadenza!

Fallito il primo colpo, la polizia pensò più attivamente alla vendetta e credette di aver trovato il bandolo della matassa nella asserita animosità di un certo numero di contadini cacciati dalle terre del principe Rodolfo Borghese. Si trattava di contestazioni vecchie di un anno e cioè ormai dimenticate. Inoltre il principe Rodolfo Borghese era partito il giorno precedente l'aggressione da Roma per Firenze, con la principessa, adorato dai contadini di Anzio per la larga beneficenza che essa compie. Questa circostanza della partenza dei principi Borghese doveva avere un certo peso per la polizia. Infatti, doveva ritenersi presumibilmente che i presunti autori del complotto contro il principe Borghese si sarebbero assicurati innanzi tutto del suo passaggio per Anzio ed avrebbero appreso che era già partito per Firenze.

L'accusatore

La polizia doveva rintracciare ad ogni costo i colpevoli, perciò si ostinò nell'ipotesi della vendetta contro il patrizio romano. Come trovare il primo spiraglio di luce per accreditare questa ipotesi? Il filo conduttore fu ravvisato dal delegato di P. S. di Anzio, Garavini, il quale meditò un colpo veramente alla Scherlok Holmes. La polizia aveva dovuto rilasciare i tre nettunesi arrestati, ma teneva ancora in mano sua un casellante ferroviario residente presso il luogo dell'aggressione, certo Giuseppe Spaziani, individuo alcoolizzato, a metà scemo, noto per le sue stranezze. La polizia non riteneva lo Spaziani materialmente autore dell'aggressione, ma riteneva che egli sapesse chi erano gli aggressori, perchè aveva avuto cura di allontanare dal luogo dell'aggressione un suo compagno mentre l'aggressione avveniva. Tutti gli sforzi furono concentrati pertanto a far parlare lo Spaziani.

Frattanto avvenivano degli episodi comici. In prima linea il cane poliziotto, di proprietà di un maresciallo dei carabinieri. Tre giorni erano trascorsi dall'aggressione e non di meno annusando alcuni oggetti abbandonati per aviare le ricerche degli aggressori, il cane poliziotto riuscì a scoprire, a qualche chilometro di distanza, due disgraziati, che furono arrestati, ma poco dopo furono rilasciati. Altro episodio comico fu l'arresto compiuto da alcuni cittadini, collaboratori volontari della polizia, di un ciclista unicamente per il suo aspetto poco rassicurante, arresto compiuto con grande apparato e con la certezza di avere fra le mani un grande delinquente.

Ma il punto culminante doveva consistere nell'arresto dei fratelli Caronti. Il delegato di P. S. di Anzio si era rammentato che il casellante Spaziani aveva conosciuto due giovani di Ienne sui monti di Subiaco; questa circostanza doveva fornire il colpo alla Scherlok Holmes della polizia. Il casellante Spaziani fu sottoposto alla tortura di un interrogatorio di cinque ore. Ad un tratto il delegato Garavini gli chiese notizie sui due amici di Ienne, il casellante impallidì e poco dopo confessava che autori dell'aggressione erano i due fratelli Caronti. Era la mezzanotte ed il cav. Monaco ed i suoi compagni si travestirono e partirono subito per i monti di Subiaco in automobile.

Il sindaco di Jenne

I due fratelli vennero arrestati: Michele a Ienne e Vittorio a Roma. Subito il popolo di Ienne si sollevava contro l'accusa dello Spaziani, ma il cav. Monaco ricorreva ad un sistema speciale: incarcerava coloro che avevano dei dubbi sulla colpevolezza dei Caronti. Così otto persone vennero arrestate e poi rilasciate. Ora la sorte dei Caronti dipende dal confronto imminente fra essi ed il loro accusatore Spaziani.

Piovono frattanto dichiarazioni favorevoli ai due arrestati. Il sindaco di Ienne, il cavaliere Toselli, sindaco di cui il Fogazzaro ha parlato nel Santo, ha detto:

— Vittorio Caronti verso le 21,30 di domenica, giorno dell'aggressione, salì da me, per lamentarsi che l'avevo escluso, colla sua famiglia, dall'elenco dei sussidiati dal Governo per il richiamo del capo della famiglia alle armi. Gli risposi che lo avevo escluso perchè ritenevo con coscienza che, data la posizione finanziaria dei Caronti, non avevo creduto di includerli nell'elenco, ma che poi c'era sempre tempo per rimediare.

— Ma ebbe a riscontrare nel Vittorio un aspetto stanco, commosso, affaticato?

— No, non ebbi alcuna impressione; aveva il solito aspetto.

C'è di più di quanto il sindaco depose, e cioè che il Michele Caronti nei giorni 1.o e 2 agosto ha lavorato per il Comune di Ienne, insieme con 20 o 30 altri contadini; che la domenica, 3, fu in casa, ed al mattino ha comperato carne a Ienne, e nei giorni 4 e 5 lavorò per un suo cognato. Il Vittorio, poi, che doveva partire perchè richiamato, la sera del sabato ebbe consegnato un paio di calzoni da un sarto; la mattina della domenica, fino poco dopo mezzogiorno, rimase a Ienne, e fu visto da moltissimi a giuocare alle boccie in piena piazza. Alla sera fu in un esercizio tenuto dal cav. Toselli, e fino a tarda ora.

Il ministro di casa Borghese

Il ministro di casa Borghese, dopo aver dichiarato che la famiglia Caronti fu di quelle che non oppose alcuna resistenza a lasciare la tenuta del principe, ha aggiunto che nè egli, nè altre persone di casa Borghese hanno avuto sentore di rancori verso il principe da parte dei Caronti, a favore dei quali si affaccia un'altra tesi. La famiglia Caronti è una delle più agiate del luogo, inquantochè non è costituita da braccianti, ma esercita la pastorizia, essendo proprietaria di buoi e di cavalli. Lo sfratto non poteva preoccuparla, data la sua posizione finanziaria, ed i danni dall'allontanamento dalla tenuta non sarebbero stati un motivo di tanto rancore da alimentare sentimenti di vendetta contro i Borghese.

Non si è dunque favorevoli alla supposizione di vendetta contro i principi Borghese, anche perchè all'epoca in cui più fervevano gli attriti fra il principe ed i fattori delle sue tenute, quando si appiccarono incendi e si intentarono liti, il rispetto per la persona del principe non è venuto mai meno. Si è tentato di incendiare i suoi stabili, ma non si è mai tentato di colpire la sua persona.

Questo adunque per far cadere l'ipotesi della vendetta contro i Borghese.

Un'altra traccia?

Oggi si è avuto un altro colpo di scena. Una nuova ipotesi è stata affacciata dalla Polizia. Essa, sentendosi mancare sotto i piedi il terreno nella ipotesi ai danni dei Caronti, cambia strada, e tenta un'altra via. Stamane è stato chiamato in Questura il cav. Guttinger, perchè la Polizia si è messa in testa che le fucilate che colpirono la famiglia Parisi ed i signori Cucchia fossero dirette non contro i Parisi, nè contro i principi Borghese, ma contro il cav. Guttinger. Anche il cav. Guttinger possiede una automobile, e da qualche domenica frequentava nel pomeriggio Anzio, dove si trovava coi Parisi ed altri conoscenti. La domenica precedente l'aggressione il Guttinger fu ad Anzio, il sabato precedente la aggressione il Guttinger avvertì nel pomeriggio che la mattina, alle 5, sarebbe andato ad Anzio, cioè la domenica, 3 agosto. Ma invece non potè andare. Saputo che domenica si sarebbe recato ad Anzio, partendo da Roma verso le 5, coloro che avevano motivo d'odio contro di lui sarebbero partiti da qui per andare ad appostarlo nelle vicinanze di Anzio, accreditarlo ed ucciderlo a fucilate.

Ma che cosa ha potuto far sospettare la Polizia che si possa trattare di vendetta contro il Guttinger? Il cav. Guttinger è proprietario, insieme al cav. Miliani, della tenuta Casetta Maccia, ad otto chilometri, in via Portuense. Aveva licenziato un anno fa il fattore e tutti i suoi dipendenti, ma questo provvedimento non può entrare in nessun modo nei fatti, neppure anche lontanamente. Anzi, il fattore licenziato si è suicidato pochi giorni sono, in un paesetto dei Castelli Romani. Per lo meno, per ciò, la Polizia non potrà sospettare della sua colpevolezza.

Ma c'è un altro fatto, che avrebbe una certa importanza. Alcuni mesi sono nella tenuta del cav. Guttinger vennero rubati un cavallo ed un cavallino. Denunciato il furto al maresciallo dei carabinieri, il cavallo ed il cavallino furono ritrovati in una tenuta a Castelporziano, ceduta in affitto dalla Casa Reale. Furono arrestate quattro persone, tre delle quali, pregiudicati, sono state rilasciate in libertà, ed il quarto trattenuto. La Polizia vuole vedere una certa connessione fra quegli arresti e l'aggressione sulla via di Anzio.

Altri arresti

La cronaca si chiude per oggi con altri arresti ad Anzio. Ieri sera, alle 18, uscirono dalla caserma dei carabinieri tre individui, vestiti da cacciatori, armati di fucile, che si diressero a passo affrettato verso la via Romana, dove li attendeva una automobile, che, caricatili, partì velocissima per ignota destinazione. Le tre misteriose persone erano lo Spaziani e due carabinieri, che si recavano a Subiaco, per un confronto coi Caronti.

Questa notte l'Ufficio telegrafico e quello telefonico sono rimasti sempre aperti, a disposizione della P. S. Durante la notte sono giunti varii telegrammi cifrati, ed ha avuto luogo qualche conversazione telefonica con il maresciallo Lombardi.

In automobile, da Trevi, sono stati qui tradotti, ammanettati, due contadini di quel Comune, padre e figlio, certi Domenico Serra, d'anni 50, e Francesco, d'anni 25. Che cosa rappresentino nel delitto di Anzio non è possibile sapere, almeno per ora; certo è che vennero a lungo interrogati, ma non furono ancora posti a confronto nè con il Michele Caronti, nè con i testi uditi.

Per finire, ecco l'opinione del cav. Monaco. Egli ha detto che le indagini lo affaticano moltissimo, perchè bisogna fare tesoro di ogni piccola circostanza. «Navighiamo a stento — ha soggiunto — ed in un mare di enormi difficoltà, che però speriamo di superare. I territori su cui dobbiamo indagare sono vastissimi, ed aumentano quindi le difficoltà».

Intanto, le condizioni dell'avv. Alessandro Parisi si mantengono sempre gravi, per quanto il malato sia alquanto sollevato. La febbre è costante e continuano i dolori acuti. Soltanto fra qualche giorno i sanitari potranno emettere un giudizio definitivo.

Appendice della Stampa (63

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCÈTTE

Il marchese di Barbezieux, arrivato da cinque minuti appena, stava in piedi, muto ed immobile, col gomito leggermente appoggiato all'angolo del marmo del caminetto.

Il giovane ministro osservava, con la coda dell'occhio, la fisionomia del suo sovrano, e, vedendo le nuvole che passavano sulla fronte reale:

— La va male! La va male! — ripeteva fra sè.

A un tratto il re rialzò il capo.

— Quest'uomo, del quale vi rinnovate sicuro, signor di Barbezieux — disse — questo Guiafon, si sarà lasciato comperare dal re d'Inghilterra...

La sua voce tradiva un profondo scoraggiamento.

— Non posso crederlo, sire — rispose il marchese.

— Ed io sostengo che non è così — aggiunse con vivacità la vedova del poeta Scarron.

— Ma allora, signora — replicò il re — come spiegate questa assoluta mancanza di notizie, e la sparizione di quest'uomo che ha avuto in suo potere il cofanetto della Montespan?... Pensate che sono ormai quattordici giorni che egli ha lasciato S. Malò per andare a Granville!

— Io non saprei proprio dirvi le cause della mancanza di notizie di Guiafon — rispose la Maintenon — forse i due emissari di monsignor Luigi sono riusciti a impadronirsi di lui, forse l'hanno gravemente ferito, od ucciso...

Ma vedendo il re impallidire subitamente, soggiunse:

— Notate, sire, che quanto vi dico è una semplice supposizione.

— Senza dubbio — rispose Luigi XIV con voce sorda, — ma se, per esempio, la vostra supposizione fosse vera, signora, il cofanetto sarebbe a quest'ora nelle mani del re di Inghilterra... E voi pensate bene che uso ne farebbe il mio mortale nemico!...

La signora di Maintenon e il marchese di Barbezieux credettero prudente rimanere in silenzio.

[illegible] che dimostrava un principio di [illegible], il re soggiunse:

— Voglio sapere che n'è stato di questo Guiafon. Signor Barbezieux, voi andrete immediatamente a dare degli ordini perchè ne sieno ritrovate le traccie.

— Sarà fatto, Sire!

E Barbezieux s'inchinò profondamente, dicendo fra sè:

— Fila via in fretta, marchese, è tempo. La burrasca reale non tarderà a scoppiare!

Stava per uscire, quando afferrò un segno d'intelligenza che la compagna del re gli faceva.

Attese.

— Caro Sire — disse la Maintenon — vado anch'io a consacrarmi a certe ricerche, che, a quanto credo, daranno buon frutto.

— Aspetterò con impazienza, signora — rispose il re, baciandole galantemente la mano.

Un quarto d'ora dopo la Maintenon era chiusa nel suo salottino col marchese di Barbezieux.

— In verità, signor ministro, comincio ad essere inquieta!

— Io pure — rispose Barbezieux.

E aggiunse con melanconia:

— E dire che certe persone invidiano i ministri! Da quando ho preso il posto di mio padre non ho avuto un solo giorno, non dico di soddisfazione, ma di riposo, di tranquillità...

— Conosco la vostra condotta d'un tempo — interruppe la Maintenon. — Ma non si tratta di questo adesso.

— E' giusto, signora. Bisognerà ritrovare Guiafon.

— Ho paura di indovinare dov'è ed a chi ha portato il cofanetto...

— Al re d'Inghilterra... forse! Diavolo! Se anche a lui sono stati offerti tre milioni.

— No, Guiafon non deve avere lasciato la Francia...

— Vado a lanciare i miei migliori agenti alla sua ricerca!

E Barbezieux se ne andò questa volta.

La Maintenon rimase meditabonda.

— Se Guiafon — diceva — non ha ancora avuto il tempo d'offrire il cofanetto a Yvon potremo impadronircene facilmente, disgraziatamente ha avuto il tempo d'arrivare fino a lui e il potere che ha nelle mani, insieme alla sua audacia infernale, possono essere riusciti a farlo uscire dal convento.

In quel momento venne leggermente bussato alla porta che dava sul corridoio.

— Entrate! — disse.

Una fanciulla che sostituiva momentaneamente la bella Germana, speciale da otto giorni, entrò e disse:

— Signora, c'è un certo Guiafon che chiede...

Non potè aggiungere altro... La Maintenon si era drizzata di colpo e gridava:

— Fate entrare! Fate entrare!

La cameriera fece entrare Guiafon che portava ancora gli stivali ed era coperto di polvere.

— Non ci sono per nessuno, eccettuato Barbezieux, capite? — gridò la madre di Guiafon.

— Bene, signora!

E la nuova cameriera uscì.

La Maintenon aspettò che la piccola porta si fosse rinchiusa, poi, afferrando il braccio del figlio:

— Guiafon! datemi il cofanetto! — esclamò.

— Che!... cara mamma, voi sapete già...

— Che siete riuscito a San Malò a impadronirvi del cofanetto che due emissari di monsignor Luigi volevano portare in Inghilterra...

Il nano si mise a ridere, o, piuttosto, a sghignazzare:

— Ah! Ah! bella mamma, l'amore che avete per vostro figlio vi smarrisce il cervello al punto che lo volete paragonare a qualche eroe delle favole!

E vedendo che la Maintenon lo guardava con aria di profondo stupore:

— Ma, sì, corna del diavolo! — riprese. — Solo un eroe dei tempi antichi sarebbe stato capace di impadronirsi del cofanetto che i due avventurieri dovevano portare a Guglielmo d'Orange. Essi si sarebbero lasciati fare a pezzi, prima di lasciarselo strappare!

— Ma allora... il cofanetto... che avevate con voi, quando vi siete imbarcato per Granville? — chiese palpitante la moglie del re.

— Quel cofanetto, cara mamma, venne abbandonato, venne gettato appositamente.

— Indovino, Guiafon; il cofanetto non era quello della Montespan, oppure era vuoto!

— Sì, era proprio il vero cofanetto, tutto macchiato ancora del sangue della contessa di Soisson, assassinata da Barbezieux, ma, come avete detto, cara mamma, esso era vuoto... Ed io sono stato abbastanza sciocco da credere, per qualche tempo, che fosse stato perduto dai banditi che lo portavano.

— E così le prove che il principe d'Orange voleva?

— Sono arrivate a destinazione, cara mamma.

— Siamo perduti! — mormorò sotto voce la Maintenon.

(Continua).

Una malìa

Alle due in punto Chiaretta entrò nella grande stanza da lavoro di casa Pirani, si levò alla svelta il modesto cappellino di paglia, infilò il grembiule di percalle bianco che la copriva tutta e sedette a cucire accanto alla grande cesta colma di biancheria. Ella veniva così in casa Pirani tre volte la settimana: era una fine ricamatrice, una esperta cucitrice Chiaretta, era sopratutto una lavoratrice silenziosa e instancabile. Curva sul cucito, la sua testina bionda scintillava di riflessi d'oro, ma non si alzava mai quella testina ed era difficile poter veder il viso bianco, dal profilo corto e dagli occhi chiari, grandi, metallici, un po' freddi, ma pieni di mistero. Ciò dispiaceva assai al giovane Giuseppino Pirani, che capitava lì di tanto in tanto con una scusa o con un'altra, essendo un giovane costumato e dabbene che non andava al caffè, non fumava, non leggeva romanzi, non giocava alle carte, ma che in compenso si intendeva di cucito e sapeva anche fare la calza. Ma Chiaretta non si occupava mai di lui. Se l'avesse visto entrare per esempio quel giorno stesso con una cert'aria tra melensa e stralunata, con una guancia rossa e l'altra pallida, i capelli appiccicati alla fronte, gli occhi imbambolati, indizi certi di un sonnellino interrotto, si sarebbe messa a ridere, ma invece di guardarlo ella abbassò il capo anche di più e continuò a cucire aggrottando la fronte, stringendo la bocca e tirando il filo lentamente, con attenzione concentrata.

— Buon giorno, signorina Chiaretta.

— Buon giorno.

— Sempre occupata a lavorare!

— Bisogna ben lavorare — sentenziò solennemente la biondina senza spianare la fronte.

— Eh... certo.

E Giuseppino sospirò lungamente, profondamente, significativamente.... Era uno spilungone, vestito con un'eleganza provinciale, rosso, biondo fin sulle ciglia, con gli occhi sgranati, la bocca semiaperta e quell'aria innocente e un po' goffa dei ragazzi vissuti sempre in casa e soltanto fra donne. Quand'ebbe finito di sospirare, egli pensò perspicace: — La gugliata finirà pure un momento o l'altro...

Infatti la gugliata finì e Chiaretta fu obbligata ad alzare il capo, ma per un attimo solo, sufficiente a lei per prendere il rocchetto e *tack!* spezzare il filo coi suoi dentini di perla. Ma in quell'attimo.... oh cielo! Che baleno di sguardo, che splendore di bocca!... Giuseppino ne rimase intontito e sospirò ancora una volta, con un sospiro che pareva un gemito.

— Le mie sorelle sono ancora sopra?

— Credo che siano in salotto con don Gaetano.

— Ah...

Questa volta la gugliata era lunghissima, tanto che Chiaretta doveva stendere il braccio tutte le volte che tirava il filo, e poi ella cuciva sempre più lentamente e poi... e poi....

Di là, in salotto le tre sorelle Pirani, Isidora, Clemenza e Remigia parlavano animatamente con don Gaetano, il parroco, il quale le ascoltava con benevolenza sorbendo a lenti sorsi il suo caffè. Tutti tacquero quando entrò Giuseppino.

— I miei doveri, don Gaetano.

— Buon giorno caro figliuolo. E così, come va come va?

Giuseppino fece un gesto vago, Isidora gli accomodò maternamente i capelli.

— Hai dormito?

— Ho dormito poco....

— Sai che Chiaretta sia venuta?

— Sì... l'ho vista... passando. Lavorava.

— Gran buona ragazza! — disse il parroco.

E le sorelle Pirani gli fecero eco. E sì che non era facile entrare nelle grazie delle signorine Pirani: esse erano esigenti come lo sono tutte le persone che non peccano mai o quasi mai.... Non che fossero perfette no, erano un pochino rigide, un pochino avare, un pochino fredde e severe, ma in compenso quanta attività, quanta devozione, quanta carità e sopratutto quanto affetto e quanti sacrifici per il fratello! Giuseppino era la loro somma passione. Tanto che alla morte del padre — la madre era morta quando Giuseppino era nato — avevan saputo con gioia che tutta la fortuna si accumulava sul capo del fratello. Esse erano appena agiate, ma lui, Giuseppino, sarebbe stato ricco, ricchissimo! E non avevan pensato più che ad allevarlo. Isidora, la maggiore, che teneva le redini della casa, faceva dei miracoli per risparmiare: così Giuseppino sarebbe stato anche più ricco; Clemenza gli cuciva i vestitini meglio di una sarta e Remigia giocava con lui. Nessuna delle tre era stata chiesta in moglie; prima di tutto si sapeva che la fortuna dei Pirani toccava tutta quanta a Giuseppino, inoltre esse facevano vita molto ritirata e poi non eran belle nessuna delle tre: Isidora e Clemenza erano alte e ossute, con le fattezze grossolane e Remigia, avendo avuto una malattia al cervello, da piccola, era cresciuta gracile come uno stelo e bianca come un'ostia, coi capelli grigi a vent'anni, e innocente come una bambina di cinque. Tutti i sentimenti e i trasporti e le tenerezze delle tre ragazze non avevano che un oggetto: Giuseppino; tutti i pensieri e i propositi per l'avvenire e i desideri di ogni giorno non avevano che uno scopo: la felicità di Giuseppino. Naturalmente era una felicità a modo loro. Così Giuseppino cresciuto nel cerchio chiuso di quelle tre gonnelle non aveva avuto compagni nè amici, e non era andato a scuola, ma era stato istruito alla meglio da un sacerdote.

— Studiare... perchè studiare!... Tanto sarai così ricco! Viaggiare... perchè viaggiare? A che cosa servono i viaggi?

Aveva già passati i vent'anni Giuseppino, ma aveva imparato poche cose: ciò che sapeva far di meglio era servir la messa, zappare nel giardino, reggere le matasse e fare la calza.

— Sei tanto ricco tu! — gli dicevano le sorelle. — E moglie la troverai lo stesso, anche senz'aver preso una laurea.

Anzi, era da parecchio tempo che le cercavan moglie per il loro Giuseppino, anche il signor curato se ne interessava e, par che avessero voluto, ne avrebbero trovate una al giorno di spose e belle giovani, di ragguardevoli famiglie, con doti vistose.... Ma sì! Le signorine Pirani erano incontentabili. Esse ne discutevano tutto il giorno di quel matrimonio, anche in presenza di Chiaretta, della quale non si prendevano soggezione alcuna. Del resto la fanciulla badava al suo lavoro con tanta attenzione che pareva non udire una parola di quel che dicevano le tre sorelle delle probabili spose di Giuseppino, come se non l'interessasse affatto sapere che la figlia del dottore, la più bella ragazza del paese era una buona fanciulla, ma di tanto in tanto mancava alla messa, che la sorella del sindaco voleva andare a stabilirsi in città, che la nipote del farmacista faceva un lusso scandaloso... Tutti peccati capitali questi per le signorine Pirani.

— Ah ci vorrebbe.... ci vorrebbe.... — sospirava Isidora.

Ci voleva una fanciulla buona, obbediente, passiva, pia, modesta, umile... Poichè se le tre sorelle erano rassegnate ad ammogliare il loro Giuseppino — secondo i consigli del signor curato — erano pure ben risolute a continuare la solita vita, a tenersi il loro figliuolo tra le gonne, a consigliarlo, a sorvegliarlo, a difenderlo da tutti, a guidarlo, ad ammirarlo e quelle ragazze che lo volevano sposare e intanto osavano mancare alla messa o indossare una veste troppo stretta, facevano loro orrore. Con un senso delicato d'opportunità, Chiaretta proponeva allora, timidamente:

— Se dicessimo il Rosario?

— Come vuoi... Tu non canti mai almeno, mentre lavori, come fan certe ragazze...

— Oh no! Io preferisco pregare.

La sua vocina, nel mormorio, pareva lo squillo d'un campanellino d'argento; Giuseppino la sentiva e, come attratto da un incantesimo, entrava nella stanza.

— Bravo. Prega anche tu.

Pregavano tutti, la sera cadeva dolcemente e Chiaretta si consumava gli occhi sul lavoro, sostenendo che ci vedeva benissimo per non fare accendere troppo presto il lume. Poi si alzava, piegava il cucito con cura, metteva in ordine ogni cosa e andava a puntarsi il suo modesto cappellino senza guardarsi nello specchio. Quella sera era così buio, il cielo era così nero, pieno di nubi minacciose che le signorine Pirani le offersero di rimanere. Ma Chiaretta rifiutò timidamente.

— Non ho che la zia a casa, ma non posso farmi aspettare. E poi debbo prepararle da cena.

— Come vuoi. Allora Giuseppino ti accompagnerà.

— Non voglio disturbare...

Pareva che le dispiacesse, ma Isidora la rassicurò.

— Sta tranquilla, nessuno dirà niente. E poi quando io do il permesso....

— Come vuole.

Giuseppino l'accompagnò, radioso, tenendo l'ombrello stretto con tutte e due le mani e cercando di camminare senza pestare i piedi alla sua graziosa compagna, ma tornò col muso lungo, pochi minuti dopo.

— Come hai fatto presto! — disse Clemenza. — Che cosa ti ha detto Chiaretta?

— Oh... mi ha sempre parlato di voi.

— Davvero!... E che cosa ti ha detto di me? — domandò Isidora.

— Mi ha detto che sei una donna straordinaria.

— E di me!... — fece Clemenza, curiosa.

— Che... che sei buona come un angelo.

— E di me? — domandò Remigia, infantilmente.

— Oh di te, dice che sei una santa...

Vi fu un lungo silenzio durante il quale Giuseppino tentò svogliatamente di inghiottire qualche cosa, ma senza riuscirvi. Sul finir della cena Isidora, dopo aver riflettuto lungamente, domandò a Giuseppino guardandolo bene in faccia:

— Ti piacerebbe Chiaretta per moglie?

— Oh!... Sì, sì!... — fece Giuseppino trasalendo e spalancando gli occhi, come il fanciullo goloso al quale si promette una scorpacciata di dolciumi. E rimase lì, a bocca aperta, estasiato, col cuore che gli batteva e gli occhi sperduti nel sogno.

***

Il telegramma che giunse una settimana dopo le nozze portò addirittura lo scompiglio. Che cosa poteva essere accaduto in quel benedetto viaggio di nozze! Che Giuseppino fosse caduto malato! Che ci fosse stato uno scontro di treni? Che fossero andati sotto un tram?

La fantesca che aveva portato il telegramma alla signorina Isidora consigliò saggiamente:

— E' meglio aprirlo, così sapremo subito di che si tratta.

Isidora l'aprì, il telegramma diceva: « Proseguiamo viaggio per Venezia. Siamo felici. Saluti e baci. Giuseppino e Chiaretta ».

— Eh? Eh?

— Eh!!!

Per un pezzo la sorpresa tolse la parola alle signorine Pirani. Ma come? Gli sposi erano partiti quieti quieti per Milano, promettendo di tornare una settimana dopo e adesso se ne andavano tranquillamente a Venezia, così, senza permesso, senza consigli....

— Ma son pazzi!

— Purchè non accada loro nulla! A Venezia... con tutta quell'acqua....

— Al ritorno mi sentiranno! — esclamò la signorina Isidora con aria risoluta, come se si trattasse di mettere a pane ed acqua due scolaretti che invece di andare a scuola fossero andati a fare una passeggiata in collina. — Mi sentiranno!

Il male fu che dopo una settimana giunse un altro telegramma che diceva: « Proseguiamo viaggio per Roma. Impressioni veneziane indimenticabili. Sempre più felici. Saluti e baci. Giuseppino e Chiaretta ».

Questa volta c'era anche in casa il signor curato, il quale cercò di consolare come poteva l'animo offeso ed esulcerato delle tre signorine. Ma sì, erano ragazzate! Probabilmente Giuseppino aveva un poco perduto la testa e Chiaretta, troppo timida, troppo remissiva, non sapeva tenerlo in freno. Ma tutto sarebbe rientrato nell'ordine solito, al ritorno....

— Lo credo io! — brontolava Isidora. — Ma intanto eccoli in giro per il mondo, loro due soli...

— Bisognava che qualcuno di noi li accompagnasse — osservava Clemenza tentennando il capo. — Ecco quel che bisognava fare.

— E poi... che maniera di esprimersi: sempre più felici!

— Che cosa vuol dire!... — domandava Remigia, candidamente.

Col terzo telegramma, da Napoli, Giuseppino mandava a chiedere denaro, molto denaro, fissando egli stesso la somma e affermando che la sua felicità ormai non aveva più limiti. In quei frangenti la signorina Isidora si ammalò e guarì appena appena in tempo per accogliere con la severità dovuta i due sposi che finalmente dopo due mesi si degnavan di far ritorno a casa. Ma fu una severità del tutto sciupata. Gli sposi entrarono trionfalmente in casa, senza aver l'aria di notare quelle facce scure e quegli sguardi severi, abbracciarono le tre sorelle che si lasciarono stringere con la grazia delle statue di legno e incominciarono a chiacchierare come gazze. Ah Napoli!... Ah Venezia!... Ah Roma!...

Ma quelli... quelli erano gli sposi, i loro sposi!! Giuseppino pareva un altro, dimagrato e nervoso, allegro e disinvolto, con la voce forte, il riso squillante, i gesti espressivi, l'aria gioiosa, e Chiaretta... No, quella non era Chiaretta. Chiaretta era partita ben impacchettata in un abito color nocciuola, con tre metri di trina intorno al collo e sul petto, con una bella spilla d'oro massiccio, con un cappello ben solido, ricco di una piuma di struzzo, con le scarpe all'inglese... e questa signora era entrata in casa vestita di e no di seta turchina, di veli bianchi, con un cappellino grande come un nido di rondine, con certe scarpine, certe calze..., e una scollatura a punta, fino alla metà del petto, un orrore! Ah no, era ella non teneva più il capo chino, ora quei suoi occhioni larghi e metallici, li teneva sempre addosso a suo marito, e quando rideva arrovesciava il capo facendo palpitare la gola e mostrando tutti i denti e quando sedeva accavallava le gambe mostrando i piedini snelli e le calze sottili come un velo... E a tavola faceva la gran signora, non toccava il pane e torceva la bocca davanti alle pietanze casalinghe che erano sempre state l'orgoglio di casa Pirani... Dopo pranzo ella si lagnò imbronciata di sentirsi male allo stomaco e Giuseppino dopo averla portata quasi di peso in camera, andò a ordinare egli stesso in cucina, un caffè per la signora, molto forte e molto buono. La stessa fantesca rimase a bocca aperta, una cosa simile non s'era mai vista.

— Fa presto! — egli le disse ancora, per tutta spiegazione.

Isidora si sentiva soffocare. Poichè lo vide solo, lo ghermì, lo trascinò in salotto, dove Clemenza e Remigia eran rimaste immobili, inebetite, mute come statue e cominciò le sue rimostranze. Ma Giuseppino si mise subito a ridere.

— Oh, mie care, voi non potete capire! Voi non sapete nulla del mondo, della vita...

— Ma tu... ma Chiaretta... ma quella ragazza ti ha dunque stregato...

— Fa il piacere di rispettare mia moglie, prima di tutto...

— Giuseppino!

— E poi non farmi ricordare, non farmi dire che il padrone, qua dentro, son io!

E detto questo, chiaramente, lentamente, egli se ne andò, sbattendo la porta. Ah ben, poteva cadere anche il mondo adesso, le tre signorine non se ne sarebbero meravigliate. Nulla più poteva stupirle ora che avevano udito con le loro orecchie quelle parole di Giuseppino: nulla, nè l'eleganza di Chiaretta, nè i denari buttati via a palate, nè la decisione degli sposi di lasciar la vecchia casa e di andarsi a stabilire in città, nè i loro propositi febbrili di divertirsi, di vivere, di spendere... nulla. Erano piombate in un inebetimento strano, erano martellate da una curiosità angosciosa.

— Ma come ha fatto per cambiarlo così!

Il curato quando veniva a trovarle ora che eran sole, a sorbire il caffè e a inzuppare qualche biscotto nel rosolio, scoteva il capo e sospirava:

— Gioventù... La donna...

— Ma signor curato, siamo state giovani anche noi... siamo donne anche noi!

— E Chiaretta non è poi una bellezza!

— Quella l'ha stregato, di sicuro!... Che ipocrita!...

Il signor curato finiva i suoi biscotti in silenzio, Isidora e Clemenza chinavano il capo frenando l'onda di parole amare che veniva loro dal cuore e intanto Remigia, la semplicione, pregava fervidamente affinchè il Signore liberasse Giuseppino, il loro povero Giuseppino, dalla triste malìa.

CAROLA PROSPERI.

Le grandi manovre inglesi

L'artiglieria da campagna e le mitragliatrici dei ciclisti in posizione.

Gli enormi progressi della scienza rilevati al Congresso medico di Londra

Londra, 9, notte.

Il Congresso medico, che si sta svolgendo in Londra in questi giorni, ha richiamato l'attenzione della stampa tecnica sugli enormi progressi fatti dalla scienza durante i trentadue anni che sono trascorsi dalla convocazione del primo Congresso di questo genere in Londra, in poi.

La principale personalità del Congresso medico del 1881 fu il Pasteur ed accanto a lui stava il Koch, quest'ultimo coi suoi elaborati studi sulla tubercolosi, mentre il Pasteur stava cercando le anti-tossine della difterite.

Il posto dei due famosi scienziati è stato preso ora dal Metchnikoff e dal prof. Ehrlich, le cui ricerche sulle cellule bianche del sangue hanno fatto fare tanti progressi alla scienza ed hanno rivelato il metodo che la natura segue per eliminare i bacilli dannosi all'organismo.

Enormi progressi sono stati fatti pure nelle ricerche relative al cancro, una delle malattie che ha sfidato fino ad ora tutti gli sforzi degli scienziati circa le sue origini e le sue cause, ma intorno alla quale si sono acquistate durante gli ultimi trent'anni così preziose conoscenze che il campo delle ricerche può ora dirsi circoscritto a due o tre punti definiti, risolti i quali tutta la storia della insidiosa malattia sarà rivelata.

I giornali tributano riverenti elogi alla memoria di Pasteur, Lister, Koch e Virchow e, constatando i progressi fatti durante gli ultimi trent'anni, si mostrano fiduciosi di poterne registrare altri maggiori nel 1945, quando il Congresso medico ritornerà per la terza volta a riunirsi in Londra.

Le gare di tiro di squadra nel Golfo Aranci

Roma, 9, notte.

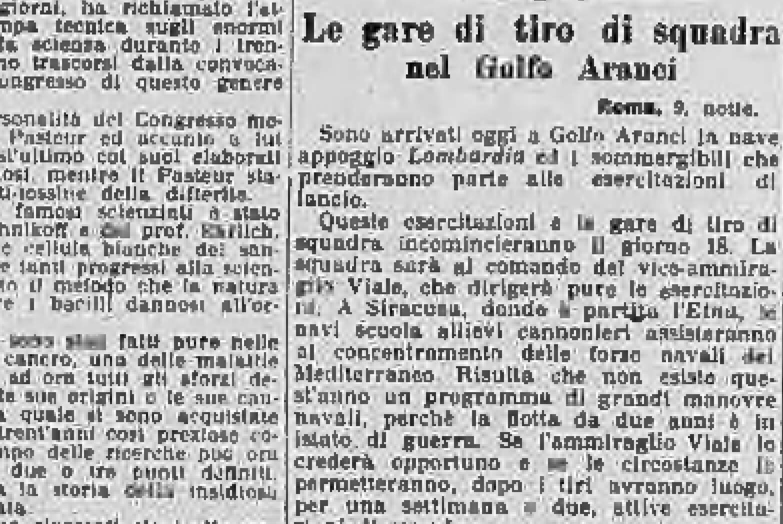
Sono arrivati oggi a Golfo Aranci la nave appoggio *Lombardia* ed i sommergibili che prenderanno parte alle esercitazioni di lancio.

Queste esercitazioni e le gare di tiro di squadra incominceranno il giorno 18. La squadra sarà al comando del vice-ammiraglio Viale, che dirigerà pure le esercitazioni. A Siracusa, donde è partita l'Etna, le navi scuola allievi cannonieri assisteranno al concentramento delle forze navali del Mediterraneo. Risulta che non esiste quest'anno un programma di grandi manovre navali, perchè la flotta da due anni è in istato di guerra. Se l'ammiraglio Viale lo crederà opportuno e se le circostanze lo permetteranno, dopo i tiri avranno luogo, per una settimana o due, attive esercitazioni di squadra.

Lo sciopero di Milano

I tentativi per impedire il servizio dei trams sulla linea Milano-Lodi a Porta Vicentina. Le evoluzioni della cavalleria per impedire gli assembramenti.

Un gruppo di arrestati alla Gambolotta.



Giornali e Riviste

Come Camillo Saint Saëns nel cortile del Collegio di Avignone e Mistral sulla piazza di Aix, Fabre avrà da vivo il suo monumento. Il solitario di Sérignan è incoronato di gloria: la sopporta in pace come il buon Béranger che diceva: « La gloria non mi infastidisce; però la voglio osservare giù in istrada dall'alto della finestra della mia camera ». Il grande naturalista l'ha veduta entrare dalla bianca strada, solenne e grandiosa, accompagnata da un ministro e da molte altre autorevoli personalità in tuba: ed è stato zitto. Mentre si pronunciavano i lunghi discorsi, il vecchio Re delle creature piccole sognava in estasi, quasi assente. La sua casa messa a rumore da una folla di ammiratori, non gli sembrava più la sua casa. Jules Claretie fa conoscere sul *Temps* le impressioni che una gentile signorina ha inviato a lui, da Sérignan, su una sua visita all'entomologo fatta in una giornata tranquilla, prima della settimana dell'omaggio glorificatore. « In questi giorni — scrive la visitatrice discreta — il pensiero dell'augusto vecchio è fisso alla Pace: le sue meditazioni silenziose sono degne della sua grande, lunga e operosa giornata. Fabre è sicuro che Dio vive e che l'anima è immortale. Sulla tomba che ha voluto prepararsi nel piccolo, umile camposanto, ove attendono la Resurrezione suo padre e sua moglie, egli ha fatto incidere due pensieri latini degni di uno stoico: « *Quelle cose che noi crediamo scomparse sono vive: forse ci hanno preceduto nel viaggio* ». (Seneca). « *La vita è una povera cosa: e però la bella luce della vita più alta* ». Questo motto, in latino, fu dettato dal Fabre stesso ». La visitatrice volle chiedere con chi vorrebbe trovarsi e trascorrere l'eternità. « Appena sarò in Paradiso — rispose pacato e sereno il Fabre — andrò direttamente in cerca di Orazio e di Virgilio: eviterò d'incontrarmi con Buffon, chiederò dove e in qual posto aleggia lo spirito di Dufour e andrò a riverire Darwin. Con qual gioia il mio spirito s'incontrerà con gli spiriti di Bernardino di Saint Pierre e di Gian Giacomo Rousseau! ». Povero Fabre! Chissà se tutti quelli che cercherà in Cielo saranno lassù! L'illustre scienziato ha accompagnato la gentile visitatrice nello studio-laboratorio: il pavimento, intorno al tavolo delle esperienze è tutto consumato dallo strisciare dei passi dell'osservatore: un tempo si udiva un tic-tac leggero, regolare, monotono d'un orologio a pendolo: da venticinque anni è fermo: un giorno Fabre curvo su una farfalla cercava di interpretare il rumore delle alucce e di udire la voce da altri mai udita: non voleva distrarsi: fermò il pendolo, che non fu più messo in moto: il tempo non è tempo, ma eternità. Quando il vecchio lavora i bambini del vicinato non gridano e giocando parlano sottovoce.

***

L'edizione critica delle opere complete di Robespierre è in preparazione. Uno studioso molto erudito nella biblioteca del Passo di Calais è in questi tempi intento alla ricerca dei documenti sulla vita dell'uomo singolarissimo. Il primo volume or ora pubblicato comprende — dice il *Marzocco* — le *Opere giudiziarie* e mostra il grande tribuno nella toga di avvocato: e come avvocato Maria Massimiliano Isidoro di Robespierre è un giovane tranquillo e mite. Il temperamento e l'ingegno si rivelano però anche leggendo le sue arringhe giovanili: si ricorda l'esclamazione di Mirabeau, quando sentì per la prima volta parlare il Robespierre agli Stati Generali: « Andrà lontano, crede a tutto quello che dice! ». Il primo processo, in cui il futuro tribuno mostrò tutta la sua eloquenza, fu quello intentato ad un altro avvocato, posto sotto l'accusa di uno strano misfatto. Era questi un certo Vissery de Bois-Valé, il quale aveva fatto far porre, nel 1780, un parafulmine sul tetto della sua casa. I vicini si videro minacciati da un grave pericolo e denunziarono il Bois-Valé agli edili, che ordinarono la rimozione del parafulmine entro ventiquattro ore. Il Bois-Valé tenne duro, e per far rimuovere il parafulmine occorse l'intervento di una compagnia di granatieri. Il processo fu inevitabile e la difesa toccò a Robespierre. Invece di limitarsi a dimostrare che il parafulmine non aveva nulla di pericoloso per i vicini, il futuro tribuno pensò bene di sturar tutte le fonti della sua retorica e cominciò con un interminabile e filosofico elogio della scienza e di Franklin. « Un uomo è apparso ai nostri giorni ed ha osato concepire il progetto di armare gli uomini contro il fuoco del cielo. Egli ha detto al fulmine: Tu andrai fin là, poi, allontanandoti dalle pacifiche dimore dei cittadini e da questi principali edifizi, che sembrano essere il più importante obbietto del tuo corruccio, seguirai questa strada e in questo sotterraneo, scavato per riceverti, andrai, senza danno e senza rumore, a smaltire la tua attività funesta... ». Perchè stupirsi che un uomo illuminato, come il Bois-Valé, ammiratore di Franklin e del parafulmine « abbia voluto armare la sua casa di questo preservativo? ». E Robespierre cercò tutti i più eloquenti argomenti di difesa dell'illuminato suo collega: argomenti retorici, letterari, scientifici; poi, ad un certo punto, venendo a parlare dei grandi personaggi che non avevano avuto paura di adottare il parafulmine, diede la stura a grandi elogi per Caterina di Russia « l'immortale Semiramide del Nord », per Maria Teresa, per Giuseppe II, onore del trono. Robespierre, allora, era monarchico... Inutile dire che la causa fu vinta.

***

In una lettera indirizzata al giornalista Maurevert, Isadora Duncan, la celebre danzatrice così tragicamente provata dalla sventura, racconta come ella abbia avuto dei presentimenti sulla catastrofe famigliare che le riserbava il destino. « Da due mesi, scrive, io ero perseguitata dall'idea della morte. Ogni notte, entrando nel mio studio, vedevo tre grandi uccelli neri a sbattere le ali. Ero talmente impressionata da queste visioni che consultai il dottor B. S. Mi rispose che ciò dipendeva dalla sovraeccitazione dei nervi e mi consigliò dei tonaci. In Russia, più tardi, l'idea della morte che mi minacciava era divenuta talmente ossessionante per me che mi venne il pensiero che il mio ultimo giorno fosse vicino, tanto che una sera, prima di recarmi in teatro, sentii il bisogno di scrivere le mie ultime volontà. Una notte, in ferrovia, ho sentito o mi è parso di sentir suonare continuamente la marcia funebre di Chopin e ne ho intravvista anche la possibilità di renderla in forma plastica. Fu una vera visione e la visione ho riprodotto la sera seguente in una delle mie danze senza prove, così, come l'avevo vista. Mi si disse che il pubblico ha pianto. Non so. A me è parso di camminare verso una tomba aperta e aperta per me. Mi veniva incontro un vento gelido. Quando si iniziò la melodia della risurrezione provai una specie di estasi, come se fossi uscita fuori del mondo ». Nella lettera che *Comoedia* riproduce la Duncan descrive anche l'ultimo saluto che diede ai suoi bambini prima che precipitassero coll'automobile nella Senna. « Dopo colazione li misi in auto. Li abbracciai. Agitarono le loro piccole mani per dirmi addio. Per scherzo ho baciato attraverso i vetri le labbra del piccolo Deardree. Sentii al contatto del vetro il freddo della morte e il cuore ebbe una trafittura. Ma l'auto... partì. Pochi minuti dopo i miei piccini non erano più. E' stata la prima volta che ho visto la morte... ».

***

Un corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* ha scoperto a Prè S. Denis una settantenne vedova Ortmann, che frequenta con diligenza la terza classe elementare. A 67 anni la buona donna decise di fare quello che non aveva potuto fare in gioventù: imparare cioè a leggere e a scrivere, e infatti si iscrisse alle scuole elementari di Prè S. Denis compiendo regolarmente le prime tre classi. A 72 anni la vecchia, che per altro è ancora robusta, avrà finito quegli studi che una ragazzina termina ad 11 anni. La Ortmann ha già imparato a leggere ed a scrivere abbastanza bene e si dice lietissima di sedere sui banchi della scuola primaria. E' questo certo che essa detronizza il decanato delle scolare del vecchio e del nuovo mondo. Ricordiamo però che in una delle scuole dell'Agro romano fondate da Giovanni Cena, qualche anno fa frequentava la scuola elementare un vecchio di oltre settant'anni, che aveva per compagni il figlio e il nipotino. Erano diligentissimi e raggiungevano la capanna-scuola a cavallo, percorrendo sei o 7 campagna deserta, tra le paludi febbrose e le macchie dei bufali. Il vecchio apprese a scrivere e a leggere in pochi mesi. Il Ministro Credaro andò a trovarlo nella campagna dove vivera in libertà, coi suoi cavalli.

La tensione fra Stati Uniti e Messico è sempre più grave

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 9, mattino.

Mandano da New York, 8, al *Daily Mail*: «Sembra possibile che la missione pacifica di cui John Lind è stato incaricato dal presidente Wilson, quando quest'ultimo l'ha mandato al Messico, possa dar luogo ad una guerra. Non contento di annunziare mediante la stampa che Lind non sarebbe persona grata al Messico se non recasse l'autorizzazione del suo Governo di riconoscere il presidente Huerta, il ministro degli affari esteri messicano ha rinnovato questa affermazione in modo ufficiale, proprio all'incaricato di affari degli Stati Uniti al Messico.

Il governatore della città di Messico ha d'altra parte annunziato di non potersi impegnare a proteggere Lind contro la violenza della folla, qualora egli tentasse di immischiarsi in qualsiasi modo nella politica messicana, e se preconizzasse apertamente le dimissioni del presidente Huerta».

Lo stesso giornale ha da Washington che colà si prevede che la corazzata americana *New Hampshire*, a bordo della quale si trova il signor Lind, arriverà a Vera Cruz questa sera o domani mattina.

Quantunque i corrispondenti dei giornali americani e messicani telegrafino che il solo mezzo di impedire la rottura aperta fra i due paesi sia quello di mandare un messaggio radiotelegrafico che richiami il Lind, il presidente Wilson, a quanto si dice, non intende mutare il suo progetto.

A Washington si considera la situazione gravissima e si esprime quasi ovunque il timore che la presenza del Lind dia occasione a qualche affronto intollerabile per gli Stati Uniti e provochi al tempo stesso una sollevazione popolare al Messico contro gli americani del Nord che si trovano nel paese.

Le recise dichiarazioni di Huerta

Infine, un telegramma ancora da Washington al *Morning Post* dice che, ad aumentare l'eccitazione a Washington, il *Times* di quella città, nella sua edizione del mattino, pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente da Messico: «Fui ricevuto al palazzo del presidente Huerta stamane, ed egli mi ha autorizzato a fare le seguenti dichiarazioni: da parte sua resisterà con le armi ad ogni tentativo che gli Stati Uniti potranno fare per intervenire negli affari del Messico. Il limite della sua pazienza è ormai raggiunto, in seguito alla politica del non riconoscimento adottato dagli Stati Uniti. Egli intende ignorare assolutamente la presenza del signor Lind, e se costui non porterà le credenziali ufficiali come ambasciatore, non verrà in nessun caso ricevuto dai dipartimenti governativi. Rifiuto — disse Huerta — di accettare la mediazione e l'intervento degli Stati Uniti nel mio paese. La dignità ed il decoro della Repubblica richiedono che non accettiamo alcun compromesso con i rivoluzionari».

«In taluni circoli — continua il corrispondente del *Morning Post* — si ammette che la situazione è oltremodo grave ed anche gli uomini più calmi cominciano a parlare della guerra come inevitabile. Mentre molti criticano il modo di agire del presidente Wilson, non vi è dubbio che tutti lo sosterrebbero, qualora egli si trovasse costretto ad intervenire nel Messico.

«Una persona che avvicina il presidente mi diceva stamane — soggiunge il corrispondente — che Wilson è deciso a tentare ogni mezzo in poter suo per impedire la guerra e di resistere ad ogni pressione che venisse fatta su di lui a tale scopo».

Si ritiene che un tentativo verrà fatto presso il signor Huerta per indurlo a conferire con Lind per mezzo di un intermediario.

La Commissione degli affari esteri del Senato considera la situazione così critica, che terrà domani una riunione per discutere su questo affare.

Il ministro degli esteri del Messico comunica agli Stati Uniti che l'ambasciatore deve riconoscere il Governo attuale

Londra, 9, mattino.

Il *Daily Mail* riceve da New York: «Oltre alla pubblicazione alla stampa e che già conoscete, il ministro degli esteri del Messico ha trasmesso una comunicazione — la quale ripete formalmente le stesse dichiarazioni — all'incaricato di affari nordamericano, che la trasmette oggi a Washington.

Anche a Messico l'opinione generalmente diffusa nel pubblico è che la situazione è grave. I senatori si lamentano amaramente della resistenza del presidente Wilson, le cui intenzioni, nel caso in cui il generale Huerta pronunci l'espulsione di Lind come straniero poco desiderabile, non sono chiare.

Un comunicato ufficiale del Governo degli Stati Uniti

Washington, 9, mattino.

Il presidente Wilson ha ricevuto il dispaccio del ministro degli esteri del Messico, Aldape, ieri annunciato dal *Times*. Egli se ne è mostrato molto sorpreso e ne ha parlato col segretario di Stato, Bryan. Dopo tale colloquio il segretario di Stato ha autorizzato la seguente pubblicazione: «La dichiarazione del ministro degli esteri del Messico è fondata su falsi rapporti, dei quali il Governo nord-americano non è responsabile. Il presidente ha pieno diritto di mandare Lind come consigliere di ambasciata al Messico. Egli non crede che il suo invio possa essere considerato come un atto di malevolenza, quando sarà conosciuto il carattere della sua missione».

L'eccitazione dell'opinione pubblica agli Stati Uniti

Londra, 9, mattino.

Il corrispondente del *Times* a Washington telegrafa che lo stato dell'opinione pubblica americana è tale, che il minimo torto dei messicani verso Lind avrebbe un effetto simile a quello prodotto dall'esplosione del *Maine* e porterebbe probabilmente alla guerra.

L'importanza delle esperienze radiobalistiche dell'ingegnere Ulivi

Parigi, 9, mattino.

Il corrispondente del *Journal*, da Dauville, è riuscito ad ottenere un'intervista con l'ingegnere Ulivi, il quale, come è noto, procede ad esperienze di radiobalistica, il successo delle quali avrebbe importanza incalcolabile dal punto di vista della guerra. L'ingegnere è ospite a bordo di uno *yacht*, ed è sottoposto alla più rigorosa sorveglianza.

«Ho l'ordine — ha detto — di smentire tutto e di non parlare affatto in questo momento della mia scoperta. Non mi presentate come un inventore; sono un ingegnere che procede ad esperienze, applicando principii e leggi scientifiche riconosciute. La Commissione militare mi presentò un problema, che io cerco di risolvere. Ne ho risolto alcuni, e sono soddisfatto; ma occorre che mi si lasci lavorare e non si esageri ancora nulla».

L'ingegnere aggiunse che stava probabilmente per lasciare la baia di Dauville, dove sono troppi curiosi e troppe navi, la cui sicurezza potrebbe essere compromessa dalle sue esperienze.

«Infatti — egli ha detto — se una di tali navi avesse esplosivi in contatto con metalli e se il mio apparecchio fosse ben diretto contro di essa, un disastro sarebbe certo».

Trenta viaggiatori feriti alla stazione di Bruxelles

Bruxelles, 9, sera.

Il treno di Charleroi che giunge alla stazione del Mezzogiorno alle 11,48 ha violentemente investito un respingente della stazione. Trenta viaggiatori sono rimasti contusi ed hanno ricevuto le cure al dispensario della stazione. I danni materiali sono rilevanti.

La Regina Elena soccorre e conforta una pastorella ferita

Valdieri, 9, mattino.

Alla borgata Sant'Anna, la ragazzina Gastaldi Caterina, di anni 14, mentre stava nel [illegible] pascolando le capre [illegible] finiscono gli ammalati visitati dal dottor Quirico e soventissimo sotto l'assistenza della stessa Sovrana. Breve tempo dopo la Regina rientrava nella palazzina di ritorno dalla pesca, suo «sport» preferito. Edotta della disgrazia che colpiva la giovane, risaliva immediatamente sull'automobile e raggiungeva l'Ambulatorio. Fattasi al capezzale della Gastaldi, le usava le massime cure, confortandola con affettuose parole. La pastorella venne quindi trasportata alla sua abitazione, dove è visitata di frequente dal dottore commendator Quirico e soccorsa dalla Sovrana. La disgraziata potrà, a quanto si assicura, ristabilirsi in breve tempo.

Le condizioni del prof. Murri

Bologna, 9, mattino.

Nelle condizioni del prof. Murri nulla di nuovo. Il decorso della malattia è regolarissimo. L'infermo soffre un po' meno. Si ritiene anzi che tra qualche giorno egli potrà lasciare la casa di cura nella quale è ricoverato.

Continua l'interessamento della cittadinanza e degli italiani per apprendere le notizie dell'illustre infermo.

Nel personale universitario

Roma, 9, notte.

Con recente regio decreto vennero disposte le seguenti conferme nel personale universitario, a Torino, per il 1913-14:

Loredan, è nominato assistente (anatomia umana) dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione per gli anni 1914-15-16, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Sono confermati dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914: Fornaca, aiuto (clinica medica); Poggio, assistente (clinica medica); Borelli, assistente (id. id.); Soli, aiuto (clinica ostetrica); Grillone, assistente (id. id.); Vaccari, assistente (id.); Fontana, aiuto (clinica dermosifilopatica); Burzi, assistente (id.); Andenino, aiuto (clinica delle malattie mentali); Rossanda, aiuto (clinica oculistica); Volpino, aiuto (igiene); Sangiorgi, assistente (id.); Bruni, assistente (anatomia umana); Herlitzka, aiuto (fisiologia); Foà, assistente (id.); Aguzzotti, aiuto (id.); Vanzetti, aiuto (anatomia patologica); Sapegno, assistente (id.); Donati, aiuto (patologia generale); Satta, assistente (id); Charrier, aiuto (chimica generale); Campetti, aiuto (anatomia comparata); Borelli, aiuto (zoologia); Zavattari, assistente (id.); Gola, aiuto (orto botanico); Negri, assistente (id.); Prever, aiuto (geologia); Piolti, aiuto (mineralogia); Chevalley, aiuto (disegno di architettura elementare); Oneglio, aiuto geometria descrittiva); Laura, aiuto (meccanica razionale); Sannia, aiuto (geometria analitica); Pagliero, aiuto (calcolo infinitesimale).

Sono confermati dal 1.o novembre 1913 al 15 ottobre 1914: Piccaluga, assistente alla clinica oculistica; Sisto, aiuto (patologia speciale medica); Bovero, aiuto (anatomia umana); Valente, aiuto (chimica generale); Ferreri, assistente (id.); Ghigliotto, aiuto (chimica farmaceutica); Bianchi, assistente (id.); Morlondo, assistente (clinica otorinolaringoiatrica).

Sono accettate le dimissioni dall'ufficio di assistente (materia medica e farmacologia) presentate dal prof. Avite dal 16 ottobre 1913; Camprelli è nominato assistente in sua vece, con l'annuo stipendio di lire 1500 dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1914-15-16; Greggi è confermato aiuto-tecnico (Osservatorio Astronomico) dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914 e di anno in anno fino a contraria disposizione; Baccalini è confermata levatrice assistente (Clinica Ostetrica) dal 16 ottobre 1913 fino al 15 ottobre 1915.

Sono confermati in soprannumero dal 1.o agosto 1913 al 31 luglio 1914 i seguenti professori: Peracca, assistente di zoologia; Festa, assistente aggiunto; Pasta, giardiniere capo all'Orto Botanico; Virgilio, assistente di geologia; Linolo, assistente di mineralogia; Barocelli è nominato assistente in soprannumero (materia medica e farmacologia) dal 16 ottobre 1913 al 31 luglio 1914 con l'annuo stipendio di lire 1000; Castantini è nominato assistente in soprannumero all'Osservatorio Astronomico dal 1.o agosto 1913 al 31 luglio 1914.

Gianni, libero docente a Trapani, è abilitato alla libera docenza di geografia presso la R. Università di Torino; Casati, id. id. in scienza delle costruzioni nel R. Politecnico di Torino; Barile, id. id. in patologia generale e anatomia patologica presso la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino; Olivero, id. id. in lingua e letteratura inglese presso la R. Università di Torino.

Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino — Sono confermati dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914: Neilo, aiuto; Barile, assistente; De Gaspari, assistente; Palazzolo, assistente. Sono confermati dal 1.o novembre 1913 al 15 ottobre 1914: Mobilio, aiuto; Mensa, assistente.

Ricorsi — Il medesimo *Bollettino* contiene pure le decisioni di ricorsi relativi all'istruzione primaria e popolare.

E' dichiarato irricevibile il ricorso del comune di Quarogna contro la deliberazione 22 febbraio 1912 della Deputazione Provinciale Scolastica di Novara, che non approvava il licenziamento del maestro Gian Battista Santagostino.

E' respinto il ricorso del maestro Garesio Lorenzo contro la deliberazione 1.o febbraio 1913, del Consiglio Provinciale Scolastico di Cuneo, relativa alla graduatoria di concorso per un posto nella scuola maschile inferiore nel comune di Martiniana Po.

Il duplice assassinio di Verderio
Gli abiti e l'arma dell'assassino rinvenuti in una cantina a Milano

Milano, 9, sera.

Nell'aprile scorso, a Verderio, venivano assassinate, come a suo tempo avete pubblicato, la signora Sottocornola e la sua domestica per nome Pochintesta. Autore del delitto si scoperse essere il panettiere Giuseppe Ripamonti, che veniva quasi subito arrestato a Milano. Interrogato abilmente, il panettiere confessò il suo delitto e venne rinchiuso nelle carceri di Lecco, in attesa del processo.

A maggiore prova della sua reità si sono scoperti stamane, a Milano, nella bottega del Ripamonti, ora di proprietà di Ambrogio Colombo, gli abiti e l'arma che gli servirono per il delitto. Un garzone del Colombo, nello smuovere un sacco di carbone, con sorpresa si trovò davanti ad un grosso involto. Chiamò il padrone, e si potè constatare che nell'involto vi era il famoso abito color marrone a righe, che aveva servito al Ripamonti per camuffarsi da fattorino, onde introdursi, non riconosciuto, nell'abitazione della vittima designata. Vi erano anche il soprabito grigio, il cappello verde alla tirolese, e il *foulard* pure verde, che erano stati notati la sera dell'assassinio da alcuni contadini, i quali videro il malfattore introdursi nella villa Sottocornola. I calzoni hanno sul ginocchio destro una larga chiazza nerastra, che anche ad un superficiale esame appare prodotta da sangue. Sui calzoni stessi vi sono macchie di cera, sgocciolata dalla candela che servì al malfattore per appiccare poi l'incendio alla legnaia, nella speranza di far sparire tra le fiamme le traccie del misfatto. Nell'involto si sono trovati inoltre: una borsetta da fattorino, contenente altri di quei famosi moduli falsificati della Società elettrica «Orobia», uno dei quali portante, di pugno della povera Sottocornola, la indicazione delle lampadine elettriche occorrenti per il suo appartamento, un borsellino con ventiquattro centesimi ed una medaglia di San Giuseppe, di proprietà dell'assassinata fantesca Pochintesta, e una barba finta. Altra scoperta importante nell'involto, è stata quella dell'arma che servì alla strage e che mostra ancora, malgrado la ruggine, evidentemente le macchie di sangue. Si tratta di un robusto pugnale bitagliente, con manico ricurvo d'osso nero guarnito d'argento. La lama è spuntata per la violenza ed il gran numero dei colpi inferti dal Ripamonti alle sue vittime.

Bollettino Militare

Roma, 9, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Douhet, maggiore nel battaglione aviatori, è incaricato del comando del battaglione aviatori dal 1.o febbraio 1913 — Valvassori, capitano nel 9.o artiglieria da fortezza, è comandato in servizio di stato maggiore al comando della divisione territoriale di Messina.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ferrari, tenente nella legione di Torino, comandato alla scuola di applicazione di cavalleria per frequentare il corso complementare d'istruzione, è trasferito alla legione allievi, cessando di essere comandato come sopra.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età:

Palma, tenente colonnello comandante in seconda gli stabilimenti militari di pena — Dadone, capitano nel 37.o fanteria — Spagnolini, capitano nel 41.o fanteria (comandato istituto geografico militare).

Cusumano, tenente colonnello nel 62.o fanteria, è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena e nominato comandante in seconda — Storto, capitano nel 54.o fanteria, è comandato al ministero della guerra — Cussino, capitano nell'82.o fanteria, è comandato al corpo di stato maggiore — Goggi, capitano nel 74.o fanteria, è trasferito al 6.o fanteria — Elefanti, capitano nel 30.o fanteria, è trasferito all'82.o fanteria — Benedicenti, capitano applicato allo stato maggiore del comando del VI corpo d'armata, è trasferito al 36.o fanteria e comandato alla scuola di applicazione di fanteria — Monaccianì, capitano nel 9.o fanteria (comandato scuola guerra), è trasferito al 41.o fanteria, cessando di essere comandato come sopra — Giordano, tenente nel 86.o fanteria, è trasferito al 15.o fanteria — De Moro, capitano nel 74.o fanteria, è trasferito al 55.o fanteria — Oddo, capitano nell'88.o fanteria, è trasferito a sua domanda nel corpo delle truppe coloniali in Eritrea — Perruno, tenente nel corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al detto corpo delle truppe coloniali in Eritrea ed è trasferito al 40.o fanteria — Medori, tenente nell'82.o fanteria, Riggi, tenente nel 59.o id., La Valle, sottotenente nel 1.o granatieri, Ruggeri, sottotenente nel 59.o fanteria, sono comandati al battaglione specialisti — Ciulli, sottotenente nel 77.o fanteria, è trasferito all'88.o fanteria — De Petris, sottotenente nel 25.o fanteria, è trasferito al 2.o granatieri.

I seguenti ufficiali sono comandati a frequentare il corso ferroviario di stazione:

I Gruppo Ferroviario a Torino: Proment, capitano nel 54.o fanteria — Garzone, capitano nel 74.o fanteria.

II Gruppo a Venezia: Gottardi, capitano nel 56.o fanteria.

III Gruppo a Bologna: Piola, capitano nel 66.o fanteria — Segneghi, capitano nel 51.o fanteria.

IV Gruppo a Napoli: Miclillo, capitano del personale di governo di stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA

Saminia, capitano nel reggimento lancieri «Aosta», è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale (distretto Milano) — Ruspoli, tenente nel reggimento «Piemonte Reale Cavalleria», è collocato in aspettativa — a Negrotto, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Genova, l'aspettativa è prorogata — a Colongo, tenente in aspettativa per un anno a Torino, l'aspettativa è prorogata — Tocci, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, a Varazze, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — D'Angelo, tenente colonnello del reggimento «Cavalleggeri Piacenza», è promosso colonnello e nominato comandante del reggimento «Cavalleggeri Catania» — Del Rosario, colonnello comandante il reggimento «Cavalleggeri Foggia», è esonerato dalla sopra indicata carica ed è nominato comandante il reggimento «Cavalleggeri Catania» — D'Angelo, colonnello comandante il reggimento «Cavalleggeri Catania», id. id. id. cavalleggeri di Foggia — Pracchia, sottotenente del reggimento «Cavalleggeri Alessandria» (comandato Scuola applicazione di cavalleria), è trasferito al reggimento Genova cavalleria, continuando comandato come sopra — Ambrosio, sottotenente nel reggimento lancieri «Nizza cavalleria», id. id. id., cessa di essere comandato come sopra.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Guacci, sottotenente nel 17.o artiglieria da campagna, è promosso tenente continuando come sopra — a Mericoli, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per diciotto mesi a Torino, l'aspettativa è prorogata — Bianchi, del 21.o regg. artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Scalzo, tenente nel 2.o artiglieria da fortezza (costa), comandato allo Stabilimento di costruzioni ed esperienze aeronautiche, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, per speciali benemerenze — Re-Gualforte, capitano nel reggimento cavalleria a cavallo, è trasferito al Comando di artiglieria da campagna a Milano — Faraggiana, capitano nel 6.o artiglieria da campagna, è trasferito al 6.o regg. artiglieria a cavallo — Marselli, tenente nel 5.o id. id., è comandato al 25.o artiglieria da campagna (1.a compagnia automobilisti Torino).

ARMA DEL GENIO.

Golle, colonnello, direttore autonomo genio Taranto (marina), è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Giussetti, colonnello, direttore del genio in Alessandria, è esonerato dalla detta carica ed è nominato comandante il regg. 5.o genio — Monguidi, tenente colonnello presso l'ufficio delle fortificazioni a Spezia, è promosso colonnello e nominato direttore del genio in Alessandria.

Petrucci, maggiore del genio al battaglione specialisti del genio, è trasferito allo stabilimento delle costruzioni ed esperienze aeronautiche ed incaricato della direzione dello stabilimento stesso — Pecco, maggiore all'ufficio delle fortificazioni di Belluno, è trasferito al 5.o genio — Caffo, capitano presso l'Accademia Militare, è trasferito, per sua domanda, al Corpo delle truppe coloniali in Eritrea — Rodolfo, capitano presso il Comando del genio di Roma, è trasferito alla direzione del genio di Firenze — Grosso, tenente nel Corpo delle truppe coloniali in Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo ed è destinato al 5.o genio — Tanteri, sottotenente a disposizione del Ministero della Guerra (comandato al 4.o genio), cessa di essere comandato come sopra ed è comandato al battaglione specialisti.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Nerva, capitano alla direzione di artiglieria a Torino (addetto al forte di Bardonecchia), è collocato in aspettativa per motivi speciali.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Fabbris, tenente colonnello medico, direttore dell'ospedale di Venezia, è promosso colonnello medico ed è nominato direttore dell'ospedale di Bologna.

I seguenti ufficiali superiori medici sono esonerati dalla carica attuale e nominati alla carica per ciascuno indicata: Parisi, colonnello medico, direttore di Sanità del X Corpo d'Armata, è nominato segretario dell'Ispettorato di Sanità militare — Bonavoglia, segretario dell'Ispettorato di Sanità Militare, nominato direttore di Sanità dell'VIII Corpo d'Armata — Cervigni, id. direttore dell'ospedale di Bologna, id. id. del X id. id. — Pressacco, id. id. Ancona, id. id. dell'ospedale di Palermo — Testi, id. id. id. di Palermo, id. id. id. Ancona — Gelmetti, tenente colonnello medico id. id. di Piacenza, id. id. di Venezia — Iituini, colonnello id. id. di Ravenna, id. id. di Piacenza.

I seguenti tenenti colonnelli medici sono nominati direttori dell'ospedale militare per ciascuno indicato: Romano, dell'ospedale di Caserta, direttore dell'ospedale di Ravenna; Ausiello, id. di Genova, id. id. di Padova.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio permanente: Cambazzi, del distretto di Cagliari, della direzione di Sanità di Roma, destinato al 6.o reggimento da fortezza — Rainer, id. di Messina, id. id. di Palermo, id. al 7.o reggimento bersaglieri — Sacco, id. di Castrovillari, id. id. di Bari, id. all'ospedale di Catanzaro — Fusco, id. di Barletta, id. id. di Bari, id. id. di Genova — Pesce, id. id. di Barletta, id. id. di Bari, id. al 1.o fanteria — Gioffrè, id. di Reggio Calabria, id. id. di Bari, id. all'ospedale di Brescia — Posasti, id. di Bologna, id. id. di Bologna, id. al 5.o alpini — Scarcella, id. di Messina, id. id. di Palermo, id. all'ospedale di Messina — La Rocca, del distretto di Siracusa, direzione di Sanità di Palermo, è destinato all'ospedale di Brescia — Gurgo, del distretto di Vercelli, id. id. di Torino, id. al battaglione aviatori — Scilliberi, id. di Siracusa, id. id. di Palermo, id. all'ospedale di Venezia — Mussone, id. di Vercelli, id. id. di Torino, id. al 1.o fanteria — Trani, id. di Gaeta, id. id. di Napoli, id. al 14.o fant. — Gregorio, id. di Messina, id. id. di Palermo, id. all'ospedale di Udine — Mancini, tenente medico del 34.o fanteria, è trasferito al 1.o reggimento artiglieria da montagna — Daneri, id. 7.o bersaglieri, id. all'ospedale di Torino — Ariotta, id. al battaglione aviatori, id. id. di Messina — Dimartino, id. al 1.o fanteria, id. al 1.o artiglieria da montagna.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti ufficiali comandati al corpo speciale del commissariato della scuola di guerra sono destinati per l'esperimento pratico presso la direzione o sezione dell'ufficio di commissariato per ciascuno indicato:

Ramaccini, capitano di fanteria, alla direzione di commissariato del X corpo d'armata (sezione di Caserta) — Vettori, tenente id. id., id. del IV id. — Rezza, id. d'amministrazione, id. del XII id. (sezione di Messina) — Barberis, id. id. di sussistenza, id. id. del VI id. — Barre, id. degli alpini, id. id. al V id. — Masson, id. d'amministrazione, id. id. del IX id. (sezione di Cagliari) — Lorenzi, id. di sussistenza, id. id. del VII id. (sezione di Chieti) — Fusco, id. d'amministrazione, id. id. del X id. (sezione di Salerno) — Ricciulli, id. di fanteria, id. id. del VI — Defraja, id. id., id. id. del IV id. — Orioli, id. d'artiglieria, id. id. del VI id. (sezione di Ravenna) — Rinaldi, id. del genio, id. id. del IX id. — Clivio, id. di fanteria, id. id. del II id. (sezione di Cuneo) — Sacerdote, id. id., id. id. del I id. (sezione di Novara) — Fiorentino, id. id., id. id. del V id. (sezione di Padova) — Glorioso, id. id., id. del XII id. — Di Leva, id. id., id. id. del X id. — Papini, id. di sussistenza, id. id. del IX id. (sezione di Perugia) — Vigliante, id. d'amministrazione, id. id. del VI id. — Carminati, id. di sussistenza, id. id. del III id. (sezione di Brescia) — Chieli, id. d'amministrazione, id. id. del V id. — D'Acciani, id. id., id. id. del IX id. — Bellucci, id. di artiglieria, id. id. dell'VIII id. (ufficio locale Spezia).

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Rogati, capitano d'Amministrazione presso il Comando dello Stato Maggiore, è trasferito al Collegio militare di Napoli.

CORPO CONTABILE MILITARE

Gulinati, capitano contabile all'Ufficio personale vari, è collocato a riposo per infermità non provenienti da servizio ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Manfredini, capitano di fanteria, del distretto di Cuneo, è richiamato in servizio temporaneo al distretto di Rovigo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Pecori-Giraldi, nobile patrizio di Firenze, conte Guglielmo, tenente generale a riposo (distretto di Firenze) è inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento:

Personale permanente dei distretti: Cartagna, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio ed inscritto nella riserva, ed è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Ravazzi, maggiore del distretto di Campagna, è trasferito al distretto di Cremona.

I sottonotati sottotenenti di cavalleria sono trattenuti in servizio, senza assegni, per loro domanda:

Benech, effettivo, servizio presso il reggimento cavalleggeri «Catania» (distretto Alessandria) per tempo indeterminato dal 1.o settembre 1913 — Gallo, tenente di fanteria, del distretto di Novara, deposito di Asti, cessa di essere assegnato per la mobilitazione al deposito indicato ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili — Danieli, maggiore di fanteria del distretto di Torino, è collocato a riposo per avere raggiunti i limiti di età di servizio ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE DI SAN BENEDETTO AL TRONTO

Ricevuti a suo tempo il «tot» gentilmente favoritomi per esperimenti nello Spedale, e ringrazio. Finora l'ho adoperato in due donne affette da dispepsia iperacida, con gastralgia, e ne hanno avuto notevolissimo vantaggio. Seguiterò volentieri l'esperimento con la poca quantità che mi rimane. Del resto il «tot» è una formola ben indovinata e che da tempo gode la mia preferenza nei dispeptici.

Dott. Pantozzi
Direttore.

OSPEDALE CIVILE DI FOSSOMBRONE

In riscontro alla di Lei pregiata lettera posso assicurarla che ho interrogato tanto i due medici primari di questo Ospedale, Dott. Guglielmo Casi e Dott. Giovanni Geronzi, nonchè l'Ufficiale Sanitario Dott. Vasco Tamanti, ai quali diedi ad esperimento il «tot» gentilmente inviatomi, e tutti concordemente ne ebbero i medesimi e costanti risultati da me ottenuti, cioè sollievo immediato nei sofferenti di malattie gastro intestinali con la diminuzione ed anche scomparsa dei fenomeni tanto locali che riflessi; di modo che dichiariamo, senza tema di errore, che nelle malattie del canale digerente il «tot» è veramente un rimedio eccezionalmente pregiato e sovrano.

Dott. Pio Mugellini
Chirurgo Direttore dell'Ospedale.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in TUBI e non CARTE: risultando dalla pratica medica che le formole poste nelle imitazioni del commercio riescono sempre inefficaci e spesso dannose.

Colonia della Salute
"CARLO ARNALDI" in USCIO (Genova)

Di imminente pubblicazione:

"La nostra prima battaglia"

Opuscolo di circa 130 pagine contenente:
a) Il testo delle due conferenze tenute dal Dott. Ettore Piccoli nel Teatro Sociale di Brescia il 27 aprile e il 30 maggio u. s. dal titolo la prima: - Il Proletariato della Salute e l'altra - Le vie della disintossicazione e il Sistema Arnaldi.
b) Al gufi di Brescia - Monelleria.
Risposta generica del dott. Ettore Piccoli agli attacchi mossi sui giornali cittadini.
c) Testo degli articoli e delle risposte corse sulla stampa politica con postille in confutazione singola. (3644)

Sarà inviato gratuitamente a chiunque ne farà richiesta alla:
COLONIA ARNALDI in USCIO (Genova)

L'ERNIA

Voi portate un cinto a molla che vi tortura, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto.

Voi giudicate che la vostra ernia aumenta di volume. Voi temete lo strozzamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene, voi potete mettere fine alle vostre sofferenze. Noi siamo felici di darvi delle prove schiaccianti:

Il signor Fantini Giuseppe, onorabile commerciante d'Acqui, soffriva di un'ernia da più di 30 anni. Tutti i cinti lo torturavano, nessun cinto che contenesse l'ernia, che venne voluminosissima e pericolosa. S'indirizza al signor Glaser, il celebre specialista di Parigi, ed il 26 maggio 1913, così gli scrisse: «Dopo di avere portato giorno e notte, senza noia alcuna, il vostro meraviglioso apparecchio, ho ritrovato la forza e la salute. Vi do l'autorizzazione di pubblicare questo meraviglioso risultato».

L'egregio signor Guzzetti Celestino, di Albano Vercellese, scrisse al signor Glaser, il 27 aprile 1913: «Sono felice di dirvi, che grazie al vostro apparecchio sono guarito, autorizzandovi a pubblicare una lettera per rendere servizio a quelli che l'ernia tortura».

Voi che soffrite, indirizzatevi dal signor Glaser. Noi vi garantiamo che voi potete avere completa fiducia della sua discrezione. Alcun nome, nè alcuna lettera non sono pubblicati senza autorizzazione.

Le molle torturano, i cinti di elastico si allungano e perdono la forza. Non esitate per venire a provare quest'apparecchio, senza molle e senza elastico, che garantisce la contenzione delle ernie le più voluminose, all'Istituto Ortopedico A. Glaser, 7, via Andrea Provana, piano primo, (angolo via Mazzini, vicino alla Chiesa di San Massimo), aperto tutti i giorni, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.

SPEDIZIONI MARITTIME
Primaria Casa stabilita Genova, Esercente SERVIZIO AMERICHE fornisce a richiesta forfaits qualsiasi destinazione.
Cercansi Agenti Produttori ovunque
Scrivere casella postale 199, GENOVA

Appendice della *Stampa* (5

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Si diresse verso una delle tre finestre della camera. L'aprì e attaccò gli occhi alla chiusura della gelosia; continuava intanto a spiegare alla moglie l'unica cosa alla quale pareva che s'interessasse:

— Taupier, quando la carrozza che m'ha ricondotto s'è fermata, passava proprio in quel momento dinanzi al cancello; ecco perchè non mi avete sentito suonare... Che bravo custode... Sempre all'erta... E forse in un batter d'occhio, ha mandato via la vettura, ha preso i miei bagagli... e per le scorciatoie m'ha fatto arrivare in casa.

Il barone sorrise un tantino.

— Son rientrato in casa come un ladro... E' che quei bricconi stanno in guardia: ma Taupier spera questa notte di beccarne uno... Che avete dunque, mia cara Giuliana?

Si volse, mostrando alla moglie che non aveva saputo frenare un tremito, il suo viso tutto raso, salvo due piccoli favoriti, la bocca sottile, dalle labbra quasi scolorite, la fronte già sguernita nella parte superiore e fasciata dalle due parti da due meschine ciocche di capelli di un colore non ben definito. Ella soprattutto vide un'orribile cattiveria in quegli occhi, che, per abitudine, parevano non guardare, e dai quali, in quel momento, scaturivano dei riflessi d'acciaio.

Il barone calcolava: «Ha dovuto impiegar molto tempo per giungere all'uscita... Ora starà per aprire con prudenza la porticina... Due minuti ancora... al più tre...». Un colpo di fucile gli apprenderebbe poi ch'era stato vendicato. Al brivido, che anticipatamente ne risentiva, non si univa punto il rimorso. Sui tratti del viso della moglie, egli spiava le tracce della terribile emozione ch'ella doveva provare.

Abituata non pertanto, da cinque anni che era maritata a quell'uomo senza espansione, a contenersi sempre, ella riusciva, anche in quel momento, a serbare un'attitudine quasi tranquilla.

Ella apparteneva poi ad una stirpe che non tremava dinanzi al pericolo. Nel suo corpo esile, appena superiore alla media, nelle sue membra sottili e snelle e dalle estremità leggiadre, risiedeva una sorprendente forza di resistenza. Aveva dei tratti minuti, quasi infantili, dei magnifici capelli castani e degli occhi deliziosi, dolci, d'un bruno dorato in cui rifletteva la sua anima carezzevole ed onesta, che non conosceva e non voleva conoscere altra via che la retta.

La menzogna, anche nelle più futili cose, gli aveva sempre inspirato ripugnanza.

Ma che poteva dire, in quel momento in cui stava per decidersi la sua esistenza?

Confessare che un uomo poco prima era stato in camera sua, e che quell'uomo era il loro cugino Willy, ch'ella amava come un fratello? Suo marito non avrebbe creduto alla sua giustificazione: e quel semplice sdegno ch'egli aveva ora contro i ladruncoli, si muterebbe tosto in una rabbia spaventevole; vorrebbe la vita di Willy, dell'avvenente ragazzo, unicamente reo di troppa gioventù, di troppo entusiasmo e di troppo amore... Ella, malgrado le sue proteste, malgrado la fermezza con cui aveva respinto un amore che l'aveva pur tuttavia commossa, ella sarebbe una donna colpevole e spregevole...

Non aveva dunque nulla da dire. Si rimetteva a Dio. — Willy era ardito, svelto, accorto. Conosceva benissimo il parco; aveva avuto l'audacia di farsi fare una chiave per aprire una delle porte di essi. Era così ch'era entrato quella sera, malgrado la di lei proibizione. Egli sapeva bene che Taupier faceva la ronda col fucile carico: saprebbe bene sfuggirlo... In ogni caso, avvertire il marito, era condannare a morte, con maggior sicurezza ancora, il povero Willy.

Ella pensava: «Egli è certamente già uscito... Vi sono delle macchie proprio accanto alla porticina... poi dei gruppi d'alberi abbastanza folti fino alla cinta...». Non era egli cento volte più astuto e più destro di quel Taupier?... di quella specie di bruto, ch'ella non aveva mai potuto vedere, ma che bisognava pur sopportare, godendo egli tutta la fiducia del marito. Oh! come lo odiava quella notte! Se lo figurava in agguato dietro una siepe, pronto a sparare sopra Willy come sopra una selvaggina o un cacciatore di contrabbando, cosa che per lui era perfettamente lo stesso!

Suo marito ripetè la domanda, che ella pareva non avesse udita.

— Ma insomma, che cosa avete, mia cara?... Parteggereste voi per i ladri contro Taupier?

Egli sogghignava leggermente.

— Non vi ricordate come v'hanno sciupato i rosai al principio dell'estate?

Ella rispose un po' più rassicurata, a misura che i minuti passavano...

— Io non scherzo colla vita delle persone. Non vi ho disapprovato d'aver fatto mettere sul muro quelle punte metalliche che impediscono certamente di potervi passar sopra... Che difendiate la vostra proprietà sì... sì... lo intendo... Ma dire che per un frutto, o per un fiore, il vostro custode non esiterebbe...

Malgrado tutto il suo coraggio, i tremiti la riprendevano e la sua voce tradiva di nuovo l'emozione.

— Il ladroncolo facilmente diventa un ladro di scasso — replicò asciutto il barone di Girel — e il ladro di scasso dimentica di rado, per semplice prudenza, di munirsi d'un coltello... per difendere la sua pelle... com'egli dice. Quando per abitudine si sta in campagna tutto l'anno, come noi, bisogna inspirare a questi banditi un sacro terrore... Spero bene quindi che Taupier non avrà perduta la buona abitudine di caricare a grossi pallini le doppie canne del suo schioppo.

La baronessa di Girel abbassò gli occhi. Ogni parola di suo marito durante quella barbara dichiarazione era stata per lei una martellata.

La speranza che aveva avuta al di lui arrivo, l'abbandonava.

Ella si chiedeva: «Che cosa mai egli sospetta? E' solo per caso che è tornato all'improvviso?... O il sospetto?...».

In questo caso doveva ella rimettersene semplicemente a Dio? O non doveva piuttosto slanciarsi alla finestra, dare energicamente un contrordine al custode, ed avvertire Willy della insidia in cui stava per cadere?... Suo marito non gliene lasciò il tempo.

— Ah! — egli fece con un sorriso feroce. — Sento camminare in giardino.

Nel silenzio della notte s'udiva infatti stridere la ghiaia.

Il barone di Girel andò a mettersi dietro le imposte, socchiudendole leggermente. Sua moglie volle anche avvicinarvisi, ma il marito, senza vederla, fece un brusco movimento all'indietro e quasi ebbe per rovesciarla.

Egli disse fra i denti:

— Ah!... Ah!... lo stupido!...

Spalancò poi completamente le imposte e chinandosi fuori chiamò a mezza voce:

— Taupier... Taupier... che fai dunque?...

***

Malgrado l'energica raccomandazione della baronessa di Girel, William Robertson s'era a stento deciso ad allontanarsi dall'appartamento della graziosa signora.

A tutta prima, era rimasto, quasi due minuti, con un orecchio contro l'uscio dello spogliatoio, deciso ad intervenire, se avesse udito il minimo accento di minaccia nella voce del signor Girel. Era nell'età in cui non si pesano le conseguenze delle cose: e il suo temperamento, bellico quanto appassionato, prorompeva nelle situazioni difficili; sarebbe stata per lui una squisita distrazione prendere altamente la difesa della sua adorabile cugina dinanzi a quel marito geloso, ch'egli detestava unicamente perchè faceva soffrire Giuliana.

Le prime parole del signor Girel furono per lui una disillusione. Il barone rientrava tranquillamente e naturalmente, da marito felice di tornare presso la moglie prima di quanto non sperava.

La situazione decisamente non aveva nulla di pericoloso e di romanzesco. William, senza far torto agli eroi che egli aveva per campioni, poteva regolarmente ritirarsi.

Lo fece a malincuore, trovando sempre di più che la vita d'oggi manca d'emozioni, e rammaricandosi sinceramente di non aver vissuto ai tempi delle eroine di Shakespeare, di Walter Scott, di lord Byron, che avevano formato il suo nutrimento intellettuale in Inghilterra; di Balzac e di Dumas, che gli avevano insegnato il francese, l'amore e la cavalleria.

Fu quindi per lui una gioia, quando, giungendo in fondo alla scala di servizio, vide nella penombra del corridoio, illuminata da un raggio di luna, il profilo di un uomo.

(Continua)

Giornata di calma a Milano

dopo una settimana di sciopero

La risposta degli industriali alla proposta di Pulvio Zocchi

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 9, sera.

La cronaca della giornata si iniziò, come al consueto, relativamente calma. A San Cristoforo gli stabilimenti sono chiusi, come pure è chiuso lo stabilimento Pirelli. Si lavora da De Angelis, dove all'ingresso degli operai è avvenuto qualche tumulto, però senza conseguenze.

I servizi tramviari

Le ditte di trasporto, lavorano tutte. I carri che devono spingersi nei quartieri più turbolenti, sono scortati da guardie. Al servizio tramviario, non potrebbe meglio appropriarsi il «nulla di (?) sulla linea». Cioè anche oggi è stata messa in attività un'altra linea: quella di Piazza del Duomo-Sempione (n. 12) con dieci vetture, che sono servite da personale ordinario. Non solo; alle delle 35 motrici in servizio per la Stazione, sono stati attaccati i rimorchi: il che rappresenta altre 8 vetture a disposizione dei passeggeri. La traversale di via Porpora è sempre in attività con dieci vetture. Vi ha quindi in circolazione un totale di 46 vetture, di cui 8 dotate di rimorchio. Anche il servizio suburbano ha fatto un progresso: oltre a Monza, che è sempre regolare e completo, funziona da ieri quello per Cinisello e da stamane anche quello per Affori che aveva dovuto essere sospeso. I tramvai a vapore hanno servizio regolare sulla Carate-Giussano, Magenta-Castano, S. Angelo-Pavia. Le linee interprovinciali sono le più esposte alle ire degli sfaccendati, traversando i quartieri ove questi imperano. Per evitare però il transito sul corso Lodi e non rinunciare del tutto alla linea di Lodi, la partenza e gli arrivi per questa linea si effettuano a Rogoredo, cioè al di là della Gamboloita. Del resto, le linee di Vaprio-Vimercate effettuano la partenza e gli arrivi dalla stazione di viale Romana. Naturalmente largo apparato di forze protegge i tramvai a vapore. Ai gasometri la situazione rimane invariata; permane cioè l'astensione dei gasisti (salvo una parte che lavora unitamente al personale straordinario), ma quel che conta è che la produzione del gas è assicurata.

A Sesto S. Giovanni, tranquillità. Gli scioperanti hanno rinunciato ormai a disturbare i tramvai di Monza, vista l'inutilità dei loro tentativi di fronte ai provvedimenti adottati.

Alla Manifattura Tabacchi si sono presentate sul principio solo poche operaie; parte rimasero fuori. Avvenne qualche lieve incidente, ma più tardi le operaie hanno ripreso il lavoro al completo.

Tipografi e legatori

I legatori sono stati convocati stamane alle dieci per deliberare sull'atteggiamento da adottare in merito all'attuale sciopero generale. Dopo ampia discussione hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I legatori riuniti in assemblea straordinaria per deliberare in merito all'attuale movimento, approvano la linea di condotta tenuta dal proprio Comitato direttivo e deliberano di sottostare a quelle decisioni che il Comitato stesso crederà opportuno di prendere».

I tipografi hanno stamattina disertato in massa il lavoro. Al Comitato della Sezione risulta però che gli operai tipografi addetti ai lavori diversi dei giornali si sono recati regolarmente al lavoro. Inoltre è pervenuta notizia che gli industriali tentano la reazione, minacciando di adottare severe misure qualora per lunedì il lavoro non sia ripreso.

Alla Camera del Lavoro

A riprova della impressione di sorpresa che la deliberazione della Commissione esecutiva di aderire allo sciopero aveva suscitato in molti organizzatori, si può aggiungere che il voto non è stato unanime in seno alla stessa Commissione esecutiva. Tre componenti di questa infatti votarono contro l'ordine del giorno: Cazzulani, Costa e Tresoldi. Inoltre il Cazzulani, che è candidato politico socialista nel collegio di Gorgonzola, dopo la votazione inviò le proprie dimissioni alla Commissione esecutiva. Si è dimesso pure Guido Maj che nella Commissione esecutiva rappresenta i muratori. Alla votazione non partecipò poi il vice-segretario della Camera del Lavoro, Pietro Bellotti, il quale era contrario alla adesione allo sciopero.

Mattinieri tre contro i treni

Sulla strada di Vercelli alle 6.40 arrivava un treno carico di operai addetti allo stabilimento Rusconi e Franchini. I dimostranti vollero fermare il treno sbarrando i binari con una piccola barricata. Accorse la truppa con agenti di P. S. agli ordini del commissario De Cesare, che sbandò i dimostranti. Sono stati lanciati numerosi sassi contro il treno, i vetri del quale andarono in frantumi. La truppa ha protetto gli operai che hanno potuto effettuare l'ultimo tratto di viaggio senza altri incidenti.

Alle sette di stamattina oltre seicento scioperanti, in colonna serrata, mossero verso il viale Monza allo scopo di raggiungere Sesto San Giovanni per verificare se continuasse lo sciopero in quegli stabilimenti industriali. I dimostranti, però, trovarono a Gorla la strada sbarrata dai carabinieri, che si opposero al loro passaggio: avvenne dei parapiglia e delle colluttazioni.

I dimostranti, respinti dai carabinieri, abbandonarono il loro proposito di proseguire e fecero ritorno verso Milano.

Stamane — come fu detto — la linea per Affori è interrotta, ma due prime vetture sono partite regolarmente in mezzo alle ostilità della folla, che commentava in vario modo la partenza delle vetture stesse. Vennero operati vari arresti; venne ostacolata anche la marcia delle vetture: la linea tranviaria era ostruita con bastioni, pietre, ecc. Poichè la folla aveva un aspetto minaccioso, vennero richiesti dei rinforzi, ma la stazione dei carabinieri di Affori rispose che essa era impotente ad affrontare i dimostranti trovandosi ad Affori solo tre militi. Allora le vetture dovettero retrocedere verso Milano ed il servizio venne così nuovamente sospeso.

Nella fabbrica dei fernet

Anche stamattina, come ieri, davanti allo stabilimento Branca, in via Resegone, si formarono i soliti assembramenti, perchè ivi si lavorava ancora. Gli scioperanti emisero le solite grida di abbasso e lanciarono sassi contro lo stabilimento; ma sopraggiunse la cavalleria, che disperse la folla.

Altri incidenti si sono avuti davanti allo stabilimento dei fratelli Erba, a Vergano; la cavalleria dovette intervenire ed anche qui vennero operati qualche arresto.

Il totale degli arresti

Due pattuglioni di agenti in borghese, al comando dei delegati della Squadra Mobile Rizzo e Di Benedetto, hanno percorso tutta la città procedendo all'arresto di 130 persone. Gli arresti sono motivati da misure preventive di P. S. Fra gli arrestati vi è pure il noto anarchico Luigi Ghitoni, di anni 54, già condannato undici volte per reati politici. Il Ghitoni fu arrestato in via San Giovanni in Conca mentre si dirigeva all'Unione Sindacale. Fu interrogato dal capo-gabinetto del questore cav. uff. Pignatari e poi con una vettura pubblica inviato direttamente al cellulare. Gli arresti compiuti in questi giorni di sciopero generale ammontano complessivamente a 464.

La disgrazia d'un artigliere

In via Galileo Ferraris, stamane è stato disposto un largo servizio di vigilanza per gli stabilimenti che sorgono in quella località, e per il passaggio a livello della Ferrovia dello Stato. Questo servizio è affidato ad uno squadrone di artiglieria a cavallo. Verso le undici, mentre i soldati stavano abbeverando i cavalli, l'artigliere Bettani del distretto di Brescia è rimasto vittima di una grave sciagura. Il povero giovane fu atterrato e calpestato da un cavallo, ed ha riportato gravissime ferite per tutto il corpo, nonchè la frattura della gamba sinistra. Raccolto dai compagni, l'infelice con una lettiga della Croce Verde fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Militare.

Le sue condizioni sono allarmanti.

Ritrovi mancati

Sulla porta dell'Unione Sindacale era affisso stamane un cartello recante la scritta: «Compagni, troviamoci tutti oggi, sabato, alle ore 11,30, in via Savona, innanzi allo stabilimento Bordoni, dove quei vetrai lavorano senza aver mai fatto sciopero un solo giorno in questa bella battaglia. Daremo la lezione che meritano questi krumiri, che all'epoca della loro agitazione hanno chiesto l'aiuto della solidarietà ed ora non concedono la propria. Trovatevi tutti a quel posto».

Innanzi allo stabilimento non si trovava anima viva. Gli operai poterono rientrare tranquillamente al lavoro.

Pomeriggio piovoso

Milano, 9, notte.

Alla mattinata calma è seguito un pomeriggio calmissimo, e ciò anche a causa della pioggia, ora dolce ora violenta, che ha impedito gli assembramenti. L'attenzione generale è rivolta verso il Consorzio industriale, riunito d'urgenza stamane per discutere sulla lettera di Pulvio Zocchi, colla proposta di accettazione da parte degli operai delle condizioni vigenti a Torino per gli addetti alla medesima industria.

Gli industriali si sono riuniti stamane al Consorzio. Dalle dieci la riunione si è prolungata sino oltre a mezzogiorno, ma non deve essere stata presa alcuna deliberazione, perchè la riunione è stata rinviata al pomeriggio.

Le prime riunioni

Mentre oggi si andava radunando la folla degli scioperanti per il consueto comizio, con maggiore curiosità del solito, per avere spiegazioni in merito alla lettera pubblicata dai giornali, un violento acquazzone l'ha fatta disperdere.

Alla Camera del Lavoro si sono radunate le leghe dei calzolai, tagliatori di calzature e pantofolai ed hanno deliberato di aderire allo sciopero.

I fattorini telegrafici scioperanti sono ritornati presso la direzione per essere riammessi al lavoro, ma questa ha tenuto duro, volendo punirli per lo sciopero inconsulto. Allora i fattorini hanno ricorso all'on. Chiesa perchè interponga la sua opera autorevole presso il ministro delle Poste, on. Calissano.

Il Consiglio della Società muratori ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale della sezione muratori, riunito il 9 agosto per discutere in merito alle fasi dell'attuale sciopero, nel mentre dichiara di subire la linea di condotta imposta dalla Commissione esecutiva, dichiara però di dissentire nell'atteggiamento della Commissione esecutiva assunto nell'ultima fase dell'attuale movimento e delibera di portare la questione al momento opportuno al Consiglio generale per accertare le responsabilità dell'ultimo atteggiamento».

La sezione dei litografi, nella riunione di oggi alla Camera del Lavoro, ha approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della sezione litografi, approvando le dichiarazioni del Comitato, dà mandato di fiducia ad esso per coordinare il movimento in unione al Comitato della Federazione poligrafica».

Il servizio tramviario interprovinciale funziona regolarmente

La Direzione dei tram a vapore, oggi, alle quindici, ha potuto comunicare che era stato riattivato su tutte le linee il servizio interprovinciale. Tolti i macigni gettati dalla ragazzaglia attraverso i binari della linea Milano-Lodi, nel tratto del prolungamento di corso Lodi fino al reparto Gamboloita, le partenze e gli arrivi, tanto dei treni merci quanto di quelli dei viaggiatori, ebbero luogo regolarmente alla stazione di Porta Romana. Il personale si è ripresentato tranquillamente al lavoro.

Un risultato anche questo che la pioggia ha indubbiamente facilitato.

I due Comizi

Il comizio dei sindacati in tre riprese

Il comizio di oggi si è svolto in un modo assai curioso ed originale: si è svolto sotto una pioggia fitta e scrosciante, che ha interrotto per ben tre volte il comizio e gli oratori, finchè gli scioperanti, bagnati come pulcini, hanno dovuto desistere dal proposito di resistenza contro il maltempo e fuggire dal parco nuovo per rifugiarsi in gran numero nella vicina sede dell'Unione Sindacale. Anche i soldati ed i carabinieri, sotto lo scrosciare della pioggia, hanno dovuto rallentare i cordoni e ripararsi come meglio potevano. Il temporale è incominciato alle sedici precise, allorquando il comizio avrebbe dovuto essere aperto, cosicchè i discorsi non sono incominciati che alle diciassette, allorchè la pioggia ha concesso un primo armistizio. Vivissima è l'attesa per conoscere le ragioni che indussero lo Zocchi a mandare la sua lettera agli industriali.

Il comizio è presieduto dall'operaio Bonafini. Primo a prendere la parola è l'operaio Chiesi. «Non farò — egli dice — nessuna dissertazione: invito soltanto la massa scioperante a recarsi domani mattina alle rimesse dei tram per evitare qualche brutta sorpresa. La presenza di numerosi scioperanti varrà a persuadere, senza che vi sia bisogno di ricorrere a violenze, coloro che potessero essere ancora tentennanti». Egli conclude affermando che la «Edison» non ha potuto fare che un servizio meschino ed irregolare.

Per il pareggio e contro l'arbitrato

Aurelio Galassi magnifica ancora una volta l'esempio di solidarietà operaia ed afferma che tutta Italia assiste preoccupata allo spettacolo di energia che dimostra il proletariato milanese. Egli poi denunzia come spunti elettorali gli ordini del giorno contro lo sciopero votati dalle associazioni conservatrici ed invita gli operai a ricordarsi al momento opportuno dei nemici di oggi.

Dopo ciò, prende in esame la lettera aperta agli industriali, inviata da Zocchi ai giornali, e dice: «Noi socialisti rivoluzionari siamo dissenzienti. Sulla prima parte della lettera, laddove si parla delle condizioni fatte agli operai dalla ditta Diatto e che gli operai di Milano dovrebbero accettare, non c'è niente da dire, ma invece all'ultima parte ci opponiamo. Lo Zocchi propone l'arbitrato. Noi invece crediamo che non ve ne sia bisogno. Perciò propongo quest'ordine del giorno: «Il comizio, presa visione della lettera aperta di Pulvio Zocchi agli industriali, pubblicata in tutti i giornali a nome dell'Unione Sindacale Milanese, mentre dichiara di prendere atto della proposta di pareggio alle condizioni degli operai del materiale mobile della ditta Diatto di Torino a quelli di Milano, lasciando il giudizio definitivo agli interessati, respinge recisamente la proposta di arbitrato fatta nella lettera stessa, essendo questa dell'aumento collettivo una conquista già ottenuta dalle organizzazioni di classe e per la quale tutto il proletariato milanese ha scioperato».

Mentre Galassi sta per finire, la pioggia riprende la sua carica contro gli scioperanti.

Gli scioperanti rispondono aprendo gli ombrelli ed allora la pioggia cessa, dando modo a Rossoni di Parma, propagandista dell'Unione Sindacale Italiana, di cominciare il suo discorso.

L'oratore esordisce così: «Fuori d'Italia lo straniero krumiro e fuori tutti i krumiri anche da Milano». (Accenna al fatto che si fecero venire dei tedeschi all'«Union des Gaz»). «E' vero che i krumiri sono pochissimi, ma sarà bene che gli operai di Milano e d'Italia mostrino agli industriali milanesi il loro grande errore. In Italia si è meravigliati che a Milano, dopo tante battaglie, gli industriali tentino di distruggere tutto il passato, tentino di cancellare i diritti stati ovunque vittoriosamente conquistati. E' assurdo pretendere di distruggere l'Unione Sindacale: è questa una folle speranza reazionaria, e Giolitti ed il prefetto di Milano, confidando che per far cadere il proletariato sia sufficiente la morfina riformistica, dimostrano di nutrire una illusione che cadrà nel ridicolo».

L'oratore continua facendo la storia del movimento dell'Unione Sindacale Milanese in questi tre mesi di vita, quando le classi dirigenti credevano che tutto fosse finito con l'avere imprigionato Corridoni. «Tolgano pure i capi — esclama il Rossoni — ma la massa sa dimostrare di saper procedere forte ugualmente da se stessa. Quando mancassero i capi, sorgerebbero dalla folla i Masaniello, i Balilla, che saprebbero far camminare l'idea».

La pioggia continua a cadere. Rossoni prosegue: «Lo sciopero odierno è economico o politico? Lasciamo ai bizantini di discutere su ciò, lasciamo a quelli che hanno aspettato cinque giorni prima di decidere. Noi, fidenti, proseguiamo il cammino. Contro tutte le reazioni il proletariato riafferma il suo diritto».

La fuga sotto la pioggia

Dovrebbe parlare Armando Borghi, di Bologna, ma la pioggia lo impedisce. Invano la folla tenta di resistere, invano coloro che ne hanno aprono gli ombrelli, invano i giornalisti tentano di salvare le loro cartelle dalla bagnatura. Ad un certo punto si leva alto il grido: «Tutti all'Unione Sindacale!». E' come un disperato: «Si salvi chi può!». Tutti fuggono a gran corsa e nella fuga, scioperanti, carabinieri, funzionari e giornalisti, si confondono uniti nel comune intento di ripararsi dalla pioggia. In un attimo il parco rimane deserto. Soltanto all'imbocco del viale Lodovica restano fermi, impassibili sotto la pioggia, i bravi soldati del terzo Lancieri Savoia.

Gli scioperanti invadono l'ampio salone dell'Unione Sindacale ed attendono gli oratori che non sono riusciti a piazzarsi nel gruppo di testa.

Alle diciotto il comizio può essere ripreso. Ha la parola Pulvio Zocchi, il quale deve rispondere agli attacchi di Aurelio Galassi.

Zocchi si spiega

«Non si parli di arbitrato»

«La concordia che regnava sovrana nei nostri comizi — così esordisce Zocchi — è stata oggi lievemente turbata dalle critiche del Galassi. Ma se il Galassi avesse seguito fin da principio tutti i nostri Comizi, avrebbe risparmiato oggi il suo discorso. Ho sempre affermato che lo sciopero attuale è sciopero sindacalista rivoluzionario, ma fatto a fine conservatore. Questo è sempre stato il mio leit motif. Lo sciopero attuale è movimento non di offesa, ma di difesa dei principii di organizzazione, di un diritto conquistato già da venti anni. La mia lettera bisogna saperla leggere e comprenderne il significato. Se io personalmente avessi accettato un arbitrato, al quale fosse rimessa la soluzione di una vertenza economica, mi riterrei disonorato e decreterei la mia morte civile. Noi non abbiamo mai voluto saperne di arbitrati e non ne vogliamo. Ma c'è una parte dell'opinione pubblica che doveva essere illuminata sulle ragioni morali della nostra battaglia, e quella abbiamo voluto illuminare. Colla lettera di ieri abbiamo voluto documentare che, anche giudicando, e lo dicevo ieri, anche giudicando dal punto di vista borghese, non ci poteva essere alcuno che potesse onestamente sostenere che ad un movimento collettivo non debba sempre rispondere un trattamento collettivo. Arbitrato vuol dire giudizio inappellabile nella soluzione della vertenza riguardo ai salari, ecc., e noi questa soluzione intendiamo ottenerla noi, a giudizio nostro, collo sciopero. Ripetiamo però quello che abbiamo sempre detto in tutti i discorsi: siamo disposti ad appellarci ad industriali, democratici, preti, anarchici, conservatori, perchè dicano se non è onesto assunto che in ogni conflitto economico collettivo, se aumenti ci devono essere, questi devono essere collettivi. Di più, colla lettera volemmo e vogliamo documentare che gli industriali hanno respinto tutti i tentativi di accomodamento.

«Del resto, se abbiamo allargato il movimento lo fu per premere sullo Stato, e lo Stato, se si fosse trattato di riformisti, sarebbe subito intervenuto per impedire, con equi accordi, il paralizzarsi della vita cittadina».

Accettate le condizioni di Torino lo sciopero cesserà

Zocchi prosegue affermando che la lettera aperta agli industriali fu decisa e studiata da tutto il Comitato di agitazione, e ripete che, ove gli industriali facessero le condizioni della ditta Diatto, di Torino, lo sciopero cesserebbe immediatamente, perchè il movimento ha carattere economico. «E' il Governo che, col suo atteggiamento, combatte una lotta politica contro di noi». Dopo questo lo Zocchi si avvia alla fine del suo discorso e parla contro le divisioni in tante classi, in tante chiese e tante scuole politiche. «Il sindacalismo — dice — non vuole essere partito politico e non vuol ripudiare quelli che volessero portare nella lotta tributo di fede e di forza. Ben vengano i socialisti, ben vengano i repubblicani, ben venga la vecchia democrazia, se è punta dal desiderio di ritornare ai tempi gloriosi di Cavallotti, del '91 e del '98, quando, i liberi da servilismo e da preoccupazioni, si battevano per l'idea, contro le ingiustizie. Noi non ripudiamo nessuno di coloro che intendono onestamente servire il proletariato. I partiti non ci riguardano; ci riguarda solo il bene che vogliamo compiere per questa folla che si è organizzata nei propri Sindacati. Per questa folla noi dimenticheremo anche i nostri affetti ed i nostri interessi, per vincere in un più grande amore: quello della fede».

Dopo il discorso Zocchi, sale alla tribuna Galassi, che si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dello Zocchi, e ritira il proprio ordine del giorno. Pronuncia quindi poche parole Bonafini, che manda un saluto a Corridoni, assolto dal Tribunale di Parma, ed il Comizio è sciolto.

La folla si scioglie lentamente, senza che avvengano incidenti.

Sopra il tavolo degli oratori è affisso un cartello, con su la scritta: «Dopo il comizio tutti in piazza del Duomo».

La risposta degli industriali

Si richiama la precedente risposta

Milano, 9, notte.

Per discutere sulla lettera aperta di Pulvio Zocchi, segretario dell'Unione Sindacale, pubblicata sui giornali, stamani al Consorzio degli industriali ha avuto luogo un'adunanza: iniziatasi alle 10,30 ed interrotta a mezzogiorno per la colazione, è stata ripresa alle 14 e terminata alle 17,30.

Stasera il Consorzio ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali milanesi costruttori di materiale mobile ferroviario, unitamente alla Ditta Stigler e Malocchi, presa cognizione della lettera aperta del segretario del Comitato esecutivo dell'Unione sindacale di Milano apparsa sui giornali di stamane, senza rilevare le inesattezze dei fatti in essa contenute e gli apprezzamenti che da quelle inesattezze traggono origine, soprattutto la pretesa di addossare agli industriali la responsabilità di avvenimenti, dannosi anche ad interessi non direttamente in causa, confermano la risposta data alle domande degli operai resa già pubblica e si augurano che, tornate normali le condizioni della città, la vertenza tra le loro fabbriche e le rispettive maestranze possa essere chiusa dando a quella risposta pratica applicazione».

Al Teatro del Popolo

In attesa che la situazione si chiarisca

Alle ore 16, al Teatro del popolo si sono riuniti nuovamente gli organizzati della Camera del lavoro. L'assemblea, numerosissima, chiama alla presidenza Casimiro Paci, segretario della Lega sigarale.

Silvestrini parla per primo, ed osserva che, in seguito alla nuova fase che si annuncia tra gli operai del materiale mobile e gli industriali, per la proposta di arbitrato lanciata dall'Unione sindacale, proposta che sarà indubbiamente accettata dagli industriali, sarebbe opportuno rimandare il comizio a domani. L'oratore si sofferma poi ad illustrare il carattere della battaglia, e dimostra la necessità che gli organizzati della Camera del lavoro accordino la loro entusiastica e completa solidarietà.

Il dottor Allevi è insistentemente invitato a parlare. Egli comincia mandando un plauso alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e agli organizzati per questa bella prova di solidarietà coi compagni in lotta.

«E' questo — dice — un dovere imprescindibile della massa, sotto qualunque vessillo essa combatta, quando la libertà ed il patrimonio dei diritti conquistati dagli operai a prezzo di sangue, sono minacciati ed insidiati dai tentativi della classe padronale e del Governo». E conclude: «Il proletariato milanese è pronto ad insorgere contro ogni sopraffazione e contro ogni cattiveria. Le classi dirigenti sappiano che noi siamo pronti ad estendere questo grandioso movimento a tutta la Nazione».

Si inizia quindi una breve discussione. Ruggeri è preoccupato dal fatto che, mentre si svolge il comizio, hanno luogo riunioni parziali, e potrebbe verificarsi il caso che in queste vengano prese deliberazioni discordi da quella della Commissione esecutiva. Raccomanda alla classe degli operai tipografi di essere disciplinati, seguendo la linea di condotta tracciata dalla Commissione esecutiva.

Il dottor Marchetti si associa alla proposta Silvestrini, di rinviare, cioè, a domani ogni discussione, in attesa di vedere il nuovo orientamento che prenderà il conflitto dopo la pubblicazione della lettera del segretario dell'Unione sindacale. Egli rivolge viva raccomandazione di mantenersi coerenti al deliberato della Commissione esecutiva. In questo momento, provocare divisioni sarebbe atto di incoscienza. In altra sede e in giorni meno gravi gli avversari al nostro deliberato potranno contrariarci. Oggi il dovere è uno solo, sottomettersi.

Egli dà lettura del seguente ordine del giorno: «Il comizio degli scioperanti organizzati della Camera del lavoro riafferma la deliberazione presa ieri sera, e impegna tutte le Sezioni ad ottemperare a quanto la Commissione esecutiva stabilì, salvo a prendere ulteriori deliberazioni al comizio di domani, che avrà luogo alle ore 16».

Messo in votazione, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Come i minatori di Calamita colpirono il loro sorvegliante

Livorno, 9, notte.

Eccovi i particolari sui gravi fatti di Calamita. Gli operai addetti a quelle miniere si erano adunati per conoscere la risposta data dalla Direzione generale delle miniere a certe loro domande. Sul posto vi erano soltanto un delegato e due carabinieri. Alcuni operai della Lega sindacalista proposero di recarsi all'ufficio del capo gruppo delle miniere, distante circa due chilometri, per conoscere la risposta della direzione. Fecero venire con loro il delegato di P. S. cosicchè rimasero soltanto i due carabinieri con il grosso degli operai. Costoro, quando giudicarono che il delegato fosse lontano, aggredirono uno dei due capiposto, certo Morandini, tirandogli contro enormi pezzi di ferro, sì che il povero sorvegliante cadde a terra con una gamba spezzata. Quando gli operai ebbero lapidato il povero sorvegliante, tentarono di opporsi a che gli venissero prodigati soccorsi. Fortunatamente la Direzione delle miniere potè mandare sul luogo infermieri e medici ed il Morandini fu trasportato a Porto Ferraio. Vennero inviate immediatamente sul luogo truppe, carabinieri ed agenti. Le miniere di Calamita sono state chiuse provvisoriamente dalla Direzione generale della Società Elba. E' stata aperta un'inchiesta per la identificazione dei colpevoli ed anche per stabilire misure di sicurezza per i sorveglianti.

I candidati nel collegio di Savona

I cattolici savonesi appoggeranno l'on. Astengo

Savona, 9, notte.

Da parecchio tempo la Direzione diocesana e l'Unione Savonese avevano promosso la costituzione di un Comitato composto di tutte le Associazioni cattoliche allo scopo di prendere gli opportuni accordi coll'Unione elettorale cattolica italiana circa l'indirizzo dei cattolici nella prossima lotta elettorale politica e nella sala dell'Unione Savonese ebbe luogo una riunione definitiva per la scelta del candidato. Vi parteciparono numerose rappresentanze di tutto il collegio: l'on. Longinotti, deputato di Verolanuova, il direttore del *Cittadino di Brescia*, il savonese dottor Cappa, Presedeva il presidente dell'Unione Savonese cavaliere uff. Alessandro Martinengo e fu votato un ordine del giorno col quale si decide di appoggiare la candidatura dell'onorevole Astengo. A titolo di cronaca aggiungerò che si presenteranno anche l'avv. Natale Visca, ex-sindaco di Varazze, e l'avvocato Giuseppe Garibaldi per il partito socialista savonese.

Tre giovani alle prese con uno squalo a Savona

Savona, 9, notte.

Una lotta tremenda con un enorme squalo hanno dovuto sostenere tre giovanotti che sopra una piccola imbarcazione si erano avventurati a fare una gita al largo del nostro porto. Essi sono certi Secondo Lorenzi, capitano marittimo, Raffaele Mancheri ed un marinaio del porto. La barca si trovava a poche centinaia di metri dalla riva quando si avanzò contro di essa un'enorme massa nera e sbuffante, nella quale i naviganti non tardarono a riconoscere un colossale squalo. Il mostro con fulminea mossa si precipitò contro la fragile imbarcazione, tentando di capovolgerla, ma i giovanotti non si perdettero d'animo, evitarono di essere gettati in acqua, e dopo lunga lotta riuscirono ad uccidere lo squalo ed a trasportarlo a riva. Esso pesa 180 chilogrammi ed è lungo un metro e 95 centimetri.

Porter Charlton consegnato alla Polizia italiana

New York, 9, sera.

Sono arrivati da Napoli col piroscafo *Italia* i funzionari Franchini e Rizzo, incaricati dalla Polizia italiana di prendere in consegna Porter Charlton, col quale ripartiranno per l'Italia il 14 corrente.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 agosto — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da pagarsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,70.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale veneziana di Ferruccio Benini). — Ore 21: *L'ex, Campodonrego*, commedia in tre atti, di Libero Pilotto. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 15,30 e 21: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Audran. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese, Comm. Riccardi - Via Sebastiano Valfrè). — Ore 15,30: *Il quieto vivere*, commedia. — Ore 20,15: *La cena delle beffe*, poema drammatico di Sem Benelli. — Ingresso L. 0,35.

STADIUM (Impresa Teatro Torinese E. Gastaldi). — Ore 21: Grandi spettacoli teatrali cinematografici all'aperto a triplice schermaglio. — Accompagnamento di due Bande musicali - Spettacolo pirotecnico - Buffet - Tram fino spettacolo.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tegani - Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 16,30 e 21: Concerti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,8; ore 15: 733,2; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: mezzo coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 19,9 Minima + 15,1

Piazza Castello — Nelle piccole di 3000 del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9	+ 20,5
Temperatura minima della notte dall'8 al 9	+ 14,8
Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 9	+ 20,2
Temperatura minima della notte dall'8 al 9	+ 15,4

L.10 Problema Risolto......!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota le damigiane senza sbarrarle da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca. Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10,60. Contro assegno 11,30.

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti domandare "Illustrazione Baccus"

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.

Una Medaglia Oro Esp. Buenos-Ayres 1910

Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17

Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, visite e cure a TARIFFE RIDOTTE.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE E CURE FISICHE RELATIVE

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi - Uretroscopia - Iniezioni endovenose di neosalvarsan (Ehrlich) e siero-diagnosi di Wassermann

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore: 8-10 - 15-16 - 19-20

VILLA BARUZZIANA per MALATI NERVOSI

BOLOGNA — Telef. 1556

Informazioni a richiesta.

L'Euzymina Menarini

... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nelle gastro enteriti dei bambini, così frequenti nella stagione estiva.

ISTITUTO GERMONIO

TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59

Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Insegnanti e programmi governativi

Il Direttore: Sac. Prof. Cav. Giuseppe Surle.

Istituto Ricaldone

Convitto, Semiconvitto, Esternato.

Col 16 Agosto s'inizia un corso preparatorio agli esami di riparazione per il Liceo, Ginnasio, Istituto e Scuola Tecnica.

Torino, via Madama Cristina, 56.

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

ISTITUTO A. VOLTA

Premiato con medaglia dal Ministero della P. I.

Via Burdin, 10 (ang. v. P. Tommaso) pal. propr.

CORSI DI PREPARAZIONE PER TUTTE LE CLASSI

APERTURA METÀ DI AGOSTO

Convitto — Semiconvitto — Seminaristi — Esternato

CHATILLON ST-VINCENT Valle d'Aosta

STABILIMENTO GAYA GRAND HOTEL

Clima ideale saluberrimo - Temperatura mite costante - Cure Balche - Cure dell'Acqua di Saint Vincent - Casa famigliare - Comfort - Gran campagna circostante.

Scrivere alla Direzione: CHATILLON - TERME.

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, Torino (Telef. 13.00)

Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso

Camere da L. 2,50 in più

Propr. FRATELLI GRUGNETTI.

BUSTI moderni, igienici, eseguiti, correttori pronti e su misura — ANNAIA Anacle, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Biciclette PASCHETTA

Meravigliosi MODELLI 1913

Prezzi fino ad ora mai praticati

Richiedere Catalogo gratis indicando questo giornale

Eugenio Paschetta, Torino

Ang. via Genova e 8 Teresa - Tel. 34-87

REATI E PENE

I casi di Rocca Gorga al Tribunale di Frosinone

Frosinone, 9, notte.

L'udienza di oggi del processo per i fatti di Rocca Gorga incomincia alle 9,30 precise. Si procede all'interrogatorio di Mucci Dante, che sarebbe stato, secondo l'accusa, l'anima della sommossa. Egli fu condannato sei anni or sono ad una multa di lire 250 per oltraggio.

L'imputato maggiore

L'imputato fa, in mezzo alla viva attenzione dell'uditorio, il seguente racconto:

— Ero stato assente per quattro anni da Rocca Gorga e dovetti allontanarmi per non compromettermi col sindaco, che è un tipo di uomo autocrate. [illegible]

Il medico e il segretario

Imputato: — Sì. [illegible]

Il tumulto

[illegible]

testo fin d'ora contro questa cosa inumana, contro questa infamia commessa dai soldati.

P. M. — Non facciamo colpi di scena e protesto anch'io.

Il Presidente scampanella e riesce a rimettere la calma.

Fine dell'interrogatorio

Mucci: — Il paese sembrava un campo di battaglia, tutti erano silenziosi e si udivano i gemiti dei feriti e dei parenti dei morti. Intanto i soci mi dissero che si ritiravano e mi invitarono a fare altrettanto, ma io dissi che sarei rimasto perchè non ero un vile ed aspettavo che mi arrestassero. Mentre stavo nella sala dove faceva molto freddo, la famiglia vicina mi invitò ad andare a riscaldarmi. Qui mangiai un uovo sodo. Poco dopo il tenente dei carabinieri, un maresciallo ed un delegato vennero ad arrestarmi. Il tenente Catalano mi disse sospirando: «Vedete che cosa è accaduto?» Passando per la piazza vidi che vi era una macchia di sangue e — dice l'imputato fra la incredulità dei presenti. — fui obbligato a passarvi sopra. Alla caserma il maresciallo aggiunse: «Vi erano tante pallottole e nessuna ha raggiunto lei».

Il Mucci, che ha parlato molto velocemente e con molta franchezza, accenna che il sindaco avrebbe avuto contro di lui una questione per un sussidio di 400 lire lasciato dal deputato Rasponi a beneficio dei poveri. Queste 400 lire non furono mai divise ed il sindaco se le tenne. [illegible]

Il Mucci ha finito e l'udienza viene rinviata.

Le contestazioni

[illegible]

L'aula feriale

(Tribunale Penale di Torino)

Troppo amore!

[illegible]

Difesa: avv. M. Nasi.

L'orfanella

[illegible]

Difensore: avv. Monateri.

Durante la siesta

[illegible]

Presidente: Marchetti di Muriaglio — P. M.: Ferrero — Difesa: avv. C. A. Dumiani e L. Maccari — Cancelliere: Garneri.

Panettieri piemontesi condannati a Genova per ribellione alle guardie

Savona, 9, notte.

I lettori della *Stampa* ricorderanno ancora la grave ribellione agli agenti di pubblica sicurezza avvenuta a Savona la notte del 15 giugno scorso fra alcuni panettieri piemontesi e due agenti di pubblica sicurezza, i quali erano intervenuti per sedare una loro contesa. Essi, che sono certi De Luci Andrea, d'anni 20, De Luci Pietro, d'anni 27, Benedetto Lodovico, d'anni 22, e Marasone Lodovico, d'anni 23, tutti nativi di Niella Tanaro e residenti a Savona, comparvero dinanzi al nostro Tribunale penale per rispondere di ribellione alle guardie; il De Luci Andrea in particolar modo per lesioni gravi a danno della guardia Failla. Il processo aveva richiamato una folla straordinaria. Furono escussi numerosi testi. Il Pubblico Ministero, conte Giuglio, sostenne vigorosamente l'accusa. Dopo le arringhe degli avvocati Alberto ed Edoardo Cuneo e Giuseppe Buscaglia, il Tribunale ha assolto per non provata reità il Benedetto Lodovico e condannato invece il De Luci Andrea a sette mesi di reclusione, il Pietro De Luci a sette mesi ed il Marasone a due mesi e quindici giorni, accordando a questi ultimi il beneficio della condanna condizionale.

Cronaca Cittadina

Per la prossima stagione del Teatro Regio

I nostri lettori sanno quali sono gli spettacoli che si preparano al Regio; e sanno anche come siasi costituita una Società di gentiluomini torinesi, la quale, coadiuvando finanziariamente ed artisticamente l'impresa, tenderebbe a conservare al nostro più grande teatro quel decoro, che ad esso si conviene, così per lunga serie di gloriose tradizioni, come per l'importanza di una città, qual'è la nostra. Ma col tributo di lode, dovuto a coloro, i quali volonterosamente ed a traverso difficoltà d'ogni genere si proposero di raggiungere il nobile intento, è lecita qualche osservazione?

Torino, per varie circostanze, sulle quali non è ora il caso di insistere, non può più permettersi il lusso degli spettacoli di primissimo ordine d'un tempo. Saranno le pretese addirittura iperboliche dei cantanti di grande fama ad esserne la causa; saranno le esigenze degli editori; sarà una oramai quasi insanabile apatia della parte più abbiente del nostro pubblico. Ma questo intanto è certo: che siamo costretti ad accontentarci di qualche cosa, che talora si avvicina agli spettacoli di prim'ordine, ma che di primo ordine non è. Eppure l'esperienza dimostra che ogni qualvolta la *stagione* fu almeno preparata con accordo e sano criterio il pubblico accorse, si trattasse di *Norma* o di *Tristano ed Isotta*, di *Don Carlos* o di *Il Crepuscolo degli Dei*. Ora possono coloro, che vollero giustamente prendere a cuore le sorti del Regio, ripromettersi una grande *stagione* allorquando fra le cinque opere scelte una sola — *Parsifal* — ha in sè tale virtù da indurre gli animi ad una lieta attesa?

Nella città, ove la musica del Wagner è oramai popolare, l'ultimo spartito del grande innovatore troverà un pubblico preparato ed accoglienze degne. Ma la speranza — e diciamo pure la certezza — di un trionfo dovrà distoglierci dal pensare seriamente al resto della *stagione*? No, vero? Ora quale altra opera può darci un affidamento sicuro di sè? La nuovissima *Francesca da Rimini* dello Zandonai? Noi fummo lieti di salutare nel compositore triestino una vivida promessa, quando *Il grillo del focolare* comparve la prima volta sulla scena, e fu al politeama Chiarella. Da allora il maestro lavorò alacremente, e con diversa fortuna. Ma l'augurio vivissimo di un lieto esito come può indurci a dimenticare completamente che a *Conchita* successe *Melenis*: alla luce la penombra: la penombra quieta delle cose, che amano intorno a sè la pace silente?

E allora dovremo contare senza riserve su un *Lohengrin* o su una *Gioconda*? Protagonista dell'uno sarà il Cesa-Bianchi; dell'altra la Mazzoleni. Cantante nota questa; salito in rapida fama quello, se anche discusso, dopo le rappresentazioni del *Lohengrin* l'anno scorso alla Scala. Ora furono i loro nomi a consigliare la scelta dei due vecchi spartiti? E poniamo pure che così non sia: che il complesso sia invece lodevole: Che avverrà nondimeno? Che dopo tre o quattro sere il pubblico si stancherà di opere, le quali si sarebbero potute gustare in teatri minori, e magari con artisti di valore uguale; onde parrà che esse abbiano usurpato semplicemente il posto, che sarebbe toccato a spartiti, richiedenti teatri di primo ordine.

Nè sembri esagerazione la nostra. Tant'è che *Otello* — un'altra tra le opere scelte — avrà a protagonista il Fazzini, che udimmo al politeama Chiarella, e la *Francesca da Rimini* avrà a principale interprete quella Tarquini, che avremmo dovuto avere — e già era stata scritturata — allo stesso teatro per *Conchita*. Dunque, non grandi opere; nè artisti i quali possano in massima giustificare l'ostracismo dato ad altri spartiti.

Ciò posto, noi ci domandiamo se questo era il risultato, cui si mirava. Sappiamo bene che molte ragioni ci si obbietteranno. Si dirà, ad esempio, che l'*Otello* è un omaggio dovuto al Verdi nel suo centenario (come se l'anno scorso già non si sia reso tale omaggio); che il *Lohengrin* è una specie di addentellato per il *Parsifal*; che *Francesca da Rimini* è l'opera nuova di un maestro, il quale già diede notevole prova di sè; che la *Gioconda* fu sempre cara alla folla; che infine senza l'aiuto cittadino, generoso e inaspettato, l'Impresa avrebbe potuto promettercì anche meno.

Ma il carillon intanto è quello che è: anemico in sè; stremenzito di fronte agli spettacoli che già si prepararono e si vanno preparando in altri teatri.

E, occorrendo, lo proveremo.

Ma d'altro dobbiamo ancora intrattenerci. Ridotto il *Parsifal* ad essere il clou della *stagione*, noi ci auguriamo vivamente che il Panizza riesca a metterne veramente in evidenza i pregi. Peraltro dopo l'interpretazione orchestrale di *Il Crepuscolo degli Dei* e di qualche altra pagina orchestrale al Regio qualche giusta ragione di dubbio è penetrata in noi. Il *Parsifal* è un'opera sostanzialmente facile per chi l'ascolta più facile di gran lunga della *Tetralogia* e di *Tristano ed Isotta*. Ma essa è di difficilissima interpretazione. Occorre in chi si fa a divulgarla non solo l'umile e quasi religioso fervore, che penetra a fondo l'essenza mistica del poema musicale, ma una conoscenza profonda e sicura di tutto quanto rispecchia l'idea genuina del compositore a traverso la tradizione. Bayreuth fu un tempio, e soltanto a Bayreuth *Parsifal* ebbe sin qui un culto. Ne fu il Panizza uno dei sacerdoti? Saprà egli spogliarsi della leggera armatura del combattente in un campo, che è come quello di un giocondo torneo pieno di luce e di suoni festivi, per vestire la candida tunica del neofita assorto interamente nell'immenso cantico d'amore e di redenzione, che è il *Parsifal*? La sua stessa pratica e la sua abilità di direttore — cui sono famigliari tutti gli artifici di un'abile e sicura concertazione con intenti puramente teatrali — potrebbero consigliare qualche dubbio al riguardo. E il dubbio potrebbe anche tornare esiziale all'intera stagione, quando si trasformasse in tarda ed irreparabile certezza.

Ma oramai sentiva che anche a questo proposito la fede, che scuote i monti — fede di impresari — abbia fatto della nostra voce, che reclamava per il *Parsifal* un direttore atto a dare il più sicuro affidamento di sè, la voce nel deserto. E così sia! Ciò non sia, per la dignità del nostro teatro. Perciò noi, che pure riconosciamo le gravi difficoltà, che per il bene e per il decoro dell'arte nostra si vollero affrontare, noi in questo indizio di salutare risveglio, primi nel tributare la lode più viva a coloro che stringendosi intorno all'Impresa volgono anche nell'animo il desiderio di procurare a Torino una serie di concerti orchestrali, e con l'avere chiamato qui il bravo maestro Veneziani dimostrano di volere seriamente che la città nostra abbia finalmente una buona scuola e una buona massa corale, noi crediamo pure dover nostro accennare ai possibili pericoli. Meglio infatti essere tacciati di incontentabili prima del danno, che non di spensierati quando il danno si sia avverato.

Il Re transita per Aosta reduce dalle caccie di Cogne

Aosta, 9, sera.

Il Re scese questa mattina soddisfatto delle ultime caccie di Cogne esprimendo ripetutamente la sua viva compiacenza a tutti i membri del Municipio che lo salutavano.

Poco prima della partenza abbiamo assistito ad uno spettacolo curioso. Il gran cacciatore di Corte marchese Brambilla tenne un splendido discorso di ringraziamento ai *battitori*. Dopo essere stato ossequiato a Emaville dalla Giunta municipale, il Re si recò nel castello reale di Sarre. Dopo un'ora usciva in carrozza dirigendosi verso Aosta ove giunse a mezzogiorno.

Le strade erano piene di gente plaudente e le case erano imbandierate. Viaggiando il Re in forma privata non fu ossequiato che dalle autorità.

Il Re appariva molto più florido che non al suo arrivo. Lasciò quattromila lire per i poveri di Cogne, mille lire a Emaville ed una somma rilevante ad Aosta.

Il passaggio del Re a Torino

Ieri mattina per tempissimo, quando il Re ha lasciato Cogne, cadeva la pioggia mista al nevischio. Vittorio Emanuele, accompagnato dal generale Brusati e dal conte Brambilla, ha preso posto nella vettura-salon del Treno speciale formatosi alla stazione di Aosta.

Il passaggio del Re a Torino era già stato preannunziato venerdì e l'Autorità aveva disposto il solito servizio d'ordine. La stazione di Porta Susa fu sgombrata completamente fin dalle ore quattordici. Non vi si trovavano che il comm. Boss, direttore Provinciale della Casa Reale, il Questore comm. Carmarino, col suo segretario particolare cav. Donvito. La macchina staffetta è passata alle 14,7; il treno è entrato in stazione alle 14,27 esattamente. Questo si componeva di due vetture per il personale ferroviario, due vetture per le cucine, due vagoni-salon del Re ed altri due per il personale del seguito. Le tendine della vettura ove si trovava il Re erano abbassate. Fermatosi il treno ne discese il generale Brusati al quale si avvicinò subito il commendatore Boss per consegnargli qualche telegramma.

Dopo dieci minuti il treno riprese lentamente la sua corsa, diretto a Borgo S. Dalmazzo.

L'arrivo a Valdieri

Valdieri, 9, notte.

Alle 17,20 è giunto il Re, proveniente da Cogne.

L'on. Giolitti al bimbo di un emigrante

In una delle comitive di emigranti, di ritorno in patria a cura del Governo, erano i coniugi Guerreri, provenienti da Parigi. Durante il breve intervallo fra l'arrivo e la partenza del treno, a Bardonecchia, la donna fu assalita da sofferenze preludianti ad un prossimissimo avvenimento. Il commissario di frontiera, cav. Bisoglio, visto l'urgenza del caso, provvide al suo immediato accompagnamento in un ricovero provvisorio, ed un'ora dopo un bel maschietto salutava con un vagito la patria dei suoi maggiori. L'on. Giolitti, informato dell'avvenuto e delle condizioni d'indigenza dei due coniugi, inviò subito ai genitori un'offerta in denaro. Contemporaneamente alcune signore della colonia dei villeggianti, per iniziativa delle signorine Musy e Scerni, raccolsero una discreta somma e provvidero al confezionamento di un corredo per il neonato, che fu portato ieri al fonte battesimale, avendo a padrino ed a madrina due giovani signori, di famiglie genovesi. I coniugi Guerreri, appena le condizioni della puerpera lo permetteranno, si recheranno a Venezia, paese natale della moglie.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 2 all'8 agosto 1913.

C. F., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì, e la persona beneficata voglia onorare il glorioso Sant'Antonio da Padova e invocare la salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — B. A. Solero, L. 1 — Perchè Iddio ci protegga, N. N., L. 2 — Per il pane di Sant'Antonio, L. 2 — Pel pane pei poveri, Moncalvo, N. N., L. 2 — C. S. G., L. 2 — Invocando due grazie da Maria SS. Ausiliatrice, C. V., L. 2 — G. M. R. C., L. 2 — Per grazia ricevuta dalla Madonna della Consolata e S. Espedito, O. C., L. 3 — Ad una mamma con bimbi affinchè preghino la Consolata e Sant'Antonio che mi proteggano, Elena e Bebè, L. 5 — In suffragio delle anime purganti e in onore del bambino di Praga per grazia ricevuta, C. T. S., L. 5 — Ditta, L. 5 — E. R., L. 5 — Ezio Colombo, Novara, L. 10 — Una mamma a Sant'Antonio, L. 10 — Dai Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C., quale parte dell'importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 17 luglio scorso per non aver provveduto al ritiro entro il 5 corrente, L. 22 50 — Mario Tesla, Piacenza, L. 50. — Totale L. 130 50.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 171.

Per l'unificazione delle "forze ferroviarie,,

I capi gruppi delle locali Sezioni del Sindacato ferrovieri italiani e Sindacato operai ferroviari riuniti per discutere sulla ancora non avvenuta unificazione delle forze ferroviarie; mentre riaffermano i loro propositi favorevoli all'unificazione e la loro piena fiducia sull'operato del Comitato romano pro unificazione, invitano i soci a volere continuare nel pagamento delle quote fino a dopo la riunione dei Comitati Centrali che dovrà aver luogo il 20 corrente mese, data improrogabile fissata dallo stesso Comitato pro' unificazione.

Facilitazioni per le gite a Superga

Allo scopo di favorire la visita al Colle di Superga dei cittadini torinesi specialmente nei giorni feriali, la Direzione della Funicolare ha stabilito di emettere a favore dei membri di Società ed Associazioni, muniti di tessere e loro famiglie, di Torino e circondario, che ne facciano richiesta, dei biglietti speciali ridottissimi per la ferrovia Torino-Sassi-Superga validi nei giorni feriali, esclusi quindi i festivi, al prezzo di lire 1, per l'intero viaggio di andata e ritorno a determinati patti da stabilirsi di comune accordo. Tutte le Società ed Associazioni che intendono usufruire di questo vantaggio, devono rivolgersi alla Direzione della ferrovia di Superga, corso Regina Margherita, 114.

Musica al pubblico

Domani, domenica, in piazza dello Statuto, dalle ore 21 alle 22,30, il corpo di musica del 91.o reggimento fanteria, diretto dal maestro Caso, eseguirà il seguente programma:

1. Beethoven: *Suite de valses* — 2. Cherubini: «Lodoiska», ouverture dell'opera — 3. Bizet: «I pescatori di perle», fiorilegio — 4. Goldmark: «La Regina di Saba», corteggio e coro — 5. Delibes: «Silvia», *suite* d'orchestra: a) La cacciatrice - b) Intermezzo e valzer lento - c) Pizzicato - d) Corteggio di Bacco.

Nel Parco Michelotti

Questa sera, domenica, alle ore 21, nel Parco Michelotti, darà concerto la Banda del 92.o reggimento di fanteria, diretta dal maestro Cipriani.

Nel III Collegio

Siamo informati che ieri sera la Direzione dell'Unione Liberale Monarchica si è adunata per esaminare la situazione del III Collegio di Torino. La Direzione ha deliberato di convocare il Comitato centrale ed il Comitato del 3.o Collegio per domani lunedì, alle ore 21, con il seguente ordine del giorno: «Proposta di deferire ai senatori residenti a Torino l'esame della situazione elettorale del 3.o Collegio e la scelta del candidato costituzionale».

Spara tre colpi di rivoltella contro la moglie

Il dramma che non ebbe così funeste conseguenze come a tutta prima si era temuto, avvenne l'altro giorno a San Germano Chisone. Colui che ha tentato di uccidere la moglie e l'ha invece soltanto ferita, non gravemente, è un meccanico torinese, certo Giacomo Dansero di Giuseppe, d'anni 26, abitante in corso Regina Margherita.

Il giovane, a quanto pare, aveva ragioni di sospetto contro la moglie Vittoria Ariello e la sua gelosia lo sospinse all'atto di violenza. La donna ha affermato recisamente che il marito aveva torto di dubitare dell'onestà di lei, ma il meccanico si è lasciato vincere dalla sua ira morbosa e, affrontata la infelice le esplose contro tre colpi di rivoltella. Per fortuna i proiettili hanno deviato e la giovane donna ha riportato ferite che potranno guarire in venti giorni. Il Dansero, nella persuasione di aver uccisa la moglie, era fuggito a Torino riparandosi a casa sua, ma poi compresè che l'autorità di Polizia della nostra città avrebbe avuto notizia del fatto e se ne andò altrove. Contro di lui è stato spiccato mandato di arresto.

Lo spettatore e il suo cappello

Durante la recita, ieri sera al teatro Balbo, uno spettatore si ostinava a tenere il cappello in testa, impedendo a chi era dietro di lui di vedere che cosa avvenisse sul palcoscenico e provocando molte proteste. Gli inviti per fargli togliere il cappello furono inutili, e poichè lo spettatore mostrava di non conoscere il regolamento dei teatri, il funzionario di servizio lo fece accompagnare da due carabinieri in Questura, per sapere chi fosse, dal momento che non aveva in tasca alcun documento. Lo spettatore fu identificato per Luigi Mangoli, d'anni 43, abitante in via Massena 44 c — a quanto pare — egli proviene da Genova e si trova a Torino da poco tempo. Contro di lui fu elevata contravvenzione.

Bambino caduto da un treno in corsa

All'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato il bambino Ajace Lupi, di anni 8, nato ad Aubayne (Francia). Il povero piccino si trovava ieri alle 23 sul diretto di Genova, da dove proveniva assieme alla madre, e si dirigeva a Parigi, ove abita. Nei pressi della stazione di Amistamento egli cercò di aggrapparsi al finestrino del vagone, ma spingendo lo sportello, questi improvvisamente si aperse.

Impotente ad afferrarlo, la disgraziata madre vide il diletto figlio precipitare d'un colpo, prima sul predellino e quindi a terra. Alle grida dei viaggiatori il treno fu fermato: l'Ajace venne raccolto e pietosamente trasportato fino alla stazione, di dove si provvide a condurlo con vettura all'Ospedale Mauriziano. Il dottor Morando gli riscontrò gravi contusioni in diverse parti del corpo e la frattura della base cranica. Si dispera quindi di salvarlo.

L'Amministrazione delle Ferrovie ha subito aperto una inchiesta per stabilire le responsabilità del grave fatto.

La grave disgrazia d'un ciclista

Lo studente Giacinto Rho, d'anni 18, da Casale Monferrato, trovandosi in villeggiatura nei pressi di Reaglie, scendeva ieri in bicicletta dalla collina, quando in uno svolto si trovò di fronte ad un carro trainato da un cavallo ed all'automobile 63-2276. Lo *chauffeur* Ferdinando Serramoglia sterzò con un movimento deciso, ma il giovane ciclista, che aveva avuto l'idea di sopravanzare il carro scansando nello stesso tempo l'automobile, andò a sbattere con tutta violenza contro la ruota anteriore di quest'ultimo.

Nell'urto, mentre la bicicletta si contorceva quasi completamente infranta, il Rho batteva la testa contro la cuffia ferendosi alquanto gravemente alla fronte ed all'occhio sinistro.

Sulla stessa automobile il poveretto venne condotto all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella lo fece ricoverare riservandosi la prognosi. Il sanitario teme che il Rho perderà l'occhio offeso.

Scontro tra ciclisti

In via Mondovì, presso la fabbrica Boccardi, il meccanico Michele Coppo, d'anni 40, abitante in via Balangero, 23, che correva in bicicletta, si scontrava violentemente con un altro ciclista rimasto sconosciuto. I due uomini caddero a terra ed il Coppo riportava la frattura complicata della gamba destra. I militi della «Croce Verde» l'accompagnarono all'ospedale San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in tre mesi.

Infortunio nello Stabilimento Diatto

L'apprendista meccanico Carlo Giraud, di anni 14, abitante in via Villafranca 51, mentre era intento al lavoro nello Stabilimento Diatto, alla Barriera d'Orbassano, veniva colpito alla testa da una pesante sbarra di ferro caduta da un carro. Il povero giovane fu trasportato all'Ospedale Mauriziano ove quei sanitari gli riscontrarono la frattura della base cranica e lo fecero ricoverare in gravi condizioni.

Bimbo caduto da una seggiola a sdraio

Dalla madre è stato trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale San Giovanni il bambino Ceva Zacco, di mesi quattro, il quale, a Gabiano, mentre stava sopra una seggiola a sdraio, cadeva a terra producendosi una grave ferita alla testa.

Il dottor Quarella lo fece ricoverare riservandosi la prognosi.

In libertà

Nel mese di giugno gli agenti avevano arrestato insieme agli autori di un furto a Mirafiori, un certo Roberto Boccardo, d'anni 18, sotto l'imputazione di ricettazione. In questi scorsi giorni la Camera di Consiglio ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti del giovane, che fu rilasciato in libertà.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1913.

NASCITE 17, cioè: maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Garzena Agostino con Lottero Margherita — Caraglio Giovanni con Micò Delfina — Tommasini Ettore con Milanese Lucia — Navetto Antonio con Costa Anna — Pecorino Giuseppe con Pavia Anna — Ughetti Giacomo con Penlenero Francesca — Bocca Cesare con Giachino Alice Maria — Aimone Francesco con Melica Caterina.

MORTI: Scanavino G. Battista, d'anni 12, di Alba, scolaro, via Vigevano, 15.

Streiti Caterina, id. 64, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 67.

Giudici Gaspare, id. 71, di Cerano, impiegato, via Saverio Vegezzi, 4.

Giardino Domenico, id. 38, di Alba, falegname.

Pucci-Baudana Amalia, id. 73, di Torino, agiata, via Arcivescovado, 2.

Pagliero Giuseppe fu Giovanni, id. 59, di Torino, pensionato.

Candellero Francesca, id. 60, di Torino, agiata, via Garibaldi, 49.

Martini Domenica nata Pianetto, id. 45, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Madama Cristina, 107.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in Torino 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Dalgal Andrea, fuochista ferroviario, con Sassi Maria, modista — Brosio Natale, operaio, con Bagalla Emilia, tessitrice — Avataneo Giuseppe, fucinatore, con Cerrato Giovanna Paola, sarta — Morlondo Bartolomeo, ferroviere, con Baudacco Maddalena, sarta — Vivaldi cav. uff. Guglielmo, Console di S. M. il Re d'Italia, con Vaccarone Maria — Oliva Attilio, viaggiatore di commercio, con Ferino Giuseppina — Domello Lorenzo, parrucchiere, con Barra Maddalena, maestra — Regaldo Antonio, conciatore, con Mussa Micon Teresa, sarta — Ferrari Mario, tornitore, con Cubito Caterina, legatrice di libri — Rosso Antonio, muratore, con Giangoglio Felicita, cuoca — Ferrero Antonio, legatore di libri, con Spalazzo Teresa, legatrice — Bettagno Alessandro, impiegato, con Clestellardi Margherita, civile — Stila Giuseppe, cantoniere, con Barone Giuseppa, operaia — Martinetti Emilio, meccanico, con Barberis Cecilia, stiratrice — Enrico Giuseppe, conciatore, con Sasso Marianna, sarta — Carrà Giacinto, legatore di libri, con Fornelli Delfina, sigaraia — Giovannini Pietro, scalpellino, con Cubito Carola, tessitrice — Della Vedova Carlo, meccanico, con Bertetto Anna, casalinga — Rocca Giovanni, muratore, con Genti Rosa, operaia — Gavello Pasquale, muratore, con Revello Albina, contadina — Lesa Marco, fabbro, con Mosso Maria, cucitrice — Moffei Pietro, domestico, con Motilino Giuseppina, contadina — Oliva Enrico, ispettore ferroviario, con Clerici Marina — Pegolotti Giuseppe, negoziante, con Francese Guglielma, negoziante — Castagno Giuseppe, liquorista, con Martini Felicita, negoziante — Stuardi Maurizio, tipografo, con Ghidi Clara, casalinga — Zambolloni Luigi, sarto, con Gocciona Teresa detta Camilla, sarta — Pellissero Giuseppe, macchinista, con Sivera Carola, contadina — Gismondo Giuseppe, ragioniere, con Lamberti-Castronuovo Teresa, benestante — Tricerri Giovanni, tramviere, con Giaccaria Rosa, lavandaia — Ohne Giovanni, muratore, con Berruti Maria, casalinga — Mini Amedeo, meccanico, con Tonielli Luigia, sarta — Trivero Alberto, falegname, con Dorio Margherita, sarta — Degiorgis Pompeo, panettiere, con Rosis Giulia — Andisio Giuseppe, meccanico, con Villa Margherita, commessa — Costa Cesare, ebanista, con Bianco Antonia, sarta — Ganio Oreste, commerciante, con Cossolo Maria, casalinga — Dellavalle Francesco, operaio, con Bressa Maria, operaia — Bruno Enrico, ferroviere, con Pavarino Paola detta Bianca, stiratrice — Vacchetti Michele, impiegato, con Bonino Adalgisa, negoziante — Milesi Francesco, impiegato, con Bella Aida — Colonna Domenico, brunitore, con Marinos Ida, cameriera — Altosi-Risetto Felice, tottista, con Cavaletto Luigia, ricamatrice — Vistone Ettore, confettiere, con Salomone Costanza, sarta — Coriasso Maurizio, meccanico, con Boasio Maria, tessitrice — Carioja Domenico, meccanico, con Mustro Maria, operaia — Alberto Amedeo, impiegato, con Villano Ermelinda, sarta — Gonzi Pietro, tornitore, con Baraldi Enrichetta, ricamatrice — Maddalena Vittantonio, maresciallo cavalleggeri, con Sicchi Delcisa — Menardo Achille, meccanico, con Vandagna Lucia, tessitrice — Fabbri Marcello, meccanico, con Giancoglio Ernesta, cucitrice — Torreggiani Francesco, impiegato, con Carnevali Maria — Costa Ezechiele, commerciante, con Bicchedda Ernesta — Grazioso Luigi, sarto, con Cominetti Delcisa — Becchio Giuseppe, contadino, con Mineffi Giuseppa, lavoratore in maglie — Molli Boffa Pietro, ingegnere, con Bonola Ester, agiata — Bertino Giovanni, ebanista, con Venturelli Ignes, cucitrice — Ciriola Alfredo, carpentiere, con Zucca Giovanna, tintrice — Mattiani Pietro, perito industriale, con Bettachietti Elisabetta — Gianotti Enrico, perito industriale, con Verlino Lidia — Pallavano Cesare, cementatore, con Legadini Ines — Casoli Giuseppe, scalpellino, con Gervasini Adele, tessitrice — Marocchino Giovanni Battista, cancelliere, con Ferrari Oresta — Gatone Paolo, elettricista, con Galvagno Marianna, negoziante — Corio Giovanni Battista, calderaio, con Perotti Monica, tessitrice — Brusio Cesare, negoziante, con Tabusso Margherita, commessa — Bissoni Renato, impiegato, con Bertolazzi Emma — Notario Giovanni, muratore, con Cantamessa Severina, operaia — Cavallo Mario, macellaio, con Vassarotti Maria, ricamatrice — Atonico Marco, calderaio, con Panizzi Francesca, commessa — Campasso Antonio, falegname, con Dellamula Maria, berrettaia — Minoglio Giuseppe, meccanico, con Pistel Teresa, bustaia — Musso Giovanni, fuochista, con Gavazza Natalina detta Adelina vedova Roberto, donna di casa — Girardet Augusto, cuoco, con Berlone Carolina.

Venerdì alle 16 e mezzo, coi conforti della N. S. Religione, spirò serenamente dopo una vita laboriosa e tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia

Gaspare Giudici

Capo Officina Società Consumatori Gas Luce veterano delle campagne del 1866 in età d'anni 71

Partecipano la tristissima notizia alla S. V. la moglie GIOVANNA BANFI, il figlio OSCARRE colla consorte PIERA TROMBETTA e figli CAMILLO e GUGLIELMO, la figlia ANGIOLINA; il fratello FELICE colla famiglia; le cognate: MARIA BANFI vedova GIUDICI e famiglia, MADDALENA BANFI vedova LEINATI e famiglia, e parenti tutti. 34968

Torino, via Saverio Vegezzi, 4.

UNA PRECE

La famiglia DESTEFANIS, vivamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima data al suo caro estinto

Avv. Not. PROTO DESTEFANIS

ringrazia sentitamente il Consigliere Provinciale, signor Perotti; l'egregio Pretore, signor avv. Checcherelli; tutte le Autorità e le Rappresentanze e gli Enti di Graglia e del Mandamento e quanti presero parte al suo lutto. Ringrazia in modo speciale il Presidente dell'Ospizio signor cav. avv. Margary, l'Assessore signor Fora, il Sindaco di Graglia e il Presidente del Patronato Scolastico signor Capitano Maffei per le belle parole pronunciate a favore del caro estinto, nonchè il R. Conciliatore signor Ernesto Vinels, amico di famiglia, per essersi reso interprete dei sentimenti di questa.

Graglia, 8 agosto 1913. 34968

FRANCESCA CANDELLERO

spirava repentinamente stamane munita dei conforti religiosi.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il fratello CALLISTO, e le sorelle GIUSEPPA, CRESCENZIA e CLOTILDE.

Torino, 9 agosto 1913. 858

Non si mandano partecipazioni speciali.

In Rossana ieri decedette l'

Avvocato ALFONSO SIGNORILE

Ne danno il doloroso annunzio le bambine FELICITA, TERESINA, GIUSEPPINA, GIOVANNA e PAOLA, le sorelle TERESA, CAROLINA vedova BUTTINI e figlie GIULIA, MARIA e TERESA, i fratelli CELESTINO e Notaio GIOVANNI. 34998

Non si mandano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

L'atteggiamento dell'Inghilterra nella vertenza italo-francese

Silenzio della stampa - Diffidenze verso la Francia - Buona accoglienza al punto di vista italiano.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 9, notte.

Tutti i giornali inglesi editorialmente serbano un silenzio di tomba sulla controversia italo-francese intorno al Dodecanneso. Anche nelle notizie vi accennano soltanto raccogliendo con un laconismo singolare qualche eco francese ed italiana limitandosi a pubblicare i brevissimi comunicati ufficiosi della Reuter sulla conferenza degli ambasciatori. Alcuni fogli poi costinano anche questi ed è strano come il Times di stamane non recasse neppure il minimo accenno alla seduta di ieri al Foreign Office, mentre il solo Daily Telegraph dava il particolare che nella discussione di ieri vennero fatti nuovi sforzi per ottenere dall'Italia qualche promessa più precisa circa la sua rinuncia alle isole, dopo la completa esecuzione del trattato di Losanna. Tali sforzi, secondo il giornale, si concretarono in alcuni emendamenti alle dichiarazioni fatte dal marchese Imperiali martedì scorso allo scopo di renderle più accettabili alla Francia. Il nuovo testo fu spedito dai rappresentanti delle Potenze ai rispettivi Governi, la cui approvazione si attende entro lunedì prossimo proprio in tempo per la nuova riunione degli ambasciatori.

Tutto ciò fa sorgere in vari circoli londinesi qualche speranza che la controversia volga verso la soluzione mercè il lavoro di tutt'uomo dell'Inghilterra per arrivarvi senza ferire gli interessi dell'Italia e senza offendere l'amor proprio della Francia. Tuttavia rimangono ancora molti gli ambienti dove il problema si giudica, per ora, insolubile. E' chiaro poi che se in questo momento la stampa inglese, dal suo punto di vista indipendente, volesse rendere qualche servigio alla Francia, si occuperebbe della cosa in senso favorevole all'alleata, tanto più che l'epoca opportuna per questa mossa non è ancora trascorsa. Invece la stampa continua a tacere.

Stando così le cose, questo silenzio suona disapprovazione per la Francia e fino ad ergo indica il procedimento di trattare l'Italia, per una volta tanto, coi guanti.

Quanto al Governo, non è difficile presumere che la sua avvedutezza corre parallelamente a quella dell'opinione pubblica. Naturalmente il Foreign Office non può schierarsi contro il punto di vista della Francia; ma molti indizi inducono a credere che Londra abbia fatto capire a Parigi che la condotta del Quay d'Orsay non le sia molto accetta. Come per l'incidente del Manouba, anche stavolta qualche irritazione si è diffusa nelle sfere ufficiali contro l'avventatezza e l'intransigenza di Parigi nei riguardi dell'Italia.

E' risorta la sensazione che della Francia non ci si può fidare mai e che l'Inghilterra potrebbe esserne da un momento all'altro trascinata in gravi fastidi e si fa di tutto per scansarli, specialmente nei riguardi dell'Italia. I segni di questo stato d'animo non appaiono soltanto all'osservatore superficiale, ma esistono anche delle buone ragioni per chi guarda un po' al fondo delle cose. Guastandosi con l'Italia, l'Inghilterra, allo stato attuale delle sue costruzioni navali, si vedrebbe costretta ad affidare quasi interamente alla Francia la propria rappresentanza nel Mediterraneo, perchè non potrebbe inciare in quel luogo una squadra ragguardevole senza indebolirsi nel mare del Nord. Ora, il Governo inglese è tutt'altro che incline a porre i propri interessi del Mediterraneo interamente nelle mani della Francia. Il che è ovvio. Giova notare poi che ultimamente in certi circoli inglesi si intensificò l'agitazione per la costruzione di un tunnel sotto la Manica ed anche il primo Ministro Asquith fu interrogato in proposito. Ora Asquith rispose in modo vago, quasi evasivo, mentre la maggior parte della stampa, da parte sua, si schierò contro il progetto osservando in modo esplicito che l'amicizia con la Francia per ora esiste, ma che domani potrebbe cessare.

Da questo rilievo va preso atto. E ciò a Parigi non si aspettava, dopo le feste di Londra per Poincaré. In altre parole, per concludere, l'Inghilterra si tiene prudentemente con le mani libere di fronte alla Francia e non intende sottostare ai colpi di testa di Parigi, pronta, se è necessario, a virare di bordo. Nel caso specifico della questione delle isole, un rilevato questo indugio dell'Inghilterra a non assumere il punto di vista della Francia. Se lo assumesse, infatti, essa si metterebbe in un certo senso contro la Turchia, la quale preferisce vedere le isole in mano dell'Italia piuttosto che della Grecia. E l'Inghilterra, i cui milioni di sudditi mussulmani le tengono gli occhi addosso, preferisce di non mettere bastoni fra le ruote alla Turchia. Per queste ragioni l'Inghilterra è piuttosto propensa ad accettare risolutamente il punto di vista italiano anzichè quello francese.

Scambio di telegrammi tra l'Imperatore Guglielmo ed il Re di Romania

Berlino, 9, notte.

Anche oggi a Swinemunde il Cancelliere Bethmann Hollweg ha avuto un lungo colloquio col Kaiser. Che questo colloquio abbia una portata eminentemente politica è chiaro poichè anche la Nord Deutsche Allgemeine Zeitung lo nota nelle sue notizie ufficiali. In occasione della conclusione della pace di Bucarest è poi avvenuto un cordiale scambio di telegrammi di augurio fra Re Carlo ed il Kaiser.

Propositi turchi d'estrema intransigenza

"Invaderemo anche la Bulgaria meridionale!,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 9, notte.

Il Neues Wiener Tagblatt dice che nell'udienza di oggi del Ministro degli Esteri, conte Berchtold, coll'Imperatore, oltre che della revisione del trattato di Bucarest, si sarà certamente parlato dei confini meridionali dell'Albania e dell'atteggiamento da assumersi verso la Turchia nella questione di Adrianopoli e della Tracia. A questo proposito è interessantissima questa dichiarazione che la Sudslavische Correspondenz dice di aver ricevuto da un membro ragguardevole del Comitato giovane turco di Costantinopoli.

Il personaggio turco avrebbe detto che la Turchia è decisa irrevocabilmente a non sgombrare Adrianopoli e la Tracia. « I nostri Ambasciatori — egli disse — hanno fatto alle Potenze un'identica dichiarazione che sarà ripetuta dal Gran Vizir agli Ambasciatori esteri a Costantinopoli. La Turchia non esiterà a dichiarare la guerra alla Bulgaria se questa rifiuterà di cedere il territorio fino alla linea della Maritza. I nostri provvedimenti militari sono la migliore prova che siamo decisi a fare le cose sul serio. Noi porremo in campo forze superiori a quelle che abbiamo poste in campo durante la prima guerra balcanica. All'occorrenza l'esercito avanzerà oltre Adrianopoli ed invaderà la Bulgaria meridionale. Non importa che la Bulgaria ora dimostrativamente dinanzi ai nostri preparativi militari smobiliti il suo esercito. Noi faremo come ha fatto la Romania; occuperemo territori bulgari e li terremo come pegno nelle nostre mani fino a che la Bulgaria non avrà riconosciuto le nostre domande. In quanto alla Grecia crediamo che da questa parte non ci sia nulla da temere; in quanto alla Serbia ci intenderemo anche con essa come abbiamo fatto colla Grecia. Se i bulgari ci costringono ad agire, la pace potrebbe essere firmata anche a Sofia ».

La probabilità di un riavvicinamento franco-italiano a proposito dell'Albania

Una nota della «Neue Freie Presse»

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Roma che nella riunione di ieri degli ambasciatori di Londra fu constatato un deciso riavvicinamento fra i due punti di vista italiano e francese riguardo ai confini meridionali dell'Albania e che non vi è più da dubitare sulla riuscita d'un accordo amichevole, avendo l'ambasciatore francese Cambon ceduto a favore della proposta italiana. Il giornale dice nella sua edizione di stamane che l'Austria-Ungheria e l'Italia avevano fatto dipendere il consenso a tutto il progetto della Commissione internazionale per l'Albania dalla condizione che fosse stato soddisfatto il minimo dei postulati territoriali dell'Albania. Per i territori del Monte Pindo abitati dai cutzo-valacchi si lascierebbe alla Grecia d'accordarsi colla Romania.

L'allacciamento delle linee ferroviarie greche e austriache e il commercio del porto di Brindisi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Un giornale di Budapest pubblica una intervista coll'inviato ellenico a Vienna, dottor Streith, il quale, parlando delle relazioni economiche fra l'Austria-Ungheria e la Grecia, disse tra l'altro che uno dei fattori più importanti per lo sviluppo di queste relazioni sarà l'allacciamento della rete ferroviaria greca a quella austro-ungarica. « Fra pochi mesi, egli disse, vi sarà una comunicazione diretta fra Vienna, Budapest e Atene ». Queste dichiarazioni dell'inviato ellenico hanno una notevole importanza per il porto di Brindisi; esso, attuandosi il progetto ferroviario greco, vedrebbe sorgere un concorrente nel porto greco del Pireo.

Dottore attaccato dalle sufragette difeso da quattro donne

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Quattro suffragette, che stavano ei recarono dinanzi al carcere di Olui, fecero la figura dei pifferi di montagna. Vi erano andate per uccidere il dott. Parson, che, secondo loro, avrebbe fatto dei maltrattamenti ad una loro compagna. Quando il dottore uscì dal carcere, le quattro suffragette gli si avventarono addosso ed una cercò di colpirlo con una scudiscio. Il dottore parò il colpo. Accorsero immediatamente alcuni policemen per salvare il medico. Nel frattempo, però, erano uscite dal carcere quattro donne, dopo aver scontato delle pene per reati comuni, e, vista la scena, presero le parti del dottore, si scagliarono contro le suffragette e cominciarono a colpirle afferrandole per i capelli. Queste, vista la mala parata, furono costrette a scappare ed a rifugiarsi in un omnibus, mentre dai policemen cercavano di proteggerle nella loro fuga.

La grave questione insoluta della autonomia scolastica e religiosa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Una delle maggiori difficoltà da vincersi nella redazione particolareggiata del trattato di pace è ora la questione delle autonomie scolastiche e religiose delle varie nazionalità degli Stati balcanici. I delegati bulgari vorrebbero che tutti gli Stati balcanici si obbligassero ad un rispetto reciproco di queste autonomie nei loro territori perchè così anche la Serbia, che non ha forti gruppi di connazionali nella Bulgaria sarebbe costretta a rispettare l'autonomia di molti bulgari che restano nella Macedonia serba.

I delegati serbi appunto per ciò invece rifiutano di assumere nel trattato questi impegni, dicendo che la legge fondamentale garantisce completamente la libertà di religione e d'insegnamento.

I bulgari alla loro volta rifiutano di accogliere il principio di autonomia a favore dei greci che restano in Bulgaria. Su proposta romena la questione sarà regolata a parte per non ostacolare la redazione definitiva del trattato; ma questa regolarizzazione è prevista molto laboriosa e molto difficile.

La costituzione verrebbe sospesa anche in Istria

Vienna, 9, notte.

I giornali viennesi riportano una notizia del giornale cattolico « Il Trentino » che si pubblica a Trento e secondo cui la luogotenenza di Trieste intenderebbe di sospendere anche l'autonomia e la costituzione provinciale dell'Istria come fu fatto in Boemia a causa dell'ostruzionismo alla Dieta provinciale istriana. Questo atto se mai si verificasse sarebbe una nuova prova del sistema di governo anti-italiano usato dalla luogotenenza di Trieste contro gli italiani della sponda orientale dell'Adriatico. La maggioranza italiana alla Dieta dell'Istria offriva un onorevole accordo ai croati proponendo di dividere la Provincia in due amministrazioni nazionalmente netta e distinte; però i Croati si rifiutarono decisamente sperando coll'aiuto del Governo di riuscire, col tempo, ad ottenere in tutta la provincia la maggioranza. Il Governo pare difatti che voglia prestarvisi con queste misure gravissime che minaccierebbero di introdurre l'assolutismo in una provincia italiana e si aggiungerebbe alla serie di misure anti-italiane della luogotenenza di Trieste segnalatevi ieri sera. E' doloroso però che un giornale italiano si presti a fare il portavoce della luogotenenza di Trieste contro gli interessi degli italiani delle provincie adriatiche.

Tre incidenti ferroviari

Meudon, 9, notte.

Un accidente è avvenuto oggi alle 2,30 alla stazione centrale di Meudon. In seguito ad un errore di segnalazione il diretto di Granville si è inoltrato nel binario adibito alla ferrovia elettrica. Due vetture sono state gravemente danneggiate e capovolte: quattro persone sono rimaste ferite. Dopo aver ricevuto le prime cure in una vicina farmacia esse hanno potuto raggiungere il proprio domicilio. (Journal).

30 feriti alla stazione di Bruxelles

Bruxelles, 9, notte.

Il treno proveniente da Charleroy, arrivato alla stazione del Mezzogiorno alle 11,40 è andato ad urtare con violenza contro il fondo della stazione. 30 passeggeri sono rimasti feriti ed hanno ricevuto le cure all'ospedale della stazione. I danni al materiale sono rilevanti. (Journal).

Treno di gitanti investito da una locomotiva

Due morti e otto feriti gravi

Londra, 9, notte.

La notte scorsa presso Yoovie una locomotiva investì in coda un treno di gitanti londinesi che si recavano a Weymouth. Il treno aveva mezz'ora di ritardo. Il macchinista della locomotiva investitrice credeva che la via fosse libera. I due ultimi vagoni del treno rimasero frantumati. Due signore, una delle quali non è stata ancora identificata, vennero tratte morte dai rottami. I feriti gravi sommano ad otto, in maggioranza donne.

Il difensore di Deperdussin sostiene che non vi può esser fallimento

Parigi, 9, notte.

L'avv. Andrea Hesse, difensore del signor Deperdussin, sostiene che il suo cliente non potrà essere dichiarato in fallimento. L'eminente avvocato dichiara che non avendo mai effettuato le operazioni commerciali che si era impegnato di trattare con il *Comptoir*, il suo cliente non ha nessuna veste di commerciante. L'avv. Hesse fa osservare che gli affari del Deperdussin sembrano prosperi e sarebbe male distruggerli, mentre essi possono dare dei buoni risultati finanziari che permetterebbero di compensare in una certa misura le persone colpite dal disastro del suo cliente.

Dietro consiglio del suo difensore, per evitare il fallimento, il Deperdussin ha indirizzato ieri una domanda al presidente del Tribunale civile della Senna, per fare nominare un amministratore giudiziario. Il giudice Huet, che occupa attualmente le funzioni di presidente, accettò questa domanda e nominò come amministratore il sig. Desbleumortier.

Nel pomeriggio, il giudice istruttore incaricato dell'affare, ha incominciato lo studio dei voluminosi incartamenti dell'affare.

Il Deperdussin è stato interrogato oggi.

La tragica fine d'un artigliere

Parigi, 9, notte.

Un capo puntatore del 33.o reggimento artiglieria, questa mattina, alle otto, a Toul, ha provocato l'esplosione di un proiettile da 105, mentre lo stava limando. La morte del disgraziato artigliere è stata istantanea.

Un attentato d'anarchici czechi contro il ministro austriaco delle ferrovie?

(Servizio speciale della Stampa).

Praga, 9, notte.

Il giornale Bohemia reca che durante una visita fatta dal Ministro delle Ferrovie austriaco, dottor Forster, in una miniera a Bruck, la comitiva di cui faceva parte il Ministro fu investita da un violento getto d'acqua. Si constatò che la conduttura era stata ad arte guastata. Si dice che parecchi anarchici czechi abbiano voluto attentare alla vita del Ministro e commettere un atto di malvagità. Fu aperta subito una severa inchiesta.

All'aviatore Cody solenni onoranze con carattere militare

Londra, 9, notte.

I funerali del colonnello Cody sono stati fissati definitivamente per domani l'altro e assumeranno un carattere militare. Il valoroso aviatore, che iniziò la sua carriera come cavallerizzo ed acrobata, lasciandosi chiamare colonnello, orgoglioso del suo omonimo Buffalo Bill, otterrà ufficialmente dai suoi funerali il riconoscimento della propria personalità militare. Le autorità inglesi hanno trovato opportuno di concedere queste onoranze alle spoglie di Cody in considerazione dei servizi che egli ha reso all'esercito inglese con i suoi aquiloni di avanscoperta e con i suoi idroplani.

La salma verrà deposta sopra un carro di artiglieria che sarà drappeggiato con la bandiera imperiale, e il carriaggio verrà tirato da pariglie di cavalli forniti dalle caserme di Alberchiot. Un distaccamento del corpo di aviazione militare seguirà il feretro il quale verrà tumulato nel cimitero militare di Thorn Hill.

Ha suscitato grande interesse l'inchiesta giudiziaria sul disastro di giovedì, iniziatasi oggi. L'inchiesta fu aggiornata fra due mesi, ma le prime risultanze confermano l'ipotesi che la caduta dell'idroplano di Cody fu cagionata essenzialmente dal cattivo funzionamento dell'elica, la quale aveva finito per torcere i cuscinetti che la tenevano e per andare a colpire la struttura dell'areoplano il quale perdette immediatamente l'equilibrio benchè il tempo fosse splendido ed il vento assai mite.

Il processo per gli atti di sabotaggio sulla "Amalfi,,

Napoli, 9, notte.

Nell'udienza di oggi, al Tribunale militare, sono stati escussi quali testimoni tutti i sottufficiali ed i marinai della regia nave *Amalfi*. Essi sono stati concordi nell'affermare che a bordo erano ben trattati dagli ufficiali, solamente vi furono delle doglianze a causa del limitato orario di libera uscita e perchè fu imposta la rasatura dei capelli.

Appena aperta l'udienza è stato interrogato il capo cannoniere Memmo, il quale depone di essere stato insieme al Di Marzo quando si procedette alle indagini circa gli atti di sabotaggio sull'*Amalfi*. Al Buttini furono fatte molte insistenze perchè rivelasse i nomi dei responsabili di quei fatti, per indurlo a parlare gli si disse che i compagni Bianchi e Diaggini lo avevano accusato, e fu allora che egli riversò contro di essi l'accusa.

Il cannoniere Ciani depone di aver visto qualche ora prima dei fatti il Buttini con una rivoltella. Alla domanda rivoltagli di che cosa facesse, egli rispose in tono scherzoso: « Ti voglio uccidere! ». Ma quando il teste osservò che la rivoltella essendo scarica non avrebbe potuto sparare, il Buttini disse di voler provarne il funzionamento.

Essendo terminato l'esame dei testimoni, l'udienza venne rinviata a lunedì per le discussioni.

Alteratore di libretti postali arrestato ad Asti

Asti, 9, notte.

Il direttore delle Poste e Telegrafi di Alessandria, con telegramma in data di ieri a tutti gli uffici postali della provincia, avvertiva che un individuo presentando un libretto alterato cercava di ottenere il rimborso di cifre eccedenti il credito. Stamane l'individuo si presentava all'Ufficio postale di Asti per rinnovare una tessera di riconoscimento che, disse, gli occorreva per ritirare denari da un libretto di risparmio. L'impiegato capì di chi si trattava, e subito fece avvisata la Questura, che per mezzo del delegato Musso traeva in arresto il lestofante.

Condotto in Questura, venne identificato per certo Caregliano Giacomo di Giuseppe, di anni 18, da Genova, già fattorino telegrafico. Sottoposto ad un interrogatorio, il mariuolo finì per confessare, dopo un mucchio di bugie, una più strana dell'altra, che circa un mese fa alterò a Genova un libretto di risparmio postale per lire 500 che si fece in breve rimborsare dall'ufficio di Genova e di Alessandria. In questa ultima città alterò poi un altro libretto per lire 300, che si fece rimborsare dagli uffici di Cornigliano, Pegli, Voltri, Cogoleto e Varazze. Il 2 corrente infine a Savona alterò un terzo libretto ancora per 300 lire, delle quali si fece rimborsare lire 150 complessivamente dagli uffici di Genova, Altare, Cairo Montenotte, Millesimo e Castelnuovo Belbo. Quest'ultimo libretto gli venne sequestrato, e su di esso rimanevano depositate lire 150, che come ha dichiarato il direttore della locale posta, signor Pietro Calderini, aveva tentato di farsi rimborsare dall'ufficio di Costigliole d'Asti.

L'enorme attesa a Verona per la prima dell'"Aida,, nell'Arena

Verona, 9, notte.

Stasera doveva aver luogo la prova generale della grandiosa rappresentazione dell'*Aida* all'Arena, e per questa prova vi era grandissima attesa. Erano intervenute tutte le Autorità, numerosi inviati speciali di giornali italiani e stranieri, sopratutto da Monaco e da Vienna. Disgraziatamente, dato il tempo incerto, lo spettacolo si limitò ad una prova degli scenari dei varii atti e al movimento della massa, ciò che fu bastante per dare una idea del meraviglioso spettacolo, che per la prima volta avrà luogo domani sera.

La città intanto è piena di forestieri. Da Trieste è giunta una comitiva di 600 persone. Una vera fiumana di gente è poi arrivata dal Trentino, dal Tirolo e da tutta l'Alta Italia.

Un treno merci contro un treno in manovra

Vagoni rovesciati

Pisa, 9, notte.

Stasera il treno merci 6222, proveniente da Firenze, giunto in prossimità della stazione Centrale di Pisa, in causa di un falso scambio, ha investito un convoglio di vagoni in manovra. Il treno 6222, che doveva entrare sul sesto binario, fu invece istradato con quello di manovra. Due vagoni furono rovesciati e tre danneggiati. Anche la macchina ha riportato qualche danno. I danni si fanno ascendere a 30 mila lire.

Lo sciopero a Milano

Le deliberazioni degli addetti ai giornali quotidiani

Milano, 9, notte.

I singoli Comitati delle sezioni poligrafiche e della Federazione fra i Lavoratori del Libro, convocarono i propri soci addetti ai giornali quotidiani per comunicare loro, in separata sede, quanto il giorno prima il comizio di classe aveva proposto in merito ai giornali quotidiani. Le adunanze singole di categoria furono molto animate, ma tutte si affermarono alla quasi unanimità sul seguente ordine del giorno:

« I compositori, impressori, stereotipisti, spedizionieri e personale ausiliario, addetti ai giornali quotidiani, riuniti in separata sede il giorno 9 agosto per pronunciarsi in merito alla possibilità di partecipare allo sciopero generale, constatata la forza maggiore creata dagli articoli 35 e 41 del vigente contratto di lavoro imposto, pure avendo nell'animo il vivissimo desiderio di unirsi incondizionatamente a tutti quei movimenti economici e politici ingaggiati dalle proprie organizzazioni camerali e federali, dopo udite le esplicite dichiarazioni dei rispettivi Comitati, deliberano e fanno voti che il Comitato stesso trovi il mezzo migliore per liberarsi finalmente dai restrittivi articoli 35 e 41, dimostrando tutta la loro viva incondizionata simpatia alla causa proletaria ».

Il Comitato delle sezioni poligrafiche, poi, smentisce nel modo più reciso la notizia comparsa sul *Corriere della Sera* di una preventiva intesa per far cessare lo sciopero col giorno dieci e conseguente ripresa del lavoro lunedì ai loro associati.

Un ordine del giorno della Federazione cattolica

La Federazione dei Circoli cattolici ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione dei Circoli cattolici milanesi, di fronte al nuovo esperimento di violenza sindacalista, che costituisce un attentato alle ragioni essenziali di ogni regime civile e civilmente libero;

« constatato il doloroso avverarsi delle previsioni fatte da chi ha sempre denunziato nel rallentarsi dei vincoli morali e nell'affievolirsi dell'idealità religiosa un pericolo per l'ordine e il progresso sociale;

« rileva che lo sciopero attuale ha avuto terreno propizio nelle tristi condizioni odierne della classe operaia milanese colpita dalla disoccupazione e da una evidente, per quanto larvata, reazione industriale e, convinta della necessità che tali condizioni non abbiano ad essere facile preda a moti inconsulti di organizzazioni malamente interessate;

« fa voti che i cattolici illuminati sentano sempre più vivo il dovere di dare assidua opera di propaganda e di organizzazione perchè negli istituti economici e giuridici della civiltà moderna i diritti della democrazia siano integrati da una salda coscienza cristiana augurandosi che, mercè l'interessamento delle Autorità cittadine, abbia a cessare al più presto il disordine attuale e possa tornare la pace, sola apportatrice di benessere sociale ».

La Camera del Lavoro di Roma pronta a proclamare lo sciopero

Roma, 9, notte.

Questa sera si è adunata la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, con l'intervento dei rappresentanti delle leghe aderenti, per decidere in merito all'atteggiamento da assumere di fronte allo sciopero generale di Milano. La discussione fu lunga e tempestosa, tanto che, in seguito ad incidenti sollevati dai sindacalisti, scontratisi con i socialisti appartenenti al partito ufficiale, la discussione si è dovuta sospendere per due volte.

Da ultimo venne votato un ordine del giorno, con 57 voti contro 42, col quale « dopo aver constatato la mirabile prova di solidarietà data dal proletariato milanese si stabilisce di attuare lo sciopero generale di solidarietà a Roma, appena i dirigenti lo sciopero di Milano ne riconoscano la necessità ».

Si è dato incarico al Comitato direttivo della Camera del Lavoro di attuare, se del caso, lo sciopero e di convocare gli operai a comizio per discutere l'atteggiamento da assumersi in seguito.

Un comizio di solidarietà a Parma

Parma, 9, notte.

Stasera, alla Camera del Lavoro, ebbe luogo un comizio di solidarietà coi lavoratori milanesi. Parlarono Ruggeri, Mola, De Ambris. Il comizio si sciolse senza prendere decisioni.

Grandine, pioggia e vento nel Veneto

Danni ingenti

Venezia, 9, notte.

Il maltempo non accenna a finire; le notizie che giungono dalle provincie del Veneto non sono meno gravi di quelle dei giorni scorsi. Ovunque il tempo è piovoso, i temporali si succedono con una insistenza impressionante. Oggi il maltempo ha portato rovesci di pioggia a Venezia ed in tutta la provincia, come nel Padovano ed a Treviso, dove si ebbero dei nubifragi che fecero straripare i corsi d'acqua, allagando campagne e strade. In vari punti della provincia di Treviso le scariche elettriche danneggiarono i pali ed i fili della conduttura elettrica. Nell'alta Carnia e nel Cadore il freddo invernale è quasi continuo. Il vento infuria con pioggie continue. Frequenti grandinate si segnalano inoltre in parecchie località del Friuli. Nei paesi finora rispettati dal maltempo, la grandine fitta con molta pioggia cadde per ore accompagnata da vento furioso. Delle grandinate si ebbero pure nel Polesine e nelle campagne vicentine, con danni gravissimi.

Il bollettino del prof. Murri

Bologna, 9, notte.

Oggi, settimo giorno dall'operazione, si è potuto ottenere con grandissime sofferenze, protrattesi oltre l'usato per molte ore, lo svuotamento dell'intestino, che era chiuso dal 3 corrente. Non si è avuta emorragia. Si è iniziata la caduta dell'escara. Il malato è sempre debole non essendosi potuto fin qui che alimentarlo scarsamente.

Accidente senza conseguenze al direttissimo Milano-Roma

Roma, 9, notte.

Questa notte il direttissimo 21 Milano-Roma, giunto a qualche chilometro dalla stazione di Orvieto, ha dovuto improvvisamente fermarsi perchè la vettura postale, che seguiva la locomotiva, era deviata. Della locomotiva proseguì sola fino ad Orvieto per dare avviso dell'incidente e si è quindi portata sull'altro binario a Longarone per rimorchiare le vetture ed i viaggiatori. Il treno ha potuto proseguire con un'ora e mezzo di ritardo. Dopo tre ore di lavoro, il carro postale potè essere rimosso. Non si hanno a deplorare disgrazie.

L'inaugurazione del Congresso Nazionale di canottaggio

Roma, 9, notte.

Stamane al teatro Argentina ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso Nazionale di Canottaggio. Erano presenti il sottosegretario di Stato per la P. I. on. Vicini, il generale Dallolio, rappresentante il ministro della Guerra, il comandante Ranier, rappresentante il ministro della Marina, il prof. Conti per il prefetto, il prof. Orrei per il Consiglio provinciale, il comm. Vanni per il sindaco.

Ha pronunciato il discorso inaugurale l'onorevole Montù, presidente del Rowing.

Dopo avere portato il ringraziamento alle Autorità ed alle Società di canottaggio, l'onorevole Montù dice:

« Congresso e gare sono quest'anno destinati a ricordare la data gloriosa della fondazione del Rowing, che, dopo venticinque anni di vita veramente vissuta, può proclamare per bocca mia, ultimo arrivato, tutta la benevola influenza da esso esercitata nei rapporti dello sport del remo. Pare ieri che pochi giovani torinesi, reduci dai viaggi di Ginevra e di Parigi, portavano nella mia città i primi palpiti dell'amore allo sport del remo, e mi pare ieri che proprio io ho visto sorgere sulle rive del Po, nel fatato Parco del Valentino, le prime Società di canottaggio. Col progredire di questo sport, coll'aumentare del numero delle Società in varie e diverse regioni del nostro Paese, parve necessaria una Federazione, che desse al nuovo sport una uniformità di indirizzo e prescrivesse per tutti, con regolamenti autorevoli, norme e dettami razionali. Fu così che nel 1888, capitanati dal conte Di Villanova, si riunirono il cav. Capuccio, il conte Biscaretti, il cav. Marchetti, il cav. Rolando, e fondarono quello che doveva essere il Rowing Club Italiano.

« Pochi giorni fa, nel Canale di Kiel, i giovani marinai dell'*Amelia* riportavano una splendida vittoria, e l'Imperatore Guglielmo li seguiva, plaudendo agli italiani, sempre bravi. Dalle gare che seguiranno questo nostro Congresso dovranno sortire i campioni italiani per le gare internazionali; se la manifestazione d'oggi deve segnare un'orma nuova verso l'avvenire, non dubbio che la nuova voce, insieme con l'affermazione di volontà e di speranza, debba partire da Roma, e poichè quest'anno Roma deve scegliere il campione che saprà tenere alti all'estero i colori d'Italia, così il prescelto, qualunque esso sia, parta di qui con l'augurale auspicio di vittoria, perchè così nel campo del diritto, come nel campo della forza, partirono sempre da Roma i conquistatori del mondo ».

L'on. Vicini, sottosegretario di Stato per la P. I. ha rivolto ai congressisti il saluto del Governo ed il plauso per le vigorose iniziative del Rowing, che può essere giustamente orgoglioso dell'opera compiuta in 25 anni di vita e dell'impulso gagliardo dato al canottaggio, ramo importantissimo e geniale dell'educazione fisica. Mandò un caldo saluto ai giovani, che temprano il corpo e la mente a queste gare feconde, ricordando loro che soltanto i forti sanno essere liberi e possono procedere con animo sereno e sicuro nelle lotte civili per il progresso irresistibile dell'umanità. Concluse con l'augurio che la provvida istituzione veda sempre coronati i suoi sforzi da meritati successi, e dichiarò aperto il Congresso.

Ha quindi salutati i congressisti a nome della città di Roma il comm. Vanni. L'onorevole Montù è stato acclamato presidente del Congresso.

Prima di iniziare i lavori è stato inviato al Re un telegramma di omaggio.

I lavori della prima giornata

Nel pomeriggio ha iniziato i suoi lavori il secondo Congresso nazionale di canottaggio nei locali dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri. Presiedeva l'on. Montù. Ha preso per primo la parola il dott. Savestrello di Genova che ha riferito sul tema: « La diffusione del canottaggio nelle scuole ». Fu approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il canottaggio sia ufficialmente ammesso fra le fisiche discipline e sia incoraggiato con istituti nautici, marini, fluviali e lacuali, che sorgano per iniziativa dei Municipi e delle sezioni del Rowing, sussidiate dai Ministeri della Marina e della P. I.

Il dott. Pampana ha svolto quindi la relazione del dott. Casciabanza sull'importanza fisiologica del remo. Fu presentato un ordine del giorno con cui si fanno voti che canottaggio e nuoto abbiano la più grande divulgazione fra la nostra gioventù.

L'on. Carlo Montù, presidente generale del R. C. I., ha riferito sul tema: « Diffusione del canottaggio nel regio esercito ».

L'on. Montù ha terminato la sua relazione proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione dell'onorevole Montù, illustrante la necessità di diffusione del canottaggio nel regio esercito, afferma l'importanza che non solo il canottaggio, ma altresì il nuoto hanno come elemento di istruzione fisica e di educazione morale per i soldati, fa voti affinchè: 1.o) il Ministero della Guerra costituisca in ogni corpo dei plotoni speciali, particolarmente istruiti nella condotta delle barche, impartendo loro la scuola del barcaiuolo, di navigazione e di nuoto, in data 7 settembre 1890; 2.o) il Ministero della Guerra promuova l'istruzione del nuoto per tutti gli uomini di truppa, istituendo apposite gare reggimentali, di presidio e nazionali, in analogia a quanto pratica per il tiro a segno; 3.o) il Ministero della Guerra, compatibilmente con le esigenze economiche e di servizio, derivanti sopratutto dalla breve durata della ferma biennale, provveda onde tutte le classi vengano una volta, durante il loro servizio, istruite in manovre d'imbarco e di sbarco; 4.o) il R. R. C. I., ottenuti dal Ministero della Guerra e da quello della P. I. competenti aiuti morali ed adeguati concorsi pecuniari, abbia, a mezzo delle proprie società affigliate, a svolgere il programma approvato dal Ministero della Guerra; 5.o) il R. R. C. I. abbia a presentare al più presto concrete proposte, onde, con organizzazione semplice e snella, vengano formati reparti di canottieri volontari; 6.o) il Ministero della Guerra abbia a dare ai certificati di idoneità al nuoto ed alla voga, rilasciati dalle competenti Commissioni, uno speciale valore militare, accordando cioè particolari facilitazioni e vantaggi agli inscritti di leva che ne siano muniti ».

L'ordine del giorno dell'on. Montù è stato approvato all'unanimità. Da ultimo l'on. Montù ha illustrato la relazione dell'ing. Ben di Tomaso sul turismo fluviale e suo sviluppo in rapporto alla navigazione interna.

L'assemblea approvò un ordine del giorno secondo le conclusioni del relatore.

Cleptomane arrestato alla stazione di Genova

Genova, 9, notte.

Stasera, alla stazione ferroviaria Principe, venne arrestato un giovane signore perchè in un treno diretto a Torino aveva rubato l'ombrello ad un viaggiatore, certo Felice Moreto, di Alessandria. L'arrestato venne trovato in possesso di polizze del Monte di Pietà, di un altro ombrello e di un bastone con manico di argento, oggetti che si ritiene pure di provenienza furtiva. Egli si è qualificato per il capitano marittimo Enrico Helmann, fu Ferdinando, di anni 23, nato a Treviso, e domiciliato e residente a Torino, in corso Valentino, N. 25. Pare si tratti di un cleptomane.

Scemo aggredito e gravemente ferito

Firenze, 9, notte.

Nelle prime ore di questa mattina alcuni coloni di Lastra a Signa hanno rinvenuto in un campo, steso al suolo e privo di sensi, un uomo, che venne identificato più tardi per certo Livio Palucci, di anni 33, contadino, che è un povero mentecatto. Raccolto e trasportato all'ospedale, gli venne riscontrata una grave ferita di arma da fuoco alla bocca. Il proiettile gli era rimasto conficcato nel palato.

Il Palucci che poteva parlare a stento narrò che ieri sera, uscito di casa per recarsi a Santa Lucia, fu aggredito senza alcun motivo da uno sconosciuto, che gli sparò contro un colpo di rivoltella, ferendolo. Non fu dato di avere maggiori particolari, anche perchè il povero scemo non sa spiegarsi. Si esclude trattarsi di suicidio. I carabinieri di Lastra a Signa stanno facendo indagini per scoprire l'autore del grave fatto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fusco Giovanni gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 90.
Id. fine corrente 98 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 95.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 45.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 50.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 50.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 675, lettera 102 775.
Svizzera 5: denaro 102 525, lettera 102 625.
Germania 6: denaro 126 675, lettera 126 775.
Londra 4 50: denaro 25 52, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1414, 1414 50, 1414, 1413.
» Banca Commerciale 840, 840 50, 839 50.
» Ferrovie Meridionali 544 25.
» Ferrovie Mediterranee 299.
» Fiat 120, 120 25.
» Marconi 96 50, 97, 97 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 411.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 481.
» Ferr. Italiane 3 0/0 323 50.
» Ferr. Meridionali 329.

...

» 3 50 0/0 cont. 97 85.
Azioni Banca d'Italia 1414, 1413 50, 1413, 1412 50.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

...

» 3 50 0/0 id. (1902) 97 45.
» Banca Commerciale 840, 840 50, 840, 839 50.
» Ferrovie Meridionali 544 25, 542 75.
» Mediterranee 298, 298.
» Marconi 97, 96 75, 96 50, 97 50.
» Fiat 120.

Prezzi nominali 9 Agosto

Debiti redimibili

...

Titoli garantiti dallo Stato

...

TITOLI SPECIALI

...

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 90 — Id. fine mese 98 07 — Id. 1902 contanti 97 45 — Id. fine mese 97 65.

Mediterranee 298 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 840 50 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1414 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 431 50 — Raffineria Zuccheri 336 — Boni Stabili 355 — Azioni Costruzioni Venete 134 — Acciaierie Terni 1512 — Società Edison 573 — Savona 207 — Elba 176 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 37 — Ferrovie Meridionali 541 — Birra 128 50 — Metallurgica 102 — Ferriere 110 — Conterie Chiarini 109 — Vizzola 865 — Distillerie 66 — Carburo 810 — Fondi Rustici 133 — Molini Alta Italia 251 50 — Breda 372 — Italo-Americana 181 — Miani e Silvestri 90 50 — Marconi 97 50.

Cambi: Su Berlino 126 75 — Parigi 102 70 — Londra 25 50 1/2 — Svizzera 102 50 — Vienna 106 75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Pesanti. Mercato sostenuto all'apertura; debole in chiusura per importanti realizzi dei Bancari e Siderurgici. Ferroviari e Rubattino meno sostenuti. Continua la pesantezza dei Saccariferi che chiudono ai minimi. Qualche realizzo nelle Semolerie. Fermissime le Marconi attendendosi dichiarazioni del dividendo. Cambi frazione meno tesi.

Rendita 98 07, 98 02 — Banca 1414, 1412 — Comit 840, 839 50 — Credito 541 — Bancaria 95 50 — Meridionali 543, 542 — Mittel 290, 297 50 — Rubattino 430, 429 — Raffineria 337, 330 50 — Industria 279 — Eridania 660, 659 50 — Terni 1505, 1500 — Armstrong 274, 272 50 — Elba 174, 173 50 — Savona 205, 204 — Molini 250, 249 50 — Semolerie 315, 313 — Ferriere 119 — Marconi 98 — Acquedotto Pugliese 530 — Italia 58 — Voltri 228.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

...

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

...

Borsa di Vienna.

...

Borsa di Londra (chiusura).

...

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 9 agosto 1913.

...

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 9 agosto 1913

Greggie

...

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
[illegible]	58 00	— —	— —	— —	— —
18/20	52 50	— —	— —	— —	— —
19/21	57 50	— —	— —	— —	— —
[illegible]	56 56	55 57	— —	— —	— —
[illegible]	55 57	54 56	— —	— —	— —
[illegible]	55 57	54 55	— —	— —	— —

Prezzi praticati

Organzini 19/20 marca L. 58.20, Piemonte.
Organzini 19/21 » L. 57.50. »
Organzini 20/21 extra L. 56.50. »

Fallimenti

Torino. — Bo Prospero e Teresa, ditta, in persona di Bo Prospero, negoziante formaggi e salumi in Torino, via della Fossata, 17. Giudice delegato nominato l'avv. cav. Burzio Cesare; curatore provvisorio Cantarella avvocato Alberto; prima adunanza 21 agosto; verifica crediti 17 settembre, ore 15.

— Florio Giovanni, merciaio ambulante, in Torino, via Brindisi, 4. Giudice delegato Burzio avv. cav. Cesare; curatore provvisorio Garrone avv. Giuseppe; prima adunanza 21 agosto; verifica crediti 17 settembre, ore 15.

...

— Cigliano Pietro fu Gio. Battista, commestibili e panetteria, in Torino, via Rubiana, 18. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avv. Alberto Ariotti; attivo poche centinaia di lire; passivo L. 5000 circa. Mancano i libri prescritti; cause: poca pratica in commercio, scarsità di lavoro, concorrenza.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 Agosto 1913

TORINO	10	49	46	74	44
BARI	53	29	88	11	86
FIRENZE	70	80	23	12	87
MILANO	11	13	57	78	34
NAPOLI	59	18	36	9	52
PALERMO	18	45	61	60	43
ROMA	57	2	47	25	8
VENEZIA	59	75	74	81	46

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Queste note POLVERI preparate nel Laboratorio Chimico Farmac. OPERTI - Torino SI VENDONO OVUNQUE in scatole di latta a lire 0.80 contenenti 10 dosi per 10 litri d'acqua.

PREMIATE — POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI — Esp. Torino 1911

« Ho fatto largo uso delle Polveri della S. Pellegrino-Operti per preparare l'Acqua di S. Pellegrino artificiale e sono lieto di poter attestare che le trovai eccellenti. La composizione di quelle Polveri venne studiata con criterio terapeutico razionale e la loro somministrazione deve essere raccomandata ». Prof. Cav. Comm. G. S. VINAJ.

Avviso d'incanto

Il Notaio sottoscritto rende noto che alle ore 10 del giorno 16 corr. mese procederà, in Viù, alla vendita ai pubblici incanti della casa civile posta in detto Comune, in via San Martino, N. 2, di vani 20, compreso tre botteghe ed il mobilio di 10 camere, al prezzo di lire VENTICINQUEMILA.

Viù, 4 agosto 1913.
GUGLIELMINO dott. DOMENICO, notaio.

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64
Completamente rimesso a nuovo
CAMERE da L. 1.50 in più: scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1.60; pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più. 16 buoni per L. 15.
Nuovo proprietario: BASSIGNANA PAOLO.

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi. SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni.

CACCIA LIQUIDAZIONE ARMI Piazza Paleocapa, 2 - Torino. Telefono 19-65 — P. OGGERO —

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI PALAZZO completo
Corso Dante, 40 - Ditta FRATELLI GRAPPIO

IL CALZIFICIO PICCOTTI via Volta, 2 (Porta Nuova) è sempre fornito di ogni qualità di calze per uomo, signora e ragazzi. Inoltre eseguisce ordinazioni su misura e riparazioni di calze anche acquistate altrove.

MERAVIGLIOSO ...

VOLETE DIVENIRE RICCHI? ...

IN FAMIGLIA

Eleganza Maschile

... **« IDEAL »** ...

Brevetto n. 103.540

EREDITA' BENEFICIATA Dott. GUIDO MOMO
In vendita avviato Stabilimento tipografico moderno in Torino. — Rivolgersi al ragioniere Pietro Aprati, via Alberto Nota, 5, Torino.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 13, angolo via Napione.

PRESTITO contro firma a tutti da 300. Rimb. 10 anni, med. acconti. - Pailliard, 30, rue Monge, Parigi.

DANARO è dato in prestito a condizioni vantaggiosissime. - Krüger, postlagernd, Berlin, 99.

LEVATRICE PEYRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 5.

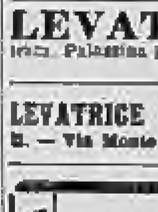
OSTETRICA E. CAVALLERA Pensione, Cure segrete, via A. Vespucci, 41 - Co. Orbassano.

Premiata Levatrice già assistente emerita R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visita ore 9-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE REGOS M. CLOTILDE Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 3, p. 1.o.

LEVATRICE Ceresino. Pensione. Prezzi miti. Palazzina. Via Mazzini, 30. Telef. 31-79.

LEVATRICE ... Via Monte di Pietà, 22, Torino.



SENO PROTUBERANTE

... Dr. N. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche ...

STUDIO Dott. Mario Bertola ...

QUALSIASI BLENORRAGIA ... FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO

OPERATI d'ERNIA ...

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

...

Offerte d'impiego

...

Domande d'impiego

...

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

...

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

...

Camere Mobiliate e Pensioni

...

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

...

CASA via Palatina da vendere. — Rivolgersi geometra Pinardi, via Milano, 2, Torino; oppure Congregazione Carità Sant'Albano Stura.

COLLINA 500 annuo, pensione signorili, letti due, Pecetto Torinese. — Alba, fermo posta.

DA vendere casa con terreno vignato e campi con piante d'intorno Villanova d'Asti. — Rivolgersi Gallo, cantoniere, Cambiano.

DA vendere in Caraglio subito palazzina civile, acqua potabile, luce elettrica, annesso fabbricato rustico, giardino, frutteto, vigna, castagneto e boschina. — Rivolgersi signora vedova Migliore-Gerardi Maria, via Sant'Agnese.

MASSARI, ... collina Moncalieri. — Scrivere subito cassetta 1228 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA piccola, elegante, splendida posizione, vendesi d'urgenza a prezzo minimo. — Perilli, corso Raffaello, 27.

PERMUTO casa valore 100,000 e palazzina valore ... Ufficio Unia, via XX Settembre, 76.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta). Terreni fabbricabili vendonsi miti prezzi, buona occasione per speculatore. — Rivolgersi Arlaz Giuseppe, guardiano alla Fonte.

VENDESI palazzo centrale con ascensore, ... Casella postale 104.

VENDESI vasto fabbricato uso industria, con 80 HP. idraulici, distante due chilometri da Torino, per lire 135,000. — Rivolgersi ing. Cabiati, via Belchenzasio, 1, Torino.

VENDESI casa nuova quattro camere, cantina, orto, ... — Gurlino Giuseppe, Pinerolo.

VENDO casa 19 camere, scuderia, rimessa, 24 mila. — Ferrero, via Pascina, 1, Borgo San Paolo.

VENDO casa d'angolo, buon reddito, vicino Pinerolo, 53,000 — Righone, via Po, 35.

Annunzi vari

...

ILLUMINAZIONE elettrica ad arco vendesi impianto completo composto di 11 lampade. — Via Ormea, 25, Torino.

MACCHINA scrivere Yost N. 10, come nuova, ... Viani, Diggiano, 10.

MATRIMONI, mobili, onorati, ... Torino.

MATRIMONIO ... — Scrivere cassetta 1013 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOBILIA camera letto, sala pranzo, entrata, legno ... moderni, come nuovi, vendonsi. — Rivolgersi portiere via Ulbati, 4.

PERCHE'...? — Sono triste tua lontananza. Sogno ... Ti vedrò presto così. Fatti viva, Tutto tuo.

Lezioni e Traduzioni

...

A prezzi modicissimi garantisco patente chauffeur ... — Via Aquila, 7, angolo via Don Bosco.

ALL'ANTICA primaria Scuola Chauffeurs, ottiene ... — Garage Melli Fenelli, via Nizza, 26.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

...

Alberghi e Stazioni Climatiche

...

Automobilismo, Sport, Biciclette

...